STOCK 84
PER VOI DAL 1884

BIBLIOTECA CIVICA "ATTILIO HORTIS" TRIESTE

IL PICCOLO

GRANDE CONCORSO
STOCK IN GOL
BRANDY STOCK 84
GRAN RISERVA SEI ANNI
Aut. Min. N. 4/84182

Anno 108 / numero 282 / L. 1000 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Giovedì 7 dicembre 1989

TEMPO DI DIMISSIONI A BERLINO EST

E' già finita l'era Krenz

Il regime affonda negli scandali - Un non comunista al vertice dello stato

Sulla riunificazione Kohl «ricatta» l'Europa

BERLINO — Il ciclone tedesco orientale soffia più forte che mai, travolge un leader dopo l'altro, riesce persino a spaccare la Cee. Travolta dalla protesta popolare e dall'ondata moralizzatrice che spazza il partito, la meteora Egon Krenz è già tramontata. Il successore di Honecker ha dovuto rinunciare anche alla carica di Capo dello Stato, lasciando al suo posto il liberale Manfred Gerlach, nella carica di Presidente pro-tempore.
Honecker intanto, dopo essere stato messo agli arresti domiciliari, incappa in nuove, clamorose accuse: secondo la «Bild», quotidiano amburghese solitamente bene informato sulle questioni dell'Est, il vecchio leader avrebbe trafficato in cocaina. I servizi segreti avrebbero riferito che nel porto di Rostock sarebbero giunte forti quantità di droga dall'America. La banda Honecker avrebbe trasferito all'Ovest la droga e il denaro ricavato dalle vendite della stessa.
Il drammatico vuoto politico apertosi al vertice della Rdt sta intanto destabilizzando la Comuntà europea. Il governo di Bonn pare seriamente intenzionato a riempire quello spazio, e dopo il «no» di Bush e Gorbacev, ora si vendica sulla Cee. In una lettera a Mitterrand, che ieri ha incontrato Gorbacev a Kiev, Helmuth Kohl ha dettato nuove e più severe condizioni per l'unione valutaria europea.
Il fulmine a ciel sereno ha sollevato stupore e indignazione a Parigi. Anche i politici italiani (ieri Craxi ha incontrato Bush e La Malfa Mazowiecki) si sono detti preoccupati per l'andamento della questione tedesca. L'Est intanto bussa alla porta: la Polonia ha annunciato la sua richiesta di entrare nella Cee.

Servizi alle pag. **4-5**



I due protagonisti del cambio della guardia alla Presidenza della Repubblica della Ddr: nella foto a sinistra Gerlach, e nell'altra immagine Krenz.

VINCE L'OPPOSIZIONE

Maxi-rimpasto a Praga Adamec deve cedere

PRAGA — Cedendo alle pressioni popolari, il primo ministro cecoslovacco Ladislav Adamec ha acconsentito a rivedere la composizione del nuovo governo presentato soltanto domenica scorsa e di mettere insieme un'alleanza che riscuota il favore dell'opposizione.
Il premier ha dichiarato di avere ricevuto dal Forum civico una lista di possibili candidati per le cariche ministeriali. La questione sarà discussa domani in una tavola rotonda. Dopo un incontro senza precedenti con il segretario del Pc Karel Urbanek, il poeta dissidente Vaclav Havel ha riferito durante una conferenza stampa che il leader politico comunista ha concordato con la richiesta dell'opposizione di mandare al governo persone «giovani, capaci ed esperte, che non siano screditate».
Urbanek ha assicurato l'opposizione che la famigerata milizia di partito è già stata completamente disarmata e verrà probabilmente incorporata nelle forze armate. Quanto alla polizia segreta, ha ammesso il leader, essa «non ha più ragione di esistere, almeno per le questioni interne».

Servizio a pagina **4**

RAPPORTO CENSIS

Siamo ricchi e immaturi

ROMA — Gli italiani hanno realizzato le aspirazioni di dieci, venti, trent'anni fa, ma sono molto più insoddisfatti di allora. Aleggia su di noi una sorta di ansia dell'incompiutezza, che sposta sempre più avanti gli obiettivi e le attese, che ci impedisce di godere di quello che abbiamo conquistato. Assieme al benessere crescono la malinconia, l'incertezza e l'insicurezza.
E' questa la radiografia dell'Italia del 1989 resa nota dal Censis nel suo tradizionale rapporto di fine anno sulla situazione sociale del Paese, presentato ieri mattina a Roma dal suo presidente Giuseppe De Rita.
Il rapporto parla di un'Italia immatura, che rifiuta il ruolo di Paese ricco. Siammo davvero la quarta o la quinta potenza mondiale, ma non riusciamo a dimostrarlo nei fatti, nei singoli comportamenti. C'è una «maggiore consapevolezza delle proprie possibilità», alla quale corrisponde però «una diffusa resistenza ad assumersi le dovute responsabilità».
Gli esempi non mancano. Esemplare è quello dei tanti che si lamentano per il traffico nelle città, ma non sono disposti a rinunciare per nessun motivo all'automobile. Ma ancora di più quello dell'ostilità e dei mugugni contro la classe politica e gli amministratori, accusati di ogni sorta di inefficienze, disfunzioni, disservizi, incompetenze, senza però tenere conto delle «microtrasgressioni» che gran parte di noi commette quotidianamente.
Ne discende per il Censis quella che viene definita la bidirezionalità dei sospetti e dei rancori, che logora i rapporti all'interno della società.
Di fronte a questa situazione il rapporto invita a prendere coscienza di alcune grandi trasformazioni in atto, che sono definite «passaggi di struttura». Si tratta di ricchezze che vanno capite e sfruttate per continuare, in modo positivo, nella modernizzazione del Paese.

Servizi a pagina **3**

EDITORIA

Si occuperà il Parlamento del «caso Mondadori»

ROMA — Il «caso Mondadori» finisce in Parlamento. L'assemblea di Montecitorio se ne occuperà poco prima delle feste natalizie, tra il 20 e il 22 dicembre. Lo ha stabilito ieri la conferenza dei capigruppo accogliendo le richieste delle varie forze politiche.
Si moltiplicano intanto commenti, prese di posizione, iniziative. Il Presidente Cossiga, pur non volendo pronunciarsi direttamente sulla vicenda, ha sottolineato la necessità di «normative che garantiscano pluralismo, libertà di informazione e garantiscano il diritto del cittadino all'informazione».
Molti hanno quindi sottolineato la necessità di approvare in tempi brevi la legge anti trust. Richiesta analoga è stata fatta dai redattori della «Repubblica». Al comitato di redazione è stato affidato un «pacchetto» di quindici giorni di sciopero.
La Consob ritiene intanto che non esistano elementi per la riammissione al listino dei titoli del gruppo.

Servizi a pagina **7**

FATTO ESPLODERE UN CAMION DI DINAMITE NEL CENTRO DI BOGOTA'

Narcostrage in Colombia

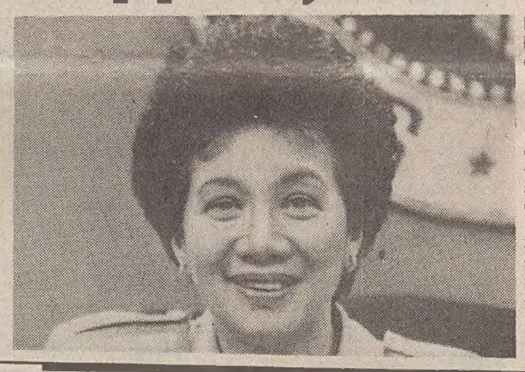
Una sessantina di morti e un migliaio di feriti vittime dell'attentato terroristico

BOGOTA' — Il più grave attentato dinamitardo mai verificatosi in Colombia ha sconvolto ieri il centro di Bogotà. Un'auto-bomba zeppa di esplosivo, 500 chilogrammi di dinamite, ha ucciso una sessantina di persone (si sta ancora procedendo alla pietosa opera di ricomposizione dei cadaveri dilaniati) e ne ha ferite un migliaio, sventrando la sede della polizia segreta colombiana, il Das. Si teme che con il passare delle ore il bilancio delle vittime possa diventare più pesante.
All'attentato — il secondo dalla proclamazione da parte dei narcos della «tregua unilaterale» — è miracolosamente sfuggito il direttore del Das, generale Miguel Maza Marquez.
La polizia ha messo al setaccio la capitale e ha fermato quattro persone sospettate di avere a che fare con l'attentato. Il colonnello Nassim Nadine Diaz ha reso noto che sui resti della macchina sono state trovate tracce di gelignite, dinamite gelatinosa, la stessa preferita dai terroristi irlandesi dell'Ira.
Il boato dell'esplosione è stato sentito distintamente in tutta Bogotà — quattro milioni di abitanti su un territorio di 1550 chilometri quadrati — e basta recarsi nel quartiere degli uffici per rendersene conto. La bomba ha scavato un cratere di 27 metri di diametro e nove di profondità.
La sede del Dipartimento administrativo de seguridad — una specie di servizi segreti, attivissimi nella lotta ai narcos — è stata squarciata in due. Le immagini trasmesse dalla televisione fanno pensare a un bombardamento aereo.

Servizio a pagina **5**

ULTIMA ORA

Filippine, accordo con i ribelli



MANILA — Circa 300 militari golpisti hanno accettato di abbandonare le posizioni dove erano asserragliati nel quartiere degli affari di Manila e di rientrare nelle loro caserme. Lo ha annunciato il capo dei negoziatori del governo, il generale di brigata Arturo Enrile, che ha precisato che in base all'accordo i militari ribelli abbandoneranno le loro posizioni e rientreranno a piedi a forte Bonifacio, distante circa cinque chilometri, dopo aver consegnato le loro armi. Enrile ha specificato che i golpisti «hanno accettato di rientrare volontariamente». Il Presidente delle Filippine Corazon Aquino (nella foto) aveva proclamato ieri lo stato d'emergenza su tutto il territorio nazionale, mentre le forze ribelli continuavano a resistere in alcune zone del quartiere degli affari della capitale. La misura decisa dal Capo dello Stato era giunta poche ore dopo l'accordo tra esercito e ribelli per una tregua al fine di permettere l'evacuazione dei circa duemila stranieri rimasti bloccati negli alberghi.

Servizio a pagina **5**

«RISSA» NEL PCI

Occhetto contro Natta: «Sei un frazionista»



ROMA — Gli oppositori della linea della «rifondazione» comunista proposta da Occhetto (sopra a sinistra), che dovrà essere sancita dal congresso straordinario, sono stati accusati dal segretario di «frazionismo». «Indietro non si torna», dice Occhetto rivolgendosi agli avversari interni, Ingrao e Natta (nella foto a destra) in prima fila. E così la prossima riunione della direzione sarà chiamata a discutere il documento congressuale predisposto dalla segreteria: Occhetto è contrario all'ipotesi che si arrivi al congresso con la base schierata su mozioni contrapposte; sarebbe come sancire la nascita di vere e proprie correnti interne. Meglio, dice, avviare al congresso una discussione su una mozione unica.

Servizio a pagina **2**



Napoli affonda

BREMA — Mentre Juventus, che vince a Karl Marx Stadt per 1 a 0 con rete di De Agostini, e Fiorentina, che impatta per 0 a 0 a Kiev, passano ai quarti di finale della Copa Uefa, il Napoli esce eliminato dopo esser stato affondato sotto un pesantissimo 5 a 1 a Brema dal Werder che già al San Paolo si era imposto per 3 a 2. Nella foto, Maradona sotto stretta sorveglianza.

Servizi a pagina **15**

IL «SI'» DEL SENATO

La lotta alla droga, primo disco verde

ROMA — Il Senato ha deciso: drogarsi è un reato. A tarda sera infatti l'assemblea di Palazzo Madama ha approvato il disegno di legge governativo per la lotta alla droga. Il provvedimento, che passa ora alla Camera, è stato approvato dai gruppi della maggioranza, anche se non sono mancati i dissensi al loro interno.
Con la maggioranza si sono associati i missini, mentre comunisti, indipendenti di sinistra, radicali e verdi hanno sparato contro, e si ripromettono di dare battaglia alla Camera. La nuova legge prevede, fra le altre cose, che chi viene sorpreso con una dose superiore a quella giornaliera di droga prima incorra in sanzioni amministrative, poi in misure penali più severe.

Tamburini a pagina **2**

«PICCOLO» NOVITA'

Due pagine speciali sui dischi e sui libri

Da oggi prendono il via sul «Piccolo» due nuove pagine dedicate al mondo dei libri a quello dei dischi. Un appuntamento che potrà essere prezioso per orientarvi fra classici e novità. Ma anche per conoscere più da vicino protagonisti e tendenze.
Riflettori puntati, in questa prima carrellata, su un settore in crisi, quello della letteratura ispirata allo spionaggio, che dopo il «crollo» del Muro di Berlino deve ripartire quasi da zero.
Per chi ama la politica una guida ai libri sull'universo Gorby: dagli scritti del leader sovietico ai saggi sui riflessi della perestroika nel mondo.
Il varietà ospita invece la recentissima biografia illustrata su un attore che amava «graffiare», il grande Ettore Petrolini.
In campo discografico un'analisi sul fenomeno delle Case giapponesi che tentano di mettere le mani sul mondo della «classica».

APPROVATA LA LEGGE

Totonero all'indice

D'ora in poi pene più severe anche per chi gioca

ROMA — Pene più severe per chi campa sul «totonero»: la commissione giustizia della Camera ha approvato la legge: «Chiunque offra o prometta denaro o altra utilità o vantaggio a chi partecipa a una competizione sportiva organizzata dal Coni (Comitato olimpico), dall'Unire (Unione italiana per l'incremento delle razze equine) o da altri enti sportivi riconosciuti dallo Stato, al fine di raggiungere un risultato diverso da quello conseguente al corretto e leale svolgimento della competizione, è punito con la reclusione da un mese a un anno e con la multa da 500 mila lire a due milioni». Le stesse pene si applicano anche a giocatori e concorrenti che si facciano corrompere.

Servizio a pagina **2**

FINANZIARIA

Nuova stangata nel giugno '90?

Le misure in discussione potrebbero essere inadeguate

ROMA — Oggi arriva sui banchi della Camera dei deputati la legge finanziaria per il 1990. Ma, a prescindere da come andranno le votazioni (che saranno subito sospese per consentire lo svolgimento del congresso di Democrazia proletaria), potrebbe accadere che le nuove misure anticrisi si rivelino insufficienti.
L'allarme è stato lanciato ieri dal relatore dc Nino Carrus, che non ha escluso l'eventualità di una nuova stangata a metà dell'anno prossimo.
L'impegno della Camera comunque è di far presto, e di licenziare la legge, già approvata dal Senato, entro il 19 dicembre. A questo proposito ieri il presidente del Consiglio Andreotti ha invitato l'intero governo ad essere presente in aula: una «precettazione» resasi necessaria dopo il «vivissimo disagio», dice Andreotti, causato proprio dall'assenza di esponenti del governo durante le delicate fasi della discussione.
Intanto l'onorevole Sergio Coloni, capogruppo dc alla commissione bilancio della Camera, ha annunciato che resta confermata la diminuzione del gettito proveniente dallo Stato in favore del Friuli-Venezia Giulia per un ammontare di 350 miliardi. Notizie positive invece per il Fondo Trieste e il Fondo Gorizia, che potranno impegnare le proprie disponibilità per gli anni futuri, in un'ottica precisa di programmazione.

Servizi a pagina **2**

IL «MUNDIAL» SEMBRA SMUOVERE LE FERROVIE

Treni, anche la nursery nelle sale d'attesa

Commento di
Carlo Muscatello

Che cosa non si fa per il dio pallone. E' proprio vero: l'Italia «rischia» di abbandonare le situazioni e il degrado da Terzo mondo in cui è via via precipitata, e di tornare finalmente fra i Paesi civilizzati, soltanto grazie ai Mondiali di calcio. Strade, parcheggi, aeroporti, oltre ovviamente agli stadi: tutto sembra beneficiare della bacchetta magica chiamata «Italia 90».
Per molti, questi campionati sono come un treno, sul quale dover salire a tutti i costi per non restare appiedati. E a proposito di treni, l'ultima riprova di ciò arriva proprio dal piano di recupero delle aree destinate ai passeggeri, messo a punto dalle Ferrovie dello Stato, che prevede fra l'altro un apposito capitolo dedicato alle sale d'aspetto.
Vi si favoleggia di spazi polifunzionali, monitor elettronici, apparecchiature televisive e persino «nursery» per i passeggeri fra i tre e i sette anni. Roba da non credere. Chiudiamo allora gli occhi e facciamo uno sforzo di fantasia. Dimentichiamo le immagini che decenni di scomodi viaggi in treno e di scomode attese in stazioni grigie e maleodoranti hanno lasciato nel cassetto dei ricordi. E sogniamo.
Sogniamo che, grazie al «Mundial», il passeggero che si troverà a dover spendere un po' del suo tempo in una stazione italiana, fra l'arrivo di un treno e la partenza di un altro, sarà quasi felice di farlo. Per un momento penserà forse di esser capitato sul set di un film. Perché si troverà in un ambiente moderno e confortevole, circondato da un sistema di monitor elettronici e di apparecchiature per le informazioni su arrivi e partenze.
La ciliegina sulla torta? L'annunciata realizzazione di «box nursery» riservate ai bambini, attrezzate con schermi video per la trasmissione di cartoni animati e non meglio specificati «maxi-giochi», che consentiranno a genitori e figli un'attesa più tranquilla. Sarà anche soppressa la suddivisione in classi delle sale d'attesa. Quasi a riaffermare (o affermare per la prima volta?) il diritto all'uguaglianza dei cittadini, se non altro quando aspettano un treno.
Un dubbio. Il maquillage sarà a beneficio di tutte le stazioni ferroviarie, oppure premierà soltanto quelle delle città dove si svolgeranno le partite di calcio? Perché non vorremmo che, anziché migliorare la qualità della vita di tutti coloro che si trovano a dover passare per una stazione, la «forbice» fra ricchi e poveri, fra fortunati e sfortunati, fra città e campagna, fra Nord e Sud, in quest'occasione si allargasse ulteriormente.
In certe sale d'aspetto, magari in qualche stazioncina del Sud, parlare di «nursery» e di monitor elettronici è come prender in giro la gente. Li basterebbe un ambiente riscaldato d'inverno, fresco d'estate e magari pulito tutto l'anno. E' troppo?

B b
Bar
Oggi vi consigliamo di fare quattro passi in più per assaggiare un eccellente espresso illycaffè al BAR GELATERIA VATTA in Via Nazionale 38, a Opicina (TS) ..... illycaffè,
per i Maestri dell'Espresso.
illy caffè
CBC srl - Trieste

D.M. 4/194606 DEL 25/9/89

RICCARDO 1

Nome
Cognome
Indirizzo
Località
Telefono
Il mio numero della fortuna è

Ritagliare, incollare su cartolina postale e spedire:
CONCORSO A PREMI RICCARDO - CASELLA POSTALE 1752 - 40100 BOLOGNA

VISITA ALLA CASA BIANCA

Craxi all'incontro con Bush «I tedeschi decidano soli»

WASHINGTON — Quaranta minuti di colloquio davanti al caminetto dell'«oval office». Il segretario socialista Bettino Craxi è stato ricevuto ieri dal presidente americano George Bush, primo leader straniero alla Casa Bianca dopo la fine ufficiale della guerra fredda «decretata» dal vertice di Malta.
All'ordine del giorno del colloquio, durato il doppio del tempo previsto, i rapporti Est-Ovest dopo il summit di Malta. «Lo scenario nuovo è sempre più nitido», ha detto Craxi ai giornalisti che lo aspettavano sotto la pioggia nei giardini della Casa Bianca. «Bush — ha riferito il segretario socialista — nutre grandi sentimenti di fiducia e di speranza nell'evoluzione della situazione internazionale e intende consolidarla verso una pace sempre meglio organizzata, verso l'ampliamento del dialogo, perché le speranze si facciano sempre più larghe e offrano terreno sempre più fertile per iniziative di cooperazione, progresso e libertà».
Craxi è arrivato alla Casa Bianca alle dieci, accompagnato dall'ambasciatore d'Italia Rinaldo Petrignani. Ad attenderlo con Bush nell'«ufficio ovale», dove il presidente riceve i visitatori, c'erano il segretario di stato James Baker, il consigliere per la sicurezza nazionale Bret Scowcroft e il suo vice Robert Gates.
Craxi, che a Roma ha visto il leader sovietico Mikhail Gorbacev e, dopo il cancelliere tedesco Helmut Kohl, è il primo leader straniero a incontrare a quattr'occhi Bush dopo Malta, ha detto che il vertice ha impresso «nuovo impulso al corso delle cose». Davanti al nuovo scenario «sempre più nitido», occorre «ordinare meglio l'insieme dei molti, difficili problemi che esso comporta». Alludendo alla questione tedesca, il segretario socialista ha aggiunto che, a suo parere, «non sempre il problema più importante può essere risolto per primo».
Con Bush il segretario del Psi ha parlato anche della questione palestinese, un problema «di particolare rilevanza per paesi come il nostro, che vivono nell'area mediterranea». Ne ha tratto «motivi di particolare conforto, di fiducia e di speranza verso il futuro che si è aperto ai popoli dell'Europa e del mondo». Negli Stati Uniti su invito della Catholic University of America, che gli conferirà la laurea in legge «honoris causa», Craxi a Washington ha un fitto programma di incontri con i vertici dell'amministrazione americana. Con William Bennett, lo «zar» della droga, affronterà il tema della lotta agli stupefacenti, mentre successivamente vedrà il segretario di stato James Baker.
«Io sono un viandante, un testimone, un osservatore», ha detto ai giornalisti il leader del Psi, sottolineando il caratter privato del suo incontro con Bush a cui lo lega «un'amicizia di molti anni». Il segretario del Psi ha avuto modo di presentare a Bush le sue idee sulla Germania, insistendo sul concetto che non sempre la questione più complessa e importante può essere risolta per prima: «il problema dell'unificazione dovrà essere risolto secondo la volontà del popolo tedesco che un giorno o l'altro dovrà essere messo in condizione di decidere il suo avvenire e la sua unità.
Craxi ha chiesto inoltre che il governo italiano esprima alla Jugoslavia «indignazione» per l'«intollerabile» caso di Azem Vlasi, il leader comunista del Kossovo sotto processo in patria. Craxi si è detto «colpito e profondamente indignato» del processo intentato a Vlasi: «pensavamo che la Jugoslavia avesse messo definitivamente da parte certe forme brutali di lotta politica, di ricorso ai mezzi giudiziari per risolvere conflitti politici e ideologici. E' una cosa intollerabile. Mi auguro che il governo di Roma se ne sia accorto e faccia sapere tutta l'indignazione che casi di natura così odiosa suscitano a due passi da casa in un paese amico».
Il leader socialista ha precisato che un gesto del governo italiano non sarebbe un'interferenza negli affari interni altrui: «Nessuno ci può impedire di esprimere la nostra opinione. Non entriamo nel merito del conflitto tra Jugoslavia e Kossovo. Ma i processi politici sono intollerabili».

ORA LA LEGGE VA ALLA CAMERA

Droga: O.K. del Senato Sarà reato consumarla

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — L'antidroga ha superato il primo esame. Il testo della Jervolino-Vassalli ha subito qualche aggiustamento nell'attraversare l'aula di palazzo Madama, ma l'impianto è rimasto sostanzialmente quello uscito dalle Commissioni congiunte sanità e giustizia il 12 ottobre scorso. Drogarsi è vietato, sparisce la «modica quantità», aumenta il carcere per trafficanti e spacciatori, nuovi reati in tema di droga: queste le novità più importanti sul versante della repressione e della dissuasione. Ma ci sono anche nuovi strumenti sul terreno della prevenzione, su quello di una maggiore efficacia della lotta alla droga, sul piano del recupero e del reinserimento sociale. Ora la legge va alla Camera. Ma vediamone i tratti salienti.
SANZIONI. Drogarsi è illecito e chi lo fa va punito, è la formula che rappresenta il giro di boa rispetto alla vecchia legge del 1975. Prima, chi era sorpreso con una «modica quantità» di stupefacenti la passava liscia. Nella nuova legge, chi è trovato in possesso della «dose media giornaliera» è un consumatore, chi ne ha una quantità superiore è spacciatore o trafficante. Il consumatore di droga finisce davanti al prefetto (almeno per le prime tre volte), e spacciatore e trafficante in tribunale. Per quanto riguarda il consumatore, le sanzioni sono amministrative (sospensione di patente, passaporto, obbligo di residenza) nelle prime tre occasioni. Anzi, per una volta, se il prefetto ritiene che la cosa è talmente occasionale da far ritenere che non si ripeterà, può anche archiviare il caso con un semplice rimprovero (se si tratta di droghe leggere). Ma dalla quarta volta il consumatore finisce anche lui davanti al giudice (il pretore). Anche in questo caso, però, gli pioveranno addosso le stesse pene che riguardano la sospensione temporanea di passaporto, patente e così via. Solo che i periodi di sospensione saranno più lunghi e il giudice, se ravvisa una particolarità nel soggetto, lo può vincolare ad almeno due visite alla settimana, in commissariato. Sia il prefetto che il giudice possono sospendere le sanzioni nel caso che il drogato si sottoponga a un programma di recupero. Ma scatta il carcere (fino a tre mesi) quando si contravvengono gli obblighi imposti con le sanzioni. Per i minorenni c'è l'affidamento al servizio sociale, in luogo delle sanzioni.
TRAFFICANTI E SPACCIATORI. Le pene sono aumentate rispetto alla legge del '75. Da 8 a 20 anni per i grandi trafficanti di droga pesante, gli spacciatori di «roba» leggera rischiano invece dai 2 ai 6 anni. Per i «piccoli» è prevista la galera da 1 a 6 anni (droga pesante) e da 6 mesi a 4 anni (droga leggera). Per i grandi trafficanti di sostanze stupefacenti adulterate è riservata la pena massima prevista dalla legge: 30 anni (in precedenza il carcere più lungo arrivava a 27 anni). Non è passato l'ergastolo. Per i «pentiti» sono previsti sconti di pena fino a due terzi, aggravi consistenti invece per chi partecipa a organizzazioni di trafficanti.
NUOVI REATI. E' stato introdotto il «riciclaggio» di denaro, o altro, proveniente dal narcotraffico, come reato autonomo: da 4 a 12 anni di carcere. La stessa pena è prevista per chi «impiega in attività economiche e finanziarie» i proventi del traffico. Ora c'è anche il reato di «abbandono di siringhe» in luogo aperto al pubblico in modo da mettere in pericolo l'incolumità degli altri: fino a sei mesi, la pena. L'istigazione a usare droga costa da 1 a 6 anni di prigione. Il doppio se viene indotto alla droga un minore degli anni 14. E pene aumentate se il proselitismo avviene nelle vicinanze di scuole, comunità giovanili o caserme. Vietata anche la propaganda pubblicitaria di sostanze stupefacenti con qualsiasi mezzo e anche in modo indiretto. Sono escluse le «opere dell'ingegno», tra i veicoli da considerare idonei alla propaganda. La pena è una semplice multa, anche se salata (fino a 50 milioni), ma c'è anche l'arresto (fino a tre anni) se il fatto è commesso mediante pubblicazioni dirette ai minori.
PREVENZIONE. Si apriranno gli «sportelli antidroga» nelle scuole, quali centri di informazione e consulenza sui problemi delle tossicodipendenze. Corsi di informazione e studio sono previsti anche all'interno di accademie, scuole militari e caserme. Acccertamenti in occasione della visita di leva: se il giovane risulta tossicodipendente o si riconosce che «abusa» di sostanze stupefacenti (è sparito il termine ambiguo di «tossicofilo») è dichiarato rivedibile per tre anni e avviato ai centri di cura. Al termine, anche se guarito, gli viene data la scelta di fare il servizio di leva (magari quello sostitutivo civile) o di rimanere a casa in congedo.
RECUPERO E REINSERIMENTO. Per favorire il recupero, il tossicodipendente condannato a non più di tre anni (per reati comuni) o quattro anni (per droga) può chiedere la sospensione della pena se si sottopone a un programma apposito. Al termine, va libero.

GIOCO CLANDESTINO

Il «toto» alla luce del sole

Rischia grosso chi cerca di arricchirsi comprando corse e partite

ROMA — La Commissione giustizia della Camera ha approvato definitivamente la legge sul totonero e il gioco clandestino che contempla una serie di interventi repressivi sanzionando i casi di frode nell'ambito delle competizioni agonistiche e prevedendo anche pene severe per coloro che gestiscono abusivamente attività organizzate per l'esercizio di concorsi pronostici, giochi e scommesse.
Tali attività illecite danneggiano spesso interessi finanziari dello Stato e costituiscono uno dei campi d'azione delle più pericolose forme di criminalità organizzata.
In particolare la legge prevede che chiunque offre o promette denaro o altra utilità o vantaggio a chi partecipa a una competizione sportiva organizzata dalle Federazioni riconosciute dal Coni (Comitato olimpico nazionale italiano), dall'Unire (Unione italiana per l'incremento delle razze equine) o da altri enti sportivi riconosciuti dallo Stato e dalle associazioni a essi aderenti, «al fine di raggiungere un risultato diverso da quello conseguente al corretto e leale svolgimento della competizione», è punito con la reclusione da un mese a un anno e con la multa da 500 mila lire a due milioni. Le stesse pene si applicano al partecipante alla competizione che accetta il denaro o altro vantaggio o ne accoglie la promessa. Se il risultato della competizione è influente ai fini dello svolgimento di concorsi pronostici e scommesse regolarmente esercitati, allora chi usa tali mezzi fraudolenti viene punito con la reclusione da tre mesi a due anni e con la multa da cinque a cinquanta milioni.
Il provvedimento prevede inoltre che i presidenti delle federazioni sportive nazionali affiliate al Coni, i presidenti degli organi di disciplina di secondo grado delle stesse federazioni che hanno notizia dei reati di frode nelle competizioni sportive sono obbligati a farne rapporto all'autorità giudiziaria. La legge punisce poi l'esercizio abusivo di attività di gioco o di scommessa, stabilendo che chiunque esercita abusivamente l'organizzazione del gioco del lotto o di scommesse o di concorsi pronostici che la legge riserva allo Stato o ad altro ente concessionario, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.
Stessa pena per chi organizza scommesse o concorsi pronostici su attività sportive gestite dal Coni, dalle organizzazioni da esso dipendenti o dall'Unire.
La legge prevede anche misure per prevenire la violenza negli stadi stabilendo che l'autorità di pubblica sicurezza può sempre ordinare il divieto di accesso ai luoghi dove si svolgono competizioni agonistiche alle persone che vi si rechino con armi improprie, o che siano state condannate o denunciate per aver preso parte attiva a episodi di violenza in occasione di manifestazioni sportive.

Le nuove norme intendono stroncare le attività illecite e assicurare gli sportivi sulla correttezza di tutte le gare

COMUNISTI

Occhetto all'attacco contro i «frazionisti»

Il segretario replica a Ingrao e Natta cercando di evitare che il prossimo congresso si svolga sulla base di tesi contrapposte.



ROMA — Occhetto è contrario allo svolgimento del congresso straordinario su mozioni contrapposte, accusa i suoi oppositori di «frazionismo» e afferma che «indietro non si torna». La prossima riunione della direzione comunista, convocata per il 14 dicembre, sarà perciò chiamata a discutere «liberamente» un documento congressuale che sarà presentato dal segretario. «Così chi si riconosce nelle linee fondamentali della proposta possa intervenire per approfondirne alcuni aspetti, per sottolineare la coerenza di motivazioni, per arricchirla...». L'ufficio stampa di Botteghe Oscure ha reso noto, ieri, il testo della breve replica pronunciata dal segretario del Pci al termine della riunione della direzione che, martedì doveva stabilire i primi orientamenti sulle regole congressuali da decidere, comunque, in una nuova sessione del Comitato centrale, il 20 dicembre. Dal documento emerge la contrarietà del segretario a uno scontro frontale tra i favorevoli e i contrari alla sua proposta di fondazione di un partito nuovo, che darebbe vita a vere e proprie correnti contrapposte.
Ma questa presa di posizione rischia di essere tardiva. La polemica nel Pci sulla sua proposta è giunta a un punto tale che una parte del partito non si sente più rappresentata dall'Unità, accusata già martedì in direzione di pubblicare resoconti delle riunioni di partito troppo favorevole alla linea del «superamento» del comunismo. E mentre il «Manifesto» viene accusato da esponenti vicini alla segreteria di essere l'organo di stampa degli ingraiani, un gruppo di comunisti «autoconvocati» ha preparato un dossier, consegnato ai giornalisti da Cossutta, sulla «disinformazione» del quotidiano del partito. «L'Unità, secondo i suoi accusatori, assomiglia sempre di più all'"Avanti" di Craxi e quindi alla "Scinteia" di Ceausescu». Dove non si riesce a distinguere quale sia l'insulto più sanguinoso, per il giornale del Pci, se quello di assomigliare all'organo del Partito socialista italiano o a quel bollettino ufficiale dei fasti del satrapo romeno che è «Scinteia».
Ma torniamo alla dura replica di Occhetto ai suoi critici in direzione. A Natta, Tortorella, Pajetta e Magri ha rimproverato di essere meno sereni, nel discutere la sua proposta, di chi in periferia preferisce cercare di capire e vuole discutere, piuttosto che schierarsi subito a favore o contro. Una discussione libera, ha proseguito il segretario, «è un'altra cosa da un frazionismo che accusa». E ha aggiunto: «un'operazione politica può fallire perché sbagliata in partenza. E allora se ne trarrebbero le dovute conseguenze. Ma può anche falliré non tanto per le contrarietà quanto piuttosto per il modo in cui queste contrarietà si esprimono». Un segnale di debolezza, del segretario, un attacco a fondo per evitare che gli avversari si uniscano in un cartello dei no? Le accuse sono pesanti, soprattutto nel Pci: frazionismo, cecità politica, incapacità di cogliere i «processi reali in campo». Di qui il no alla celebrazione del congresso su mozioni contrapposte, e la preferenza per una discussione «libera e ampia», ma su un documento della segreteria, come di fatto è sempre avvenuto in passato nel Pci, con i congressi a tesi. Inoltre Occhetto, secondo cui tra il sistema correntizio e il centralismo democratico esiste una terza via, ha ribadito che le decisioni prese dal C non si toccano. Anche se poi ha lasciato intravvedere che il congresso straordinario non sarà l'ultimissima tappa del processo di trasformazione del Pci, ma che, quando questa trasformazione sarà matura «toccherà a tutti i comunisti decidere». Affermazione che ha avvalorato sostenendo che «il nostro non è un partito transitorio». Malgrado le decisioni prese in Comitato centrale ci sarà dunque un secondo congresso o qualcosa di analogo dopo le amministrative? Anche su questo punto il segretario comunista è rimasto nel vago. Ciò di cui è sicuro è che il suo partito stia dando l'esempio. «Io sono convinto, ha detto, che presto o tardi anche gli altri partiti dovranno fare i conti con questa nostra novità».

ROMA
E Dp torna a contarsi

ROMA — Sul congresso di Dp che si apre oggi a Rimini pende la «spada di Damocle» dell'opzione «neocomunista», cioè della ricostruzione nel nostro Paese di una «presenza politica comunista organizzata e con basi di massa» sostenuta dagli «operaisti» del partito. Sull'identità comunista di Dp si giocano le sorti del primo congresso straordinario nei dieci anni di storia del partito, che si svolge all'indomani della scissione «verde», che ha visto l'uscita del leader storico Mario Capanna e della maggioranza dei parlamentari demoproletari. A confronto sono le posizioni del leader degli operaisti milanesi, Luigi Vinci, e quelle degli uomini vicini all'attuale segretario, Giovanni Russo Spena, favorevoli alla costruzione di un «movimento politico e sociale per l'alternativa» attraverso la convocazione di una costituente tra «istanze antagoniste e alternative» che dovrebbe contaminare Dp con le esperienze dei movimenti delle donne, ambientalisti e pacifisti.
Le due anime del partito, dopo la scissione e il risultato delle europee, che aveva visto la conferma dell'elezione di un rappresentante a Strasburgo nonostante il forte calo di voti, avevano raggiunto un'intesa unitaria sul documento congressuale, ma, anche in seguito ai recenti sconvolgimenti nell'Est europeo e alla svolta impressa da Occhetto al Pci, la direzione il 17 novembre scorso si era divisa nel voto su due mozioni contrapposte. Per una manciata di voti e con l'astensione di Russo Spena, aveva vinto il documento presentato da Vinci che definiva urgente una presenza politica comunista. Ma le differenziazioni, al di là delle mozioni, sono anche molto concrete.

VENDITA SURPLUS
DEL DEPOSITO MARINA s.a.s.

AVVISO!!
RICETRASMETTITORI
LARGO RAGGIO DI PORTATA
TUTTI IN CUSTODIA ORIGINALE
WALKIE-TALKIES MARINERS CORP
A SOLO L. 49.900
SARANNO OFFERTI AL PUBBLICO
A PARTIRE DALLA MEZZANOTTE DI OGGI
ATTENZIONE: SCADENZA ESAURIMENTO MERCE

COM-TALK ORIGINALE - DISEGNO MILITARE - INGOMBRO E PESO RIDOTTI AL MINIMO - ANTENNA TELESCOPICA - TRASMISSIONI NITIDE SENZA DISTURBI NÉ INTERFERENZE - AUTENTICO GIOIELLO DELLA PIÙ AVANZATA TECNOLOGIA.
A partire dalla mezzanotte di oggi. Il DEPOSITO DELLA MARINA S.A.S. accetterà direttamente dal pubblico, fino ad esaurimento del surplus referenti a: RICETRASMETTITORI COM-TALK. Ogni coppia di questi RICETRASMETTITORI è stata sottomessa a controllo qualitativo. Fabbricati appositamente per il DEPOSITO DELLA MARINA S.A.S. disegno stile militare sono potenti e consentono di trasmettere senza interferenze né disturbi, raggiungendo in campo aperto grandi distanze. Particolarmente adatti per gli amanti della natura, escursionisti, alpinisti, cacciatori, marinai, automobilisti, motociclisti e per tutti coloro che hanno l'hobby o la necessità di trasmissioni.

CARATTERISTICHE TECNICHE
FREQUENZA OPERATIVA: 27 MHz. POTENZA: 1x9V (006P,216) batteria. ANTENNA: Telescopica estraibile. SEMICONDUTTORI: 1 1C,8 Transistori, 1 LED, 5 diodi. DIMENSIONI 52 mm (w) x 155 mm (h). PESO: Soltanto 200 gr. TRASMITTENTE POTENZA USCITA: 200 mW nominali. TOLLERANZA DI FREQUENZA: 0,005% 0°C a +40°C. OSCILLAZIONE: Cristalli di controllo - 80mA senza modulazione. RICEVENTE: Massima sensibilità: 0,5uV per 10dB S/N a 50mW uscita audio. FREQUENZA INTERMEDIARIA: 455Khz. POTENZA USCITA-AUDIO: 100mW max - 22mA senza segnale. ALTOPARLANTE: 8 ohms, 2,8 cm diametro. DISPONIBILITÀ ECCEDENZA: Limitata a 450 pezzi. Per evitare delusioni o futuri rimpianti, fate subito la vostra richiesta aggiungendo questo avviso e specificando bene la quantità desiderata insieme al vostro nome e indirizzo. Non invii denaro pagherà direttamente al postino al ricevimento del pacchetto. ATTENZIONE: Accettiamo al massimo 3 pezzi per ordine, senza eccezioni.

PER TRASMETTERE E RICEVERE IN OGNI LUOGO

Scrivete il vostro Nome, Cognome, Indirizzo e Cod. Post. a:
DEPOSITO DELLA MARINA S.A.S./218
Casella Postale 12006 - 00100 ROMA

LAUREA
AMERICANA
a distanza - in base alle vostre esperienze accademiche e professionali
Bachelor, Master, Doctor
Pacific Western University Dept. P
Via S. Isidoro, 8
20090 Vimodrone MI
Tel. (02) 2650075 - 2650139

per la pubblicità rivolgersi alla
SPI
Società Pubblicità Editoriale

FINANZIARIA / PARLA COLONI

Tempi di magra in Regione Lo Stato ci darà meno soldi

Intervista di
Mauro Manzin



ROMA — La Finanziaria '90 è giunta all'ultimo atto. Varata dal governo e approvata dal Senato è stata licenziata ieri dalla Commissione bilancio della Camera. Adesso tocca a Montecitorio porre l'eventuale sigillo definitivo alla manovra economica. Il deputato triestino dc Sergio Coloni è il capogruppo dello scudocrociato alla Commissione bilancio e ha avuto modo di «esplorare» nei dettagli l'importante documento legislativo. Nessuna buona nuova giunge sul fronte dei tagli per il Friuli-Venezia Giulia. E' confermata, dunque, la diminuzione del gettito proveniente dallo Stato per un ammontare pari a 350 miliardi. Qualche notizia positiva, invece, per il capoluogo regionale e quello isontino. Il Fondo Trieste e il Fondo Gorizia, in una precisa ottica di programmazione, potranno impegnare pure le proprie disponibilità per gli anni futuri.
Il Fondo monetario internazionale ha dato, è notizia di questi giorni, un voto insufficiente alla manovra finanziaria dell'Italia...
«Ritengo che alcuni rilievi svolti dal Fmi debbano essere presi in seria considerazione. Nella sanità, ad esempio, c'è una disparità di valutazioni sugli effetti delle norme previste per il '90. Il governo ritiene che queste possano dare un effetto maggiore di risparmio rispetto alle valutazioni che in merito sono state svolte dall'ufficio bilancio della Camera, che, pare il Fmi abbia fatto proprie».
Come ha risposto la Commissione bilancio?
«La commissione ha preso atto della valutazione del governo, ma ha deciso di avviare in gennaio una propria indagine con le Regioni per determinare l'esatta dimensione degli oneri. In altre parole. Tutto sommato la manovra finanziaria è positiva. Può avere dei punti deboli come enunciato a livello internazionale, ma segnatamente al settore della sanità».
Lei ha toccato il tema delle Regioni e della sanità, due punti dolenti per il Friuli-Venezia Giulia che si è visto decurtare di 350 miliardi le entrate dallo Stato...
«Purtroppo, fin'ora, non è stato possibile recuperare nulla sui tagli previsti. Ci stiamo orientando, d'accordo col governo, per una rivalutazione delle situazioni di ogni singola Regione».
Cosa si prevede in questo contesto per il Friuli-Venezia Giulia?
«Penso che si andrà a un potenziamento finanziario della legge sulle aree di confine, nell'ambito di un ulteriore impegno del governo per i Paesi dell'Est europeo».
Quantificando, quale cifra dovrebbe giungere nelle casse della Regione?
«La dotazione dovrebbe passare da 150 a 200 miliardi all'anno, a cui si sommerà un altro fondo per la cooperazione con l'Est».
C'è qualche sorpresa in positivo per Trieste?
«La Commissione bilancio ha approvato un emendamento in base al quale possono essere impegnate le disponibilità finanziarie del Fondo Trieste anche per gli anni futuri nella misura del 50 per cento».
Qual è il significato di tale emendamento?
«In sostanza vuol dire che il Fondo Trieste oltre che impegnare le disponibilità per il '90 potrà fare altrettanto per gli anni futuri per un ammontare complessivo di circa 150 miliardi. Lo stesso discorso è valido anche per il Fondo Gorizia».
Non crede però che ciò potrebbe essere una spinta alla spesa facile in tempi in cui occorre stringere la borsa?
«Direi proprio di no. Anzi la Commissione bilancio ha richiamato la propria decisione alla necessità di una programmazione che tra l'altro dovrà prevedere gli impegni per il porto, per la zona industriale e così via, in una dilatazione triennale o quadriennale».

Ma cercheremo di avere un potenziamento dei fondi a favore delle aree di confine

FINANZIARIA / DISCUSSIONE

I sacrifici non bastano

Una nuova stretta potrebbe essere varata a metà del 1990

ROMA — La legge finanziaria per il 1990 arriva oggi in aula a Montecitorio accompagnata da un segnale di pericolo. Le misure decise per il prossimo anno, ha avvertito il relatore democristiano on. Nino Carrus, potrebbero non essere sufficienti e non è quindi esclusa una nuova «stretta» a metà anno. I settori da «colpire», secondo Carrus, sono la sanità, i trasporti, il pubblico impiego, gli enti locali e la previdenza.
L'esame alla Camera del più importante documento economico del governo, già approvato dal Senato, inizierà con l'illustrazione delle relazioni di maggioranza e di minoranza. Poi, per permettere a Democrazia proletaria di celebrare il proprio congresso, la discussione generale sarà rinviata alla prossima settimana.
Entro il 19 dicembre, comunque, ci sarà il voto finale. Un accordo è stato raggiunto nella riunione della conferenza dei capigruppo. E per evitare sorprese nel corso delle votazioni Andreotti ha pensato bene di «precettare» sia i ministri che i sottosegretari invitando l'intero governo a essere presente in aula a Montecitorio quando saranno votati gli articoli della Finanziaria.
Questo insolito invito è stato motivato dal «vivissimo disagio», ha fatto sapere Palazzo Chigi, provocato dalle recenti e «reiterate» assenze dei ministri in occasione di importanti votazioni alla Camera. Dopo il voto finale dei deputati la Finanziaria dovrà ritornare al Senato per il varo delle modifiche introdotte a Montecitorio. Prima di Natale comunque il provvedimento sarà senz'altro definitivamente trasformato in legge.
La Commissione bilancio della Camera ieri ha approvato sia il bilancio dello Stato che la legge finanziaria apportando soltanto alcune piccole modifiche tecniche. Il maxi emendamento in cui sono raccolte le modifiche decise dalla maggioranza e alcune proposte dalle opposizioni sarà invece presentato in aula. Avrà un valore di circa 500 miliardi e riguarderà prevalentemente quattro settori: il sostegno all'occupazione soprattutto nel Sud (come richiesto in modo particolare dal Pci), il finanziamento della legge quadro per gli handicap (sollecitato dalla Dc) e alcuni interventi per l'ambiente (richiesti sia dai gruppi della maggioranza che dalle opposizioni).
Saranno previsti inoltre nuovi fondi a favore delle minoranze linguistiche, per la parità uomo donna, per i mutui ai Comuni, per la giustizia, per i nomadi e le minoranze etniche, per l'obiezione di coscienza, per il sostegno all'attività produttiva, per la marina mercantile e per lo spettacolo.
I gruppi di minoranza hanno «bocciato» la legge finanziaria e in aula illustreranno le loro relazioni. Per i comunisti la manovra del governo consiste in «un piano di risanamento aleatorio» e in un «inasprimento fiscale iniquo e inadeguato». E questo perché il governo ha operato sui saldi anziché sulle entrate e sulle spese. La manovra, inoltre, è piena di sottostime e sovrastime.
I radicali a loro volta hanno definito la legge di bilancio e la Finanziaria «una sorta di falso in atto pubblico». E hanno annunciato che presenteranno degli emendamenti volti a ridurre il fabbisogno di 15 mila miliardi attraverso proposte fiscali e attraverso tagli alle spese assistenziali.
L'ultimo attacco alla Finanziaria è venuto dai «verdi»: a loro parere i settori più colpiti sono proprio quelli legati alla tutela ambientale.

E intanto Andreotti «precetta» ministri e sottosegretari per evitare che la manovra s'impantani a Montecitorio

STAMPA
Sergio Lepri lascia l'Ansa Gli succede Bruno Caselli

ROMA — Dopo quasi trent'anni di direzione, Sergio Lepri lascia il timone dell'agenzia Ansa. Lo ha comunicato ufficialmente ieri mattina il consiglio di amministrazione dell'agenzia, presieduto da Giovanni Giovannini, presidente della Federazione editori. Su sua proposta il consiglio ha deciso quindi di nominare direttore responsabile Bruno Caselli, già vicedirettore. Vicedirettore per il servizio interni è stato nominato Sergio Chizzola e per gli esteri è stato confermato Aldo Bagnalasta. Il cambio ai vertici dell'agenzia avverrà il 16 gennaio prossimo. In mattinata i componenti del consiglio di amministrazione dell'Ansa, assieme al direttore generale Paolo de Palma, al direttore uscente Lepri e al suo successore Caselli sono stati ricevuti al Quirinale dal Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, che ha rivolto agli ospiti espressioni di stima, apprezzamento e auguri.

COSTUMI E CONSUMI

Natale 'tentatore' Una guida per chi è indeciso

Articolo di
Guido G. Guerrera

Elveticamente puntuale come sempre la scintillante macchina delle natilizie tentazioni sta già muovendo i primi passi, ammiccante come una seducente e irresistibile sirena. Ma oggi si sa, i fatti di costume non possono essere separati da quelli di consumo, anzi sembra proprio quest'ultimo a fare sempre più da contrappunto alle nostre tradizioni più antiche e più belle, come nel caso del Natale, festa fra le feste.

Certo la frenesia degli acquisti grandi e piccoli, utili e decisamente superflui prende un po' tutti, ma non sempre, vittime della fretta e del commesso di turno invadentemente solerte, riusciamo a scegliere il regalo più adatto alla personalità di amici e parenti.

Se zia Marta, per esempio, è una tipica donna del toro, tutta pizzi, merletti e 'bon-ton', evitate di regalarle un tostapane, perché sicuramente ce l'ha già: meglio un ferro da stiro ultimo tipo, con cui potrà ripassare l'intera biancheria.

Al marito Carlo del segno dell'ariete andrà benissimo un completo per 'fai da te' grazie al quale potrà agevolmente smontare la casa pezzo per pezzo: i libri no, lo annoiano e poi gli farebbero venire fastidiosi dubbi sulla sua natura praticamente onniscente.

A Francesca, l'amica fantasiosa che frequenta da una vita l'Istituto d'Arte ed è ovviamente dei gemelli, potreste regalare, certi del successo più assoluto, due libri: uno noioso, impegnato, soporifero, l'altro superficiale fino alla più inverosimile banalità. Così verranno accontentati gli arcinoti aspetti della dicotomica natura gemelliana.

Al cuginetto del segno del cancro fate dono di una bella pianta acquatica da sistemare nella fontana del giardino. Ma se tenete conto del suo inguaribile mammismo regalategli pure una serie di quella mattonelle della serie 'di mamma ce n'è una sola' magari plurilingue.

Per i cognati della vergine e del leone le cose si complicano un pochino perché rischierete sempre di passare per prodighi e spendaccioni agli occhi dell'uno, quanto avari e meschini nei confronti dell'altro.

Infatti il munificente leone, va sempre assecondato nella sua mania di 'grandeur', perciò è indicato un bell'oggetto d'oro, finemente lavorato a cui l'aggiunta di qualche brillantino non guasterebbe.

La vergine è sicuramente di più facile contentatura: la solita cravatta a tinta unita è la scelta sicura per non sbagliare.

Al nipotino Tommaso autentico scorpioncino, regalate un telescopio o un giocattolo molto complicato da guastare 'per vedere com'è fatto dentro', mentre alla sorellina Clara della bilancia, non dimenticate di mettere sotto l'albero un specchietto col quale allenare la precoce vanità.

Per lo zio Arturo del sagittario, eterno giramondo, un bel biglietto per le Canarie è l'ideale, così potrà lasciare a casa la capricornina e rinunciataria moglie Ada, che consoleremo con un assegno adeguato, all'insegna delle preferite sicurezza e concretezza.

Se non volete creare un incidente diplomatico a vita non scordatevi della vostra amante dell'acquario: innanzi tutto perché perdereste irrimediabilmente i suoi favori, poi perché vi darebbe di taccagno per tutta la vita anche in pubblico. Inoltre non dovete né turbarla né umiliarla con un dono vistoso. L'oggetto deve essere una 'cosina da niente' per la quale farete però bene a passare dall'orefice.

Come sistemare il marito dell'acquario di cui sopra che è del segno dei pesci e che inoltre è, naturalmente, il nostro migliore amico? Bando alle facili illazioni, una cassetta di vini pregiati lo farà felice e in più l'aiuterà a... dimenticare.

RAPPORTO / GLI ITALIANI AI RAGGI X DEL CENSIS

Impreparati e insoddisfatti

Il Paese consapevole di far parte dei protagonisti, anche se restano energie inutilizzate

Non abbiamo ancora superato del tutto il clima dell'egualitarismo selvaggio invocato dalle folle sindacali scatenate e non siamo nemmeno riusciti ad entrare nell'epoca della giustizia diffusa, tipica delle grandi società. Il cittadino si rinchiude spesso nella propria dimensione personale, familiare o ambientale e tende a dimenticare i grandi temi, mentre rimugina indignazione nei confronti dei servizi che non funzionano, delle tante situazioni ingiuste

ROMA — Il benessere è accresciuto, il meccanismo economico è solido, oppure manca qualcosa: anzi, manca molto. Primo, gli italiani chiedono migliore qualità di vita. Secondo, vogliono che l'abbondanza nazionale sia gestita con maggior senso di responsabilità. Sentono di vivere, insomma, in una «società incompiuta». Da questa sensazione nasce un sentimento d'incertezza, di malessere, «di mugugno, ostilità, sordo rancore verso tutti i responsabili dell'amministrazione pubblica e della direzione politica del Paese».

Siccome il sentimento è inconscio, una sorta di «protezione di colpa» copre anche le moltissime microtrasgressioni personali: il cittadino si isola e si arrangia, è pronto a sottrarsi alle proprie responsabilità e ai propri doveri, mentre un sistema di norme, di vincoli, d'insufficienza pubblica, lo pressa e lo respinge.

Risultato: sfera individuale e sfera pubblica si allontanano più di prima.

Eravamo una società povera, dice il Rapporto Censis, e siamo diventati invece società delle eccedenze e degli sprechi: dobbiamo riconoscere che questo gran salto ci ha trovati impreparati.

Come rimediare?

Occorre considerare le novità che abbiamo davanti agli occhi come opportunità da sfruttare, occorre utilizzare bene la ricchezza che i passaggi da una struttura all'altra stanno producendo. Energie umane, professionali, culturali, maggiori e minori, in sempre più ampio numero, intendono partecipare allo sviluppo futuro. Ma, da parte sua, la direzione politica «non ricerca o non sa ricercare corrispondenze di segnali adeguati di maturità con la società dei molti che vogliono ancora crescere».

Il Censis spiega questa specie di premessa (e, al tempo stesso di conclusione dell'analisi annuale sullo stato della società italiana 1989) presentando dieci trasformazioni in atto. Ricapitoliamole in breve.

1 - Disponiamo di mezzi sovrabbondanti, tanto che aumenta di continuo sia l'offerta di servizi terziari («sostenuta dall'importanza crescente dei fattori immateriali del produrre») sia la quantità di rifiuti urbani e industriali sia la massa di denaro in circolazione. Ne nasce il problema di utilizzare produttivamente tutte le eccedenze.

2 - Abbiamo ritrovato i valori dell'impresa e dell'efficienza. Contemporaneamente, l'impresa privata torna a essere motore e modello, entra anche nei settori di storica pertinenza pubblica dando servizi migliori di quelli statali. Però occorre stare attenti, ammonisce il Censis, perché dovremmo andare non «verso una società delle risposte private bensì verso una società della risposte appropriate».

3 - Protagonisti, risorse e mercati locali vanno sentendo la necessità d'espandersi e d'integrarsi — dal credito ai servizi — in modo da raggiungere ciascuno la «scala» adeguata al proprio potenziale di sviluppo.

4 - Il potere di azionare i meccanismi di crescita è ancora riservato a pochi, però «i sentieri della qualità» sono offerti a un elevato numero di persone. Si assiste, quindi, da una parte al consolidamento dei grandi gruppi e da un altra parte al moltiplicarsi dei soggetti capaci di partecipare allo sviluppo.

5 - Nelle aziende è tornata la tendenza a premiare i migliori: ciò fa nascere conflitti con i «non riconosciuti» e una serie di «crisi d'identità personali» di difficilissima ricomposizione.

6 - L'Italia sta diventando il paese delle ambivalenze. Per esempio, l'inquinamento è ritenuto da una larghissima parte della popolazione come uno dei massimi problemi del Paese però l'81,9 per cento degli italiani non vorrebbe nel proprio comune un impianto per lo smaltimento dei rifiuti.

7 - «L'epoca del giovanilismo sembra conclusa per lasciare il posto a un clima sociale che privilegia invece la scelta, l'equilibrio, la qualità, la maturità: strade in parte nuove e tipiche di un Paese che ha ultimato un ulteriore fase del suo sviluppo».

8 - Fino a poco tempo fa ci si muoveva per chiedere grandi riforme, l'allargamento della partecipazione, la considerazione delle emergenze. Oggi le richieste sono cambiate: si vogliono procedure efficienti, s'accetta di delegare, si pretende, più che di partecipare, di avere decisioni apportatrici di funzionalità.

9 - Gli strumenti economici in mani governative vanno «piegati» all'interesse della nuova società in termini selezionanti: e questo, per esercitare una guida «intelligente» dei comportamenti sociali.

10 - L'informazione sulla realtà italiana si va frammentando: corriamo il rischio di non avere, tra poco, interpretazioni complessive della società pur disponendo di una smisurata rappresentazione quotidiana dei nostri microcosmi.

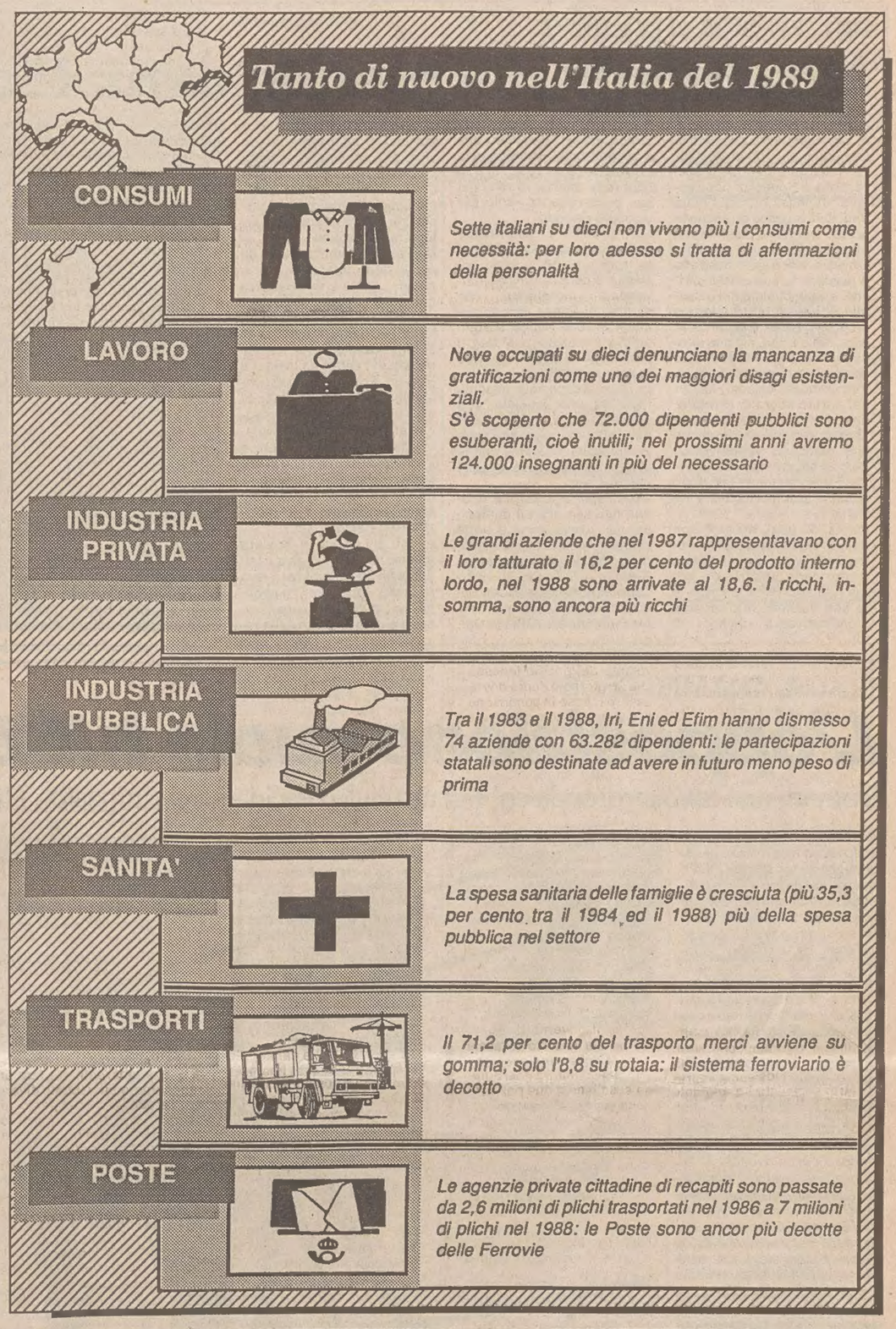
Insomma — questo sembra il significato del Rapporto Censis — l'Italia s'è evoluta fino al punto d'essere di fronte a profondi cambiamenti strutturali: bisogna adeguare ora la distribuzione delle risorse, i mezzi d'intervento e, addirittura, la nostra cultura sociale complessiva, a un Paese che chiede di trasformarsi non da povero a ricco (cosa già avvenuta), ma da Nazione dell'abbondanza sprecata a Nazione della qualità.

[Roberto Ciuni]

RAPPORTO
Area salute in crisi

ROMA — Il «sistema salute» è inefficiente, conflittuale, antieconomico ed eccedente rispetto al fabbisogno. La denuncia emerge dall'annuale rapporto del Censis sulla situazione sociale del Paese, nel quale si mette in rilievo che l'area della salute in Italia, soprattutto a causa delle tensioni conflittuali che l'attraversano, rischia di trasformarsi da elemento di propulsione dell'innovazione e dello sviluppo in fattore frenante e inibente.

Tra i dati più significativi e preoccupanti, la scarsa fiducia dei pazienti nei confronti dei medici. Secondo i dati Censis, il 43,9 per cento degli utenti italiani ha abbandonato un medico sia perché non aveva adeguate capacità comunicative (34,1 per cento), sia per errori di diagnosi. Alcuni hanno cambiato medico perché quello prescelto non li ascoltava.





Anziani in fila fuori dalla sede dell'Istituto nazionale della previdenza sociale di Trieste. Nel capoluogo giuliano la densità di ultrasessantenni rispetto alla popolazione giovane è particolarmente elevata, ma l'emergenza grigia, avverte il rapporto del Censis, costituisce uno dei fattori condizionanti per lo sviluppo dell'intero Paese.

RAPPORTO / PREVIDENZA, LAVORO, SCUOLA, CASA E SALUTE

Emergenza grigia dietro l'angolo

Venti anni dopo il duemila gli anziani saranno 14 milioni, tre ogni due giovani

ROMA — Vediamo un pò le cose concrete dello stato sociale del Paese in questo 1989 che va a finire, così come le analizza il Censis nella terza e più cospicua parte del rapporto. Sono capitoli importanti della nostra organizzazione civile: sistema-salute, previdenza, organizzazione del lavoro, scuola, problema casa.

Salute — «Privato è bello» è un'idea che vale ormai anche nel settore dell'assistenza sanitaria. Si espandono le polizze di assicurazione in termini di premi raccolti e di incidenza relativa nel portafoglio delle compagnie assicurative. Operano nel settore dell'assistenza integrativa 200 organismi con circa due milioni di beneficiari, e un volume d'affari stimato fra i 400 e gli 800 miliardi di lire. Là dove sono carenti le strutture pubbliche, si diffondono le imprese ospedaliere private.

E' in espansione anche l'industria fermaceutica, che nell'88 ha visto crescere del 15,4 per cento rispetto all'anno precedente la quantità di prodotti venduti, anche se il fatturato è calato dopo l'aumento dei ticket.

Previdenza — La spesa sociale è in crescita, ma in misura minore rispetto agli anni passati: nell'88 lo Stato ha speso 234 miliardi per coprire le necessità finanziarie del settore (pensioni, liquidazioni, indennità malattia, disoccupazione, assegni familiari), contro i 212 dell'anno precedente.

Preoccupazioni per il futuro in ragione dell'andamento demografico, con l'aumento di anziani a carico delle sempre meno numerose persone attive (nel 2020 gli ultrasettantenni saranno circa 14 milioni, tre ogni due giovani). «L'emergenza grigia», dice il Censis, è uno dei fattori condizionanti lo sviluppo del nostro Paese.

Il Censis formula alcune proposte per il sistema di finanziamento previdenziale: rivedere i diversi regimi pensionistici, affiancare il volontariato al sistema obbligatorio. Intanto le polizze di assicurazione privata sono arrivate nell'87 a 5.000 miliardi di premi.

Lavoro — Si accentua il divario tra Nord e Sud: nel Settentrione la disoccupazione scende a livelli molto bassi, sale invece nel Mezzogiorno. Al Nord bisogna allora evitare che strozzature nell'offerta di lavoro frenino lo sviluppo, a Sud occorre creare nuove opportunità di occupazione. E intanto si accentua la «femminilizzazione» del mercato del lavoro, con una crescita di presenza femminile destinata a durare ancora a lungo.

La conflittualità, che nei decenni passati era tipica dell'industria, tende ora a diffondersi piuttosto negli altri settori: commercio, credito-assicurazioni, pubblica amministrazione. Non buoni i dati relativi alla sicurezza sul lavoro: gli infortuni sono stati un milione 165 mila nell'88, con un incremento del 4 per cento rispetto all'anno precedente.

Scuola — Nell'ultimo decennio la scuola italiana è molto cambiata, e il cambiamento è ancora in corso. Non appare più, secondo il Censis, come un'area di parcheggio per giovani senza lavoro, caratterizzata da un senso di sfiducia verso l'istituzione: nuove sperimentazioni, secondo il rapporto, hanno portato a una lenta ripresa del ruolo della scuola. Risulta in crescita il numero di coloro che proseguono gli studi universitari (69,1 per cento l'anno passato contro il 67,5 dell'anno precedente), con un «boom» di nuovi iscritti, 273 mila. Secondo il Censis la scuola sta per trovare «forme più regolate nel suo rapporto con il mondo del lavoro», mentre torna a emergere l'investimento nell'istruzione. Le ombre: innovazione dispersa in troppi rivoli, scarsa controllabilità degli investimenti, cattive politiche di gestione del personale.

Casa — Il mattone paga bene: l'investimento in abitazioni ha raggiunto livelli eccezionali. In tre anni, dall'86 all'89, il valore degli immobili ha registrato un incremento del 21 per cento al netto dell'inflazione. E il mercato non dà segni di cedimento, continua ad attirare parti considerevoli del risparmio delle famiglie.

Gestire l'abbondanza: ci vuole senso di responsabilità

Servizio di
Roberto Ciuni

ROMA — L'Italia è piena di energie inutilizzate, pronte a impegnarsi per fabbricare un futuro da Paese moderno, responsabile, cosciente d'essere entrato nel novero dei protagonisti della crescita della società internazionale.

Il problema da superare per ottenere e sfruttare questa gran mobilitazione potenziale riguarda la sensibilità con la quale la classe dirigente saprà «ascoltare» il Paese, «capirlo» nelle sue novità e «indirizzarlo». Detto in poche parole, ecco il senso del Rapporto Censis sulla situazione sociale italiana, tradizionale appuntamento ormai — è il ventitreesimo — per prendere coscienza delle nostre trasformazioni.

Su cosa ci invita a riflettere quest'anno? «Dobbiamo imparare a vivere da Paese sviluppato», ha sintetizzato ieri, alla presentazione del rapporto, il professore Giuseppe De Rita, presidente del Cnel, organismo che ha patrocinato la ricerca.

«Siamo ricchi, adesso non possiamo sfuggire a questa responsabilità». Accorgendosi poi di poter apparire ottimista, De Rita ha aggiunto che il Censis vuol «farci recuperare la memoria», cioè farci ricordare i tempi passati della società italiana nei trenta anni di sviluppo che abbiamo alle spalle e negli ultimi sette di continua congiuntura economica favorevole.

«La nostra è una società che ha sempre espresso forze di spinta e che ora cambia, non nel senso di diventare più giovane o più vecchia, ma nel senso di mutare i propri meccanismi genetici».

D'illustrare i «nuovi meccanismi genetici» italiani, si sono occupati il presidente del Censis, Gino Martinoli, e il direttore Nando Delai. Martinoli, autore delle bellissime pagine di «considerazioni generali» che precedono il «Rapporto» e in ampia misura lo sintetizzano, vede quest'Italia lanciata verso il 1990 afflitta da una contraddizione: «Un benessere largamente diffuso, una larga disponibilità di beni e di servizi per la popolazione non sembrano essere stati accompagnati da una consapevole, generale, soddisfazione, da un'avvenuta e consolidata sicurezza nel presente e da un comune senso d'incertezza e di malessere...»

il cittadino si rinchiude nel proprio guscio (personale, familiare, ambientale), dimentica le grandi questioni, rimugina indignazione nei confronti dei servizi che non funzionano o delle cose che ritiene ingiuste, e sono tante. Diffidenza, sfiducia, perfino melanconia, fanno da contrappunto all'opulenza raggiunta. Ecco la contraddizione. I governanti appaiono staccati dalla reale «domanda» d'interventi politici della base: dovrebbero ritrovare il gusto d'esercitare il potere di partecipare a una costruzione comune, non solo per gestire quel che c'è. Siamo di fronte, secondo Martinoli, a «una sfida generale di maturità».

L'analisi di Delai è stata puntata soprattutto sui metodi e sui risultati dello studio (riferiti, questi ultimi, in un altro articolo) e riprendendo anche argomenti di De Rita e Martinoli.

Quello della maturità, per esempio.

«Occorre soddisfare il bisogno futuro di chi vuol crescere. Solo così si riuscirà a rendere credibile l'impiego di precise norme organizzative in una società disposta ad accettare regole di maturità».

Ovvero l'altro, del Paese ricco.

«Saper ragionare da Paese ricco significa anche avere il coraggio di eliminare forme di assistenza ingiustificate e di introdurne altre motivate da vere necessità sociali. E' ingiusto rimborsare i pannoloni a persone anziane con abitazioni di proprietà e pensioni adeguate, mentre è un dovere assistere una famiglia di ceto medio che abbia un suo membro con la sclerosi a placche».

Tutto vero, tutto giusto. Ma, visto che il Censis ci invita a «recuperare la memoria», il ragionamento dovrebbe allargarsi in termini storico-politici: non abbiamo ancora superato del tutto l'epoca dell'egalitarismo selvaggio chiesto da folle sindacali scatenate e non siamo riusciti a entrare nell'epoca della giustizia diffusa tipica delle grandi società.

Qui la sociologia ha poco da fare, se non costatare le sconfitte culturali degli altri: che in Italia sono i partiti, i sindacati, il Parlamento, eccetera, eccetera.

RDT / GLI SCOSSONI AL VERTICE

Un Presidente liberale a Berlino Est

«Bild» rivela che Honecker sarebbe stato implicato in un traffico di cocaina e avrebbe esportato valuta

BERLINO EST — Continuano le scosse di assestamento dopo il terremoto politico che domenica aveva investito tutti gli organismi di vertice della Sed, il partito comunista della Germania Est. Egon Krenz, che aveva già rimesso il mandato di segretario generale, si è dimesso anche dalla presidenza della repubblica. Al suo posto, con una decisione che nel tourbillon di avvenimenti che hanno stravolto la fisionomia del potere suscita relativa sorpresa, è stato designato il liberale Manfred Gerlach, che manterrà la carica a interim.

Via Krenz, si apre oggi la tavola rotonda di modello polacco per «la salvezza nazionale», e a domani viene anticipato il congresso straordinario della Sed, il Pc tedesco orientale. In programma per maggio, era già stato indetto per il 15 dicembre, ma giorno dopo giorno il partito si sgretola, gli iscritti strappano le tessere a migliaia (se ne sono andati già 300 mila su 2 milioni), e si rischiava di giungere all'appuntamento con una Sed esistente solo sulla carta.

La speciale commissione di 25 membri incaricata di preparare il congresso, di cui fa parte sia il primo ministro Modrow che era l'ex capo dello spionaggio e uomo di Mosca, Markus Wolf, ha lavorato in fretta o, meglio, non ha potuto far altro che verificare la gravità della situazione; non c'è nulla su cui discutere e ben poco da salvare. Meglio dunque ritrovarsi subito al più presto a decidere la riforma del partito che dovrà rinunciare alla dottrina staliniana, con qualche anno di ritardo. «Il congresso della Sed era considerato ancora un appuntamento decisivo fin quando l'apparato ancora reggeva almeno in teoria, ma sotto gli ultimi colpi, le dimostrazioni, le rivelazioni, sulle truffe compiute dai vecchi capi, il Pc non è più una forza primaria nel Paese, se si votasse oggi, secondo i più ottimisti non prenderebbe più del venti per cento dei voti. Molto più importante dunque la «tavola rotonda» che anche se copiata dall'esperienza polacca si svolgerà in modo diverso che a Varsavia. Sotto la tutela delle chiese che faranno da mediatrici, è stata composta una commissione paritetica: quindici contro quindici. Da una parte i rappresentanti dei cinque partiti del cosiddetto «blocco» (anche esso defunto, dopo che ne sono usciti i partiti dei contadini, la Cdu e i liberali), con tre membri a testa, e dall'altra Neues Forum con tre membri e gli altri sei movimenti d'opposizione con due membri a testa. La gente ha fiducia in Modrow ma i problemi sono enormi: appena martedì si sono aperte le frontiere anche per gli occidentali che dal primo gennaio si potranno recare senza visto nella Ddr. Ci si attende un'invasione nell'altro senso (l'anno scorso i turisti sono stati 250 mila), che potrebbe significare anche nuova ricchezza per il Paese, purché gli occidentali non giungano con marchi comprati al mercato nero, bisognerà dunque cambiare i prezzi interni (molti generi sono sovvenzionati) o giungere a una riforma valutaria, ci vogliono tecnici di gran valore per trovare una soluzione, e per quanto onesto Hans Modrow non è certo un genio economico. L'accordo tra il primo ministro Seiters con il fondo per i cittadini della Rdt che si recano a Ovest, che prevede un cambio «protetto» equivale a una svalutazione di fatto dell'Ostmark, ma i tecnici occidentali ritengono che anche il cambio di uno a 5 «sia inverosimile». L'aiuto di Bonn deve essere immediato ma Modrow e i suoi cercano di impedire che la Germania di Kohl prima di riunificare la Germania si compri di fatto la Ddr con i suoi deutsche mark. Il cancelliere giungerà il 19 a Dresda, città di Modrow, e si hanno due settimane di tempo per giungere all'incontro con una parvenza di sistema sociale, se non si vuole andare al colloquio solo per ascoltare la lezione del cancelliere. È chiaro che, in ogni caso, il terremoto al vertice tedesco-orientale non è finito. E si è entrati in una fase definita giustamente da qualcuno come «giacobina». Ormai i capi deposti sono sottoposti ad ogni genere di accuse. E le minacce più pesanti continuano a gravere sulla testa di Erich Honecker, il quale peraltro si trova in gravissime condizioni di salute nella sua villa nei dintorni di Berlino. Dopo essere stato posto agli arresti domiciliari sotto l'accusa di corruzione, Honecker rischia di incappare in un reato ancora più grave e in qualche modo romanzesco: quello di traffico di eroina.

A fornire rivelazioni sulla terribile accusa è il quotidiano popolare di Amburgo «Bild» solitamente bene informato sulle vicende dei «cugini» dell'Est. Ebbene secondo la Bild, Honecker e i suoi uomini di fiducia trafficavano in droga. I servizi segreti occidentali avrebbero riferito che nel porto di Rostock, sul Mar Baltico, sarebbero giunte forti quantità di coca provenienti dal Sud America.

A bordo di auto di personaggi ufficiali la droga era portata a Berlino Est da dove veniva trasferita in Germania Occidentale attraverso corrieri specializzati. Il giornale afferma che la «banda Honecker» avrebbe trasferito all'estero un vero e proprio tesoro, circa quattro miliardi di marchi, cioè circa tremila miliardi di lire e che il protagonista dei trasferimenti di valuta all'estero sarebbe l'ex sottosegretario di Stato Schlach Golodkowski, il quale si sarebbe rifugiato in Israele con valigie piene di denaro.

RDT / I 49 GIORNI DI KRENZ

Il tramonto del grande camaleonte

BONN — Solo cinquanta giorni per Egon Krenz, agitati e inquieti, e più che drammatici, forse solo penosi. Il successore di Honecker dopo essersi dimesso da capo della Sed, il Pc tedesco orientale lo scorso week end insieme con tutto il politburo e il comitato centrale, ieri è stato costretto a lasciare le sue ultime cariche, quella di capo del consiglio di difesa, a cui è legato un potere reale, e la carica di capo dello Stato, più che altro simbolica e formale. Il suo posto è stato preso da Manfred Gerlach, 61 anni, leader del partito liberale, che però ha già messo le mani avanti: «rimango a interim in attesa che qualcuno venga eletto democraticamente al mio posto. Personalmente non sono felice di assumere queste cariche».

Krenz, 52 anni, martedì non aveva partecipato all'incontro tra l'inviato di Kohl, il sottosegretario Seiterb e il primo ministro Hans Modrow, e la sua assenza era apparsa significativa: il «delfino» di Henecker, anche se ripeteva di non essere «incollato alla sua poltrona», aggiungeva pure di non aver raccolto il 18 ottobre la difficile eredità del suo predecessore «solo per un breve periodo».

Ma anche il «sorridente Krenz», come veniva chiamato ironicamente, è stato costretto a cedere travolto dall'ondata moralistica che monta nel Paese. Gli atti sequestrati che hanno portato all'incriminazione di Mittag, il responsabile per l'economia in seno al politburo, e di Harry Tisch, il capo dei sindacati, finiti entrambi in cella, e a quella di quasi tutti i membri del politburo, messi agli arresti domiciliari insieme con lo stesso Honecker, ha travolto anche Krenz.

«Non sapevo nulla», ha ripetuto fino alla scorsa domenica, ma viveva porta a porta con gli imputati, e il suo tenore di vita non era diverso. A Berlino, a esempio, lo ricordano ancora tutto trionfio al volante della sua Jaguar, l'unica immatricolata nella Ddr, una decina di giorni fa aveva lasciato in tutta fretta la sua villa nel cosiddetto «ghetto d'oro» di Wandliz, la località dove risiedevano tutti insieme i capi del regime, per trasferirsi in un normale appartamento di Pankow.

Un trasloco compiuto sotto gli occhi delle telecamere, ma come gesto dimostrativo giungeva troppo tardi per conquistare l'opinione pubblica. «Krenz voltagabbana» si leggeva sugli striscioni innalzati dai cortei a Lipsia e a Berlino. Era Krenz il responsabile delle manipolazioni del voto comunale del 9 maggio, era Krenz ad aver elogiato il massacro degli studenti a Pechino, era Krenz che si era sempre opposto a tutte le riforme, in tutto e per tutto sempre allineato sulle posizioni dei «falchi».

A chi gli chiedeva dov'era mentre la gente fuggiva a migliaia fin da settembre, aveva risposto: «Honecker mi obbligò ad andare in vacanza», ora è giunto il giorno della resa definitiva, e probabilmente secondo quanto si dice a Berlino Est è probabile che anche Krenz sia costretto a rispondere davanti al tribunale di quanto compiuto in passato, a Berlino o in ferie.

Per dire la verità, l'ondata moralistica che scuote la Rdt sembra almeno esagerata, si fa di tutta l'erba un fascio e si esagera, rischiando di fare il gioco dei veri colpevoli. Martedì è stato arrestato anche l'avvocato Wolfgang Vogel, 64 anni, che per anni, ha difeso i cittadini che volevano lasciare i Paese, trattando con il regime la loro posizione. Era amico di Honecker e godeva di buoni appoggi ma migliaia di persone devono a lui la libertà (anche se era Bonn a pagare la «taglia» richiesta, da 4 mila a 200 mila marchi, secondo il «valore» dei cittadini che se ne volevano andare).

Ma Vogel ha dichiarato di averne abbastanza e di voler rinunciare a tutti i mandati. E' stato arrestato anche il vice di Alexander Schalk Kolodowski, 57 anni, il grande finanziere del regime, fuggito all'estero, si dice in Israele (anche se Tel Aviv smentisce). Avrebbe portato con sé 100 miliardi di marchi occidentali, 74 mila miliardi di lire, per la verità da tempo al sicuro a nome suo «e dei complici» in Svizzera. I «capi comunisti trafficavano in cocaina e armi», denuncia la «Bild» che pubblica un fotomontaggio di Honecker con vesti a strisce da ergastolano.

I giornali della Rdt pubblicano articoli di fondo in cui ci si sdegna per il traffico d'armi scoperto a Rostock, colpevole sempre Alexander Schalk Golodwski: «Noi, il Paese della pace coinvolto nel traffico letale d'armi?» Ci si chiede con retorica. Ma veramente fino a ieri la Rdt si vantava di aiutare le rivolte dei popoli fratelli in tutte le parti del mondo. Gli aiuti diventano oggi traffici, ma quel che conta è che i capi ci facessero la cresta su.

PRAGA, ADAMEC CEDE

L'opposizione vuole tutto e subito

Domani una tavola rotonda col Forum civico deciderà sul rimpasto - Husak in difficoltà

PRAGA — L'opposizione cecoslovacca ha ottenuto praticamente tutto quanto aveva chiesto nel corso della manifestazione di martedì sera in piazza San Venceslao: le dimissioni del governo messo insieme da Ladislav Adamec, l'avvio di nuove trattative per la fissazione del numero e la designazione dei nomi dei «senza partito» che faranno parte del nuovo dicastero, il varo di una «tavola rotonda» sul tipo di quella che ha portato in Polonia alle elezioni e al governo di «Solidarnosc».

Ma la notizia più significativa viene da Mosca: esperti sovietici e cecoslovacchi si incontreranno «al più presto» a Praga per avviare il negoziato sul ritiro dei 75 mila soldati sovietici che stazionano dal 1968 nel Paese. La delegazione cecoslovacca sarà presieduta dal viceministro per gli Affari esteri Ezven Vacek. Sarà questo l'anello conclusivo della vicenda politica che è iniziata a Milano, dove Michail Gorbacev espresse la sua condanna personale per l'invasione di Praga, ha avuto il suo secondo atto a Mosca.

Il Patto di Varsavia ha solennemente ribadito la condanna di Gorbacev, e si è conclusa a Praga martedì sera con la riabilitazione annunciata da Urbanek dei 500 mila militanti espulsi dal partito perché colpevoli di aver creduto nel «socialismo dal volto umano» preconizzato da Alexander Dubcek. Il ritiro dei carri armati sovietici è solo l'inevitabile corollario di questo capovolgimento di posizioni.

C'è però ancora un punto del programma del Forum civico che non è stato accolto: le dimissioni da Presidente della repubblica di Gustav Husak, l'uomo al quale il Cremlino affidò a suo tempo la «normalizzazione», colui che ha gestito la liquidazione del progetto politico di Dubcek e la gigantesca purga con la quale fu soggiogato il partito.

Nel «castello» di Praga si aggira ancora un fantasma, sopravvissuto a se stesso, che si rifiuta caparbiamente di prendere atto della sua sconfitta.

Altrettanto caparbiamente, l'opposizione ha confermato lo sciopero generale di lunedì il cui obiettivo è ora proprio e soltanto quello di costringere Husak ad andarsene. L'opposizione ha anche chiesto la nomina di una commissione indipendente, della quale non facciano soltanto parte degli storici, che dovrà riesaminare gli avvenimenti del 1968.

E' stato il nuovo segretario generale del Pcc, Karel Urbanek, nel corso di un incontro con il leader di Forum civico, Havel, a proporre una «tavola rotonda» con la partecipazione del partito comunista, degli altri partiti già esistenti e dell'opposizione, per esaminare «gli attuali problemi del Paese».

La prima riunione dovrà tenersi «senza indugi», ha detto Urbanek, al fine evitare che la situazione si deteriori ulteriormente. Il Pc vi parteciperà «a pari diritto con le altre forze». Obiettivo della tavola rotonda è «fare in modo che la Cecoslovacchia diventi al più presto uno stato prospero e moderno».

Urbanek ha apertamente ammesso, in presenza degli esponenti del Forum civico, che il partito comunista cecoslovacco non gode più della fiducia della popolazione e deve perciò «trasformarsi radicalmente». La nuova direzione del partito, ha aggiunto il segretario generale, «si ispira ora agli ideali che hanno caratterizzato il '68. A chi allora fu costretto a lasciare il partito tendiamo oggi la mano».

A conclusione dei colloqui, durati un'ora, Urbanek si è rivolto all'attore Milan Knazko, leader dell'opposizione slovacca, con queste parole: «Adesso la cosa più importante da fare è calmare gli animi della gente, in modo che non si debba arrivare al razionamento dei generi alimentari»; si è trattato di un riferimento alla voragine economica che rischia di aprirsi se non si riuscirà quanto prima ad avere ragione delle tensioni sociali.

L'incontro tra i portabandiera dei due schieramenti contrapposti ha avuto un carattere più simbolico che strettamente concreto; le trattative per la formazione del nuovo governo si svolgono infatti in altra sede, tra opposizione e primo ministro, e vengono definite «complicate» dalle due parti.

«Tutti i diritti umani e civici sono inalienabili»; con questa affermazione l'opposizione cecoslovacca, sempre più ascoltata, rivolge al parlamento una serie di proposte per l'elaborazione di una nuova Costituzione. L'assemblea legislativa si è dedicata a questa impresa già sei mesi orsono, ma la sterzata che il Paese ha subito nelle ultime settimane impone una nuova visione delle cose.

«Tutti i cittadini hanno pari diritti a prescindere da nazionalità, razza, origine, convinzione politica», è un'altra delle richieste dell'opposizione unita sotto l'etichetta di Forum civico. Si esige inoltre l'assoluta libertà di confessione, la non interferenza dello stato nelle cose religiose, l'intoccabilità della proprietà privata e congrui risarcimenti in caso di esproprio.

Di esclusiva proprietà dello Stato potranno essere solo i giacimenti di materie prime, lo spazio aereo, le ferrovie, le poste e telecomunicazioni. In campo economico Forum civico afferma che lo Stato debba intervenire solo in casi limitati, come a esempio la difesa del Paese e la salvaguardia dell'ambiente.



Dopo lo smantellamento del regime, si demoliscono i suoi simboli: due operai al lavoro sul tetto della sede della direzione dei trasporti urbani di Praga per togliere l'enorme scritta al neon «Gloria al comunismo», che sovrastava la città da vent'anni.



Per un uomo con 4 figli

MIAMI — Non solo il desiderio di libertà, ma anche l'amore hanno spinto alla fuga dalla Romania la ginnasta Nadia Comaneci, che ha dichiarato ieri ai giornalisti di avere una love story con Constantin Panait, fuoriuscito romeno residente negli Stati Uniti, sposato e padre di quattro figli. «Sapevo che era già sposato quando l'ho conosciuto, ma non mi è sembrata una cosa importante», ha detto la ginnasta romena.

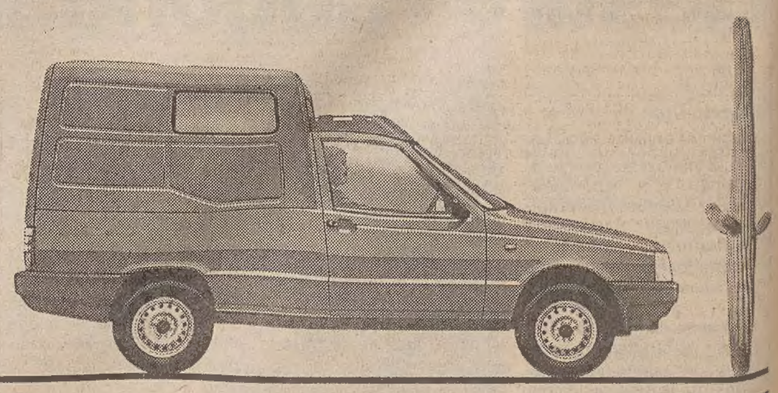
FIORINO: CONTINUA LA CORSA ALL'ORO.

ZERO INTERESSI SULL'ACQUISTO RATEALE IN 12 MESI.

Dicembre: continua una corsa destinata a fare il giro del mondo del lavoro. Fino al 31 infatti, Fiorino, la forza trainante del trasporto leggero, propone un risparmio a tutto volume. In pratica: se scegliete di pagare il vostro Fiorino in 11 rate mensili, gli interessi rateali si riducono a zero! Esempio: se tra le versioni disponibili scegliete un Fiorino 1700 Diesel, in contanti anticiperete solo IVA e messa in strada. Il resto potrete pagarlo in 11 rate mensili da L. 1.085.000 caduna, risparmiando ben L. 1.596,000. Risparmio? Forse è più esatto chiamarlo "guadagno anticipato".

50% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FINO A 36 MESI.

Preferite un pagamento di tutto riposo? Perfetto, anche in questo caso il Fiorino è pronto. Scegliete una rateazione fino a 36 mesi e otterrete un risparmio del 50% sull'ammontare degli interessi. Un esempio: se scegliete un Fiorino 1700 Diesel, verserete in contanti solo IVA e messa in strada, e potrete pagare il resto in 35 rate mensili da L. 413.000 caduna, con il risparmio davvero notevole di L. 2.349.000! Fiorino Furgone, Combi e Pick-up: continua la corsa all'oro. Dove: presso Concessionarie e Succursali Fiat. Buon Lavoro.



FIATSAVA DA OGGI CON I FINANZIAMENTI FIATSAVA AVRETE ANCHE MULTISERVICE AUTO ITALIA: UNO SPECIALE SERVIZIO DI SOCCORSO STRADALE E ASSISTENZA AI PASSEGGERI.
L'offerta è valida su tutte le versioni del Fiorino disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. E' valida sino al 31/12/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.
FIAT

EUROPA / DOPO IL «NO» AL PIANO DI RIUNIFICAZIONE

Kohl si vendica sulla Cee

Dettate nuove condizioni per l'unità valutaria - Varsavia bussa alla porta

Ora Bonn si rifiuta di esaudire la proposta dei francesi di accelerare il processo di integrazione monetaria - Il cancelliere chiede una mobilitazione finanziaria che privilegi l'Est, ma gli altri dicono «no» Parigi esprime «rabbia e costernazione» per l'improvvisa frenata politica dei vicini

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Scatta la vendetta di Kohl? Dopo il rifiuto dei partner europei, del Presidente Bush e di Gorbacev del suo piano in dieci punti per la riunificazione delle due Germanie, il cancelliere avrebbe deciso di replicare a muso duro e, secondo indiscrezioni che circolano a Bonn, ha scritto una lettera al Presidente francese Mitterrand che ha scatenato «rabbia e costernazione a Parigi».
Kohl pone delle condizioni del tutto nuove per l'unità valutaria europea: essa potrà essere realizzata, scrive a Mitterrand, solo quando il parlamento europeo avrà effettivi poteri di controllo. Un modo neanche troppo elegante per rinviare la questione a data da destinarsi.
In particolare, il cancelliere si rifiuta di «esaudire il desiderio espresso dai francesi» di giungere a una data precisa al prossimo vertice di Strasburgo per la conferenza governativa che dovrebbe modificare gli attuali trattati europei in modo da ridurre i poteri nazionali «passandoli» alle istituzioni comunitarie, in vista della creazione d'una banca europea.
Su questo punto, Kohl si trova alleato con il presidente della Bundesbank, il socialista Poehl, che rimarrà in carica fino al '95. La banca centrale tedesca è per tradizione indipendente dal governo e non ha mai visto con favore che i politici di casa indeboliscano la Bundesbank a favore della comunità.
La lettera di Kohl è spiegabile con la risposta degli europei al suo piano di riunificazione. A parole, i vari capi naturalmente hanno sempre ripetuto di non essere contrari all'unità del popolo tedesco ma poi di fatto si tirano indietro quando si tratta di passare a una fase concreta. Bush è favorevole, ma in un domani che dipende dalla storia, la Thatcher ha commentato ironicamente che «il caro Helmut è stato almeno un po' troppo precipitoso», e Gorbacev ha detto chiaro e tondo «no».
L'unione valutaria era considerata dalla comunità il banco di prova per saggiare l'atteggiamento tedesco dopo i recenti avvenimenti all'Est. Bonn è ancora interessata a Bruxelles, e fino a che punto la possibilità di riunificazione non fa passare in secondo piano i problemi comunitari? Perché occuparsi dell'agricoltura del Mediterraneo e versare contributi a favore di contadini portoghesi o italiani invece di finanziare la ripresa della Rdt, o investire nei favorevoli mercati dell'Est che già guardano a Bonn? La Mitteleuropa offre un potenziale tale da assicurare alla Germania un aumento del prodotto nazionale lordo dei cinque per cento all'anno: perché dunque lasciarsi fermare da Bruxelles?
Kohl ha preferito scrivere a Mitterrand sia per i rapporti speciali tra i due Paesi (nella Comunità si è formato da tempo un asse portante Parigi-Bonn), sia perché i francesi sono stati i più duri contro le richieste della Bundesbank di rivedere le parità valutarie europee e cioè di rivalutare il Deutsche Mark (la valuta tedesca è sottovalutata, e ciò provoca secondo i tedeschi l'importazione d'inflazione dall'estero), sia perché Mitterrand che si recherà a Berlino Est il 20 dicembre subito dopo il cancelliere.
Nella sua lettera, Kohl fa delle controproposte: l'unione valutaria può essere rinviata fino alle prossime elezioni europee del '94, ma anche per rispettare questa data la conferenza dovrebbe cominciare i suoi lavori entro l'autunno del '90.
Intanto l'Est bussa alla porta. Bronislaw Geremek, presidente della commissione affari esteri del parlamento polacco, ha dichiarato che la Polonia si propone di chiedere di far parte della Comunità europea e di tutte le altre istituzioni dell'Europa occidentale. «Sì, la Polonia cerca un posto in tutte le istituzioni europee», ha detto dopo essersi incontrato con il presidente della commissione Cee e, separatamente, con il gruppo socialista del parlamento europeo.
Come primo passo, ha detto, Varsavia chiederà di entrare nel Consiglio d'Europa, richiesta questa già avanzata dall'Ungheria. Geremek ha detto che il futuro delle riforme politiche in Polonia dipende dalle riforme economiche e che per questo l'aiuto dell'Occidente è determinante.

EUROPA / MITTERRAND INCONTRA GORBACEV A KIEV

Verso una nuova Helsinki

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Prudenza, prudenza, mille volte prudenza: nell'Est dell'Europa in cui tutto è in movimento deve essere mantenuta l'inviolabilità delle frontiere, riconosciuta dagli accordi di Helsinki. Francois Mitterrand e Mikhail Gorbacev si sono trovati d'accordo su questo punto basilare: «Stiamo assistendo ad un'evoluzione importante ad Est — ha detto Mitterrand nel corso di una conferenza stampa a Kiev ieri sera — dobbiamo evitare in gerenze, lasciare a quei popoli e a quegli Stati il tempo di determinare da soli le loro posizioni nell'equilibrio europeo. Non possiamo premere sull'acceleratore, né invertire l'ordine dei fattori, cominciando dal problema delle frontiere».
E' questo il succo del vertice franco-sovietico svoltosi nella capitale dell'Ucraina, per larga parte dedicato al problema della riunificazione tedesca.
Il presidente francese si è detto favorevole alla proposta gorbaceviana di anticipare al 1990 la riunione al vertice dei 35 paesi della Csce, la Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa: «Questo, dopo i buoni effetti di Malta e i progetti di disarmo, non è certo il momento di abbandonare la rampa di lancio. La Csce è l'unico luogo in cui tutti gli europei possono parlare, con gli Stati Uniti e il Canada», ha dichiarato. E Gorbacev: «Dopo Kiev, quella che è stata ribattezzata Helsinki II ci appare più vicina».
Un vertice-lampo: sette ore in tutto per questa visita che — come si è tenuto a ribadire da una parte e dall'altra — si è svolta all'insegna della massima cordialità. Il presidente francese era arrivato nel pomeriggio all'aeroporto di Kiev con un leggero ritardo sul previsto; Mikhail Gorbacev gli si è fatto incontro, sulla pista spazzata da un vento polare, con un gran sorriso. E quando si è accorto che Mitterrand, avviluppato in una calda pelliccia, si era messo alla rovescia la «chapka» in testa, non ha esitato a intervenire, e a raddrizzarla. C'erano, ad accogliere la delegazione francese, le autorità di Kiev: rinnovate di fresco, come vogliono le leggi della perestroika, grazie al pensionamento di Cherchbitiski, il «dinosauro» locale.
Giornata di gran freddo, ma cielo terso. Dopo i saluti rituali, le strette di mano ad uso di fotografi e opeatori televisivi, i due uomini politici hanno preso posto con un interprete in una lunghissima «Zil» nera e si sono avviati verso la vecchia città capitale dell'Ucraina. Una sosta fuori programma dal corteo si è verificata a mezza strada, sul ponte che scavalca le gelide acque del Dnieper: di lì si gode una magnifica vista sul complesso di monasteri della Lavra e sulla cattedrale di Santa Sofia, un gioiello architettonico con le sue tredici cupole dorate.
I colloqui politici si sono svolti nel «Salone blu» del palazzo imperiale Marinski, lo stesso in cui il generale De Gaulle venne ricevuto 33 anni fa — e sembra che siano passati dei secoli, tanto le circostanze appaiono cambiate — da Leonid Breznev.

EUROPA / GIORGIO LA MALFA A VARSAVIA

La Polonia spera nell'Italia

Dall'inviato
Itti Drioli

VARSAVIA — I confini della Polonia non si toccano. Qualsiasi ipotesi di riunificazione delle due Germanie dovesse prendere piede, non si potranno violare «lo spirito e la lettera dell'atto finale di Helsinki». Dopo il governo, scende in campo contro la «minaccia» tedesca anche il presidente della Repubblica polacca. Il generale Jaruzelski ha diramato l'altra sera una dichiarazione ufficiale ripresa con grande rilievo dai giornali. «Abbiamo un diritto storico, morale e politico di esprimerci su un problema così importante per il futuro della Polonia e di tutta l'Europa... E il presidente, il governo e tutte le forze politiche e sociali polacche dicono che ogni progetto sul futuro della Germania deve innanzitutto garantire la sicurezza dei suoi vicini e di tutta l'Europa».
Forse il presidente comunista ha voluto fare questa uscita a freddo, senza occasioni nuove che la stimolassero dopo i «dieci punti» esposti dal cancelliere Kohl, anche per motivi interni. Per mostrare alla gente che il suo paladino e l'interprete delle sue ansie non è solo il popolare premier Mazowiecki, espresso da Solidarnosc. Ma il primo ministro mostra di non cogliere intenti polemici e si dice solo convinto che questa presa di posizione chiara e netta sui confini è necessaria.
Motivi per fronteggiarsi e tentare di farsi lo sgambetto ne avranno ancora tanti, in questa Polonia piena di emergenze, i leader della vecchia e nuova guardia. Ma quello che interessa ora è trovare solidarietà comprensione e aiuti concreti dall'esterno, tentando di tenere sotto controllo i dissidi interni. Così Mazowiecki si è presentato a Giorgio La Malfa, in visita nel paese per tre giorni (oggi arriverà anche Achille Occhetto) parlando dei nodi attualmente più importanti per il paese, e sorvolando sulle polemiche tra i politici al potere.
Al segretario del Pri ha detto che la Polonia attende ansiosamente di vedere concretizzato il contributo promesso dall'Italia al Fondo di stabilizzazione istituito dai paesi dell'Occidente per aiutare la sua ripresa. Gli altri hanno già stanziato la loro quota di partecipazione (in totale il Fondo è di un miliardo di dollari). L'Italia — spiega La Malfa — dovrebbe stabilirlo nella legge finanziaria. E promette di riferire dell'urgenza polacca ad Andreotti appena rientra a Roma.
Dei sostegni economici attesi con trepidazione ed eventualmente di nuovi che potrebbero arrivare, hanno parlato anche i leader e i ministri del partito democratico ospite ufficiale della delegazione repubblicana a Varsavia. E ne avrà fatto certamente cenno anche il presidente Jaruzelski che ha incontrato La Malfa ieri sera. Ma un fantasma che ora incombe sul paese quanto la crisi produttiva è quello della riunificazione eventuale delle due Germanie: su questo tasto con il segretario del Pri hanno insistito proprio tutti.
Ma per La Malfa i polacchi dovrebbero sentirsi più preoccupati. «Ci sono gli accordi di Helsinki che garantiscono sui confini, gli altri nodi possono essere risolti sul piano delle alleanze. Se c'è un clima di cooperazione tra Usa e Urss una via la si può trovare, anche se le due Germanie rientrano in patti militari diversi».

COLOMBIA / UN'AUTOBOMBA FA SALTARE IN ARIA LA QUESTURA

Strage con mezza tonnellata di dinamite

L'attentato non è stato rivendicato, ma è chiaro che si tratta di un altro avvertimento dei narcos

BOGOTA' — La Colombia, dove la violenza è di casa da quando i narcotrafficanti hanno dichiarato guerra al governo di Virgilio Barco, ha vissuto ieri una delle giornate più sanguinose della sua storia: un camion con mezza tonnellata di dinamite è saltato in aria nel centro di Bogotà, davanti alla sede della questura, demolendo l'edificio di cinque piani e provocando crolli in un'ampia zona. Lo spostamento d'aria e le macerie hanno investito auto e persone, seminando distruzione e morte. Secondo un bilancio ancora provvisorio, i morti sono una sessantina e i feriti più di mille.
Erano le sette e mezzo del mattino, corrispondenti alle 13.30 in Italia, ora di punta nella capitale colombiana: la questura, dove ha il quartier generale il Departimento amministrativo de seguiridad (Das), la pubblica sicurezza, aveva già aperto i portoni al pubblico e la strada era animata da un intenso traffico di pedoni e automezzi, quando è risuonato il boato che ha fatto tremare la terra e a molti in città ha fatto temere il terremoto. Sul suolo si è spalancato un cratere largo trenta metri e fondo cinque mentre d'intorno crollavano muri, le macchine venivano scaraventate come fuscelli e il terreno si copriva di corpi straziati. Nell'aria si alzava una colonna di fumo che presto si stendeva come un velo sulla città.
Nessuna rivendicazione nelle ore immediatamente seguite all'attentato, ma l'obiettivo e l'estrema crudeltà hanno fatto pensare subito ai narcotrafficanti, la potente mafia della droga che ha giurato guerra al governo del Presidente Barco, che ha accettato di allearsi con gli Stati Uniti per combattere il traffico di cocaina.
La strage di Bogotà giunge all'indomani dell'annuncio che l'apposita commissione di esperti ha concluso all'unanimità che fu una bomba il 27 novembre scorso a fare esplodere subito dopo il decollo dall'aeroporto di Bogotà il Boeing 727 dell'Avianca, la compagnia di bandiera nazionale, provocando la morte di tutte le 107 persone a bordo. Sempre ieri è stato assassinato un altro giudice: i magistrati che danno prova d'indipendenza sono tra gli obiettivi preferiti dei narcotrafficanti, che spesso non firmano i loro delitti.
L'edificio della questura si è ridotto ad un cumulo di macerie, sono rimasti in piedi i muri perimetrali e poche altre pareti. Sono crollati anche diversi negozi sull'altro lato della strada. La polizia ha lanciato appelli via radio invitando chiunque si trovasse nelle vicinanze e disponesse di pale e picconi di accorrere a dare una mano e rimuovere le macerie da sotto le quali si sentivano uscire gemiti e lamenti.
Il camion-bomba è esploso dodici ore dopo che con un voto a sorpresa la Camera dei deputati aveva approvato una proposta che include in un referensum in programma per gennaio anche la questione dell'estradizione dei cittadini colombiani. Si tratta di uno smacco per il governo e una vittoria per i narcotrafficanti che si propongono d'invalidare con lo strumento del voto il trattato di estradizione tra Colombia e Stati Uniti: i boss della droga temono più d'ogni altra cosa di finire in un carcere nordamericano, dove polizia e giudici non sono manipolabili come in patria.
In realtà il braccio armato dei boss aveva annunciato una tregua dopo il voto del Parlamento, e l'esplosione del camion-bomba ha fatto pensare agli inquirenti che i narcotrafficanti siano divisi tra loro o che dietro tutta questa violenza si nasconda un oscuro disegno destabilizzatore del quale non si conoscono gli autori. Tutto ciò avviene proprio quando il governo e i guerriglieri di sinistra dell'M-19 hanno raggiunto un accordo per l'inserimento dei ribelli nella vita politica come partito democratico.

COLOMBIA / SEVERO ESCOBAR JUNIOR ARRESTATO A LUGANO

Ticino: preso boss dei narcos

LUGANO — Severo Escobar IV, soprannominato Junior, cittadino colombiano indicato dagli uffici antidroga statunitensi come il sesto personaggio in ordine di importanza nella classifica internazionale dei narcotrafficanti, è stato arrestato a Lugano nel corso di una operazione di polizia, al termine di un'indagine condotta negli ultimi mesi in tutta Europa. L'arresto, secondo quanto comunicato dalle autorità svizzere, è avvenuto nella tarda mattinata di mercoledì 29 novembre in un appartamento di Lugano, ma la notizia è stata diffusa solo ieri.
Con Escobar sono state arrestate altre sette persone. Tra esse Elisabeth Hurtado, trafficante molto vicina al movimento guerrigliero colombiano M-19, moglie di Antonio Hurtado, avvocato, ex funzionario del ministero di Giustizia a Bogotà, finito in manette, sempre in Svizzera, il 5 ottobre scorso, in seguito a un'altra operazione antidroga.
Severo Escobar IV è figlio di Severo Escobar III, notissimo trafficante arrestato negli Stati Uniti dalla Dea (Drug enforcement administration, l'Ente antidroga federale), e imputato del traffico di almeno una tonnellata di cocaina. A propria volta Escobar III è fratello di Pablo Escobar Gaviria, numero uno del traffico mondiale di cocaina, capo indiscusso del cosiddetto cartello di Medellin, l'organizzazione che, secondo la Dea, controlla l'80% del commercio di coca negli Usa e in Europa.
L'operazione di polizia culminata in Canton Ticino è stata frutto di un lavoro paziente di indagine al quale hanno collaborato polizie di mezza Europa.
Nell'appartamento dove è stato arrestato Escobar IV sono stati rinvenuti solo tre chili di stupefacente, ma di una purezza assoluta, quale mai era stata riscontrata neppure dalla Dea. La conclusione della polizia, anche in base agli elementi raccolti, è che Escobar IV e le sette altre persone arrestate con lui stessero concordando la cessione di una partita di 200 chili di coca di primissima qualità, probabilmente già stoccata in Spagna o in Germania.
[g. m.]

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).
ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.
POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00195 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Corduso, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Leemans 6 1050 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-5373512. PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Place Albert
PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. Istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm aftezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola).
La tiratura del 6 dicembre 1989 è stata di 66.750 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988
© 1989 O.T.E. S.p.A.

SOLO PAURA

Terremoto a Spalato

BELGRADO — La terra trema in Dalmazia. Una scossa pari al settimo-ottavo grado della scala Mercalli, si è verificata ieri alle ore 6.33 ed è stata registrata anche dalle stazioni dell'Istituto di geofisica di Roma. L'epicentro è stato localizzato nella regione dell'Erzegovina e nei dintorni di Spalato.
L'agenzia jugoslava Tanjug riferisce che il terremoto ha interessato gran parte della Dalmazia. Non vi sono stati vittime o danni.

ASIA

La Aquino alle corde ma i ribelli cedono

Servizio di
Marco Goldoni

MANILA — 300 militari golpisti hanno accettato di abbandonare le posizioni dove erano asserragliati nel quartiere degli affari di Manila e di rientrare nelle loro casrme. Lo ha annunciato il capo dei negoziatori del governo, il generale di brigata Arturo Enrile.
Il sesto tentativo di golpe del dopo-Marcos, dato per fallito cinque giorni fa, sta ancora oscurando l'orizzonte politico delle Filippine, tornate alla democrazia, meno di quattro anni fa, dopo un trentennio di dura dittatura. Prima di prendere la drammatica decisione, che secondo la Costituzione del 1987 le conferisce poteri straordinari per un massimo di due mesi, previa conferma entro le 48 ore da parte del Congresso, la Aquino, rimangiandosi la promessa di non scendere a patti coi rivoltosi, aveva fatto trattare dal capo di Stato maggiore, generale De Villa, una tregua che consentisse l'evacuazione dei circa duemila stranieri (tra cui una quarantina di turisti italiani) rimasti intrappolati nei lussuosi alberghi di Makati.
Il golpe, che avrebbe fatto finora un centinaio di morti e sarebbe dunque il più sanguinoso di quelli che si sono succeduti nelle Filippine dall'86, avrebbe poi, secondo quanto si apprende, motivazioni più complesse di quelle che si erano affacciate all'inizio. I golpisti, infatti, non si oppongono solo all'amnistia accordata a vari capi della guerriglia comunista, ma chiedono una più incisiva riforma fondiaria e provvedimenti severi contro la corruzione dilagante.
Su quest'ultimo versante essi trovano appoggio indiretto anche nel potente cardinale Sin, capo della Chiesa cattolica filippina che, pur condannando il golpe, sostiene che «riforme profonde in tutte le direzioni debbono essere fatte, in modo che i servizi pubblici siano assicurati, la giustizia sia amministrata, i profitti siano equamente distribuiti e la corruzione definitivamente ridotta».
Anche la scelta dello «stato di emergenza» in luogo della proclamazione della legge marziale non sarebbe una prova di sicurezza, come la Aquino, in un accorato messaggio televisivo alla nazione, ha sostenuto, ma un indizio di incertezza e molti osservatori affermano che a consigliarla in tal senso sono stati sia il vicepresidente Laurel, sia l'ex ministro della Difesa Enrile, che militano nel maggior partito dell'opposizione, il nazionalista.
Anche l'amministrazione americana, che in un primo tempo aveva fornito al governo filippino una copertura aerea risultava decisiva, preoccupata di non alienarsi le simpatie della classe militare (i rivoltosi, come reazione all'appoggio prestato da Washington alla Aquino, chiedono la chiusura delle basi statunitensi) ostenta prudenza e moderazione. Un funzionario del Dipartimento di Stato aveva detto prima della resa dei ribelli: «Noi vogliamo che la Aquino tratti con i ribelli per convincerli a deporre le armi: non vogliamo che tutto finisca con un'azione militare».

†

Il 5 dicembre è mancata al nostro affetto

Maria Viezzoli ved. Pascolat

Ne danno il triste annuncio la figlia GIOVANNA con il marito LUIGI GIARETTA e i figli MICHELE, ANTONIO e GIACOMO, i nipoti FULVIO e FABIO GORANI e i parenti tutti.
Un sentito grazie al medico curante dott. FABIO SCHILLANI.
I funerali seguiranno sabato 9 dicembre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 7 dicembre 1989

Partecipano al dolore le famiglie di ROMANO GORANI e GIULIO MONTENERO.
Trieste, 7 dicembre 1989

†

Il 4 dicembre, dopo una vita dedicata interamente alla famiglia, è mancata la nostra cara

Giuseppina ved. Rebula

Ne danno il doloroso annuncio la figlia BENEDETTA, il genero GIORGIO, i nipoti VIVIANA e GIANLUCA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 9 dicembre alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 7 dicembre 1989

La Sezione di Trieste dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare partecipa con profondo cordoglio al gravissimo lutto che ha colpito la famiglia e la comunità scientifica per l'improvvisa scomparsa del

PROFESSOR
Edoardo Amaldi

già Presidente dell'Istituto, scienziato e uomo insigne, fondatore della fisica moderna in Italia.
Trieste, 7 dicembre 1989

RINGRAZIAMENTO

I figli, la nuora, il genero e i nipoti di

Bianca Baitz ved. Miot

ringraziano profondamente commossi quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 7 dicembre 1989

A un anno dalla scomparsa di

Ettore Benvenuti

ALBERTO, ANNAMARIA, RITA e familiari lo ricordano con affetto.
Una Messa in suffragio verrà celebrata alle 18 nella chiesa di via Vasari.
Trieste, 7 dicembre 1989

A un anno dalla scomparsa, ricordano con immutato affetto la cara

Elda Terzon ved. Persi

NELITA, NERINA e TULLIO
Trieste, 7 dicembre 1989

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei propri cari

Luisa de Modena ved. Zimolo

di anni 80

Ne danno il triste annuncio le figlie MARISA e ADA con i rispettivi mariti, la sorella CORINNA e i nipoti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi, giovedì 7 dicembre, alle ore 14.30 nella Chiesa Parrocchiale di Fiumicello, muovendo alle ore 14 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.
Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.
Gorizia-Fiumicello, 7 dicembre 1989

†

Il 2 dicembre è mancata la nostra cara

Maria Micol ved. Marussi

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le figlie, i generi, la sorella, nipoti e pronipoti.
Un ringraziamento a quanti partecipano al nostro dolore.
Famiglie MARUSSI, MULLICH, CAPUTI, MACORINI, LADAVAZ, RICCIARDI e VIVIANI.
Trieste, 7 dicembre 1989

Partecipano al lutto famiglie SINISCALCHI e CANZI.
Trieste, 7 dicembre 1989

†

Il giorno 1 dicembre si è spenta

Rita Diena ved. Parola

A tumulazione avvenuta lo annunciano con dolore i familiari.
Trieste, 7 dicembre 1989

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Erminio Beltrami

i colleghi della Lavoro & Sicurtà Assicurazioni.
Trieste, 7 dicembre 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Antonio Avian

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.
Una Santa Messa sarà celebrata lunedì 18 dicembre alle ore 9 nella parrocchia di San Vincenzo de' Paoli.
Trieste, 7 dicembre 1989

A un mese dalla scomparsa della nostra cara

Etta Baici

la sorella, le cognate, i nipoti BAICI, SCHIAVI e ROSSI ringraziano tutti quelli che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 7 dicembre 1989

II ANNIVERSARIO

Palmira Redivo in Michelazzi

Il marito EZIO, il figlio DINO, i nipoti EURO e IVANO ti ricordano con immutato affetto.
Trieste, 7 dicembre 1989

III ANNIVERSARIO

Ferruccio Verdelli

Con immutato affetto
la moglie
Trieste, 7 dicembre 1989

AVVISO

Gli uffici pubblicità de
IL PICCOLO
di via Einaudi 3/B

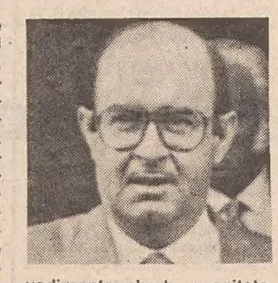
DOMANI
VENERDÌ 8 DICEMBRE
SARANNO APERTI dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 16.30 alle 18.30

Società Pubblicità Editoriale

DOPO IL DECRETO LEGGE

Il ministro sulla Torre di Pisa: «Spetta al sindaco chiuderla»

Secondo Giovanni Prandini (nella foto) il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha già espresso un parere conclusivo dopo aver effettuato una accurata ricerca tecnico-scientifica. Ma il primo cittadino di Pisa ribatte: 'Mi pare tutto un po' assurdo. Anche il governo deve prendersi le sue responsabilità'



ROMA — La Torre di Pisa è sempre lì. Obliqua, come al solito, forse un filo in più. Aspetta che il sindaco, Giacomino Granchi, torni dal Cile. Spetta a lui, infatti, firmare l'ordine di chiusura. Roma ha già fatto il fattibile. Il ministro dei Lavori pubblici, Giovanni Prandini, ha emanato un decreto, in cui è stato incluso (come parte integrante) il «verdetto» del Consiglio superiore dei Llpp che suggeriva l'immediata chiusura della Torre per la tutela della «pubblica incolumità». Ma sono molte, ancora, le perplessità. Lo stesso sindaco di Pisa Giacomino Granchi, rintracciato a Santiago del Cile dove si trova con una delegazione, non esita ad affermare che «mi pare tutto un po' assurdo». «Io credo — dice — che se questa è la posizione del ministro ha qualche elemento di discutibilità sul piano, anche giuridico delle competenze. A giudizio di Granchi «il governo ha tutte i poteri per prendere provvedimenti, per parte mia non ho problemi ad assumere responsabilità. Tuttavia credo che il ministro non possa pensare che io non ponga con forza a mia volta al governo l'assunzione delle sue responsabilità». Il giorno dopo la pubblicazione del provvedimento, che ha suscitato vivaci reazioni, abbiamo incontrato il ministro Prandini.

Signor ministro che cosa succede se il sindaco di Pisa non firmerà l'ordine di chiusura della Torre?

«Il Consiglio superiore dei Lavori pubblici, che è l'organo più elevato di cui dispone lo Stato, ha già espresso un parere conclusivo, dopo avere effettuato un'accurata ricerca tecnico-scientifica. Il mio compito finale è di rendere pubblico questo parere. Adesso, in base a quello che prevede la legislazione italiana, spetta al sindaco ordinare la chiusura della Torre».

Ma il sindaco potrebbe anche ignorare il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici?

«Il Consiglio è la massima autorità del settore. E il suo parere non può valere quanto quello del fruttivendolo della piazza di Pisa. Ma non voglio insistere in questi battibecchi. Questa è la procedura e noi l'abbiamo seguita fino in fondo. Per quello che potrebbe succedere, le responsabilità sarebbero del sindaco».

Nel decreto emanato da Lei si fa riferimento al «Ministero dei Beni culturali per i provvedimenti di sua competenza». Di che cosa si tratta?

La Torre ha bisogno di due interventi di restauro e di consolidamento. Tutte le opere che riguardano il ripristino delle parti monumentali (sculture, loggiati, colonnati) ricadono sotto la competenza del Ministero dei Beni culturali, mentre tutto quello che riguarda la stabilità della Torre e le opere di ingegneria spetta al Ministero dei lavori pubblici. Due mesi fa è stato creato un «raccordo» proprio tra i due dicasteri. Un comitato interministeriale composto di sei membri che costituiscono il momento di incontro e collaborazione per potere meglio operare. E già questa settimana sono iniziati gli incontri tra due staff tecnici».

Avete già qualche idea?

«Stiamo preparando, insieme al Ministero dei Beni culturali, un disegno di legge che presenteremo, per l'approvazione, al Consiglio dei Ministri al più presto, spero entro la prossima settimana».

Si possono fare previsoni sui tempi necessari per «raddrizzare» la Torre?

«Il problema è troppo complesso per fare ipotesi azzardate. L'operazione sarà complicata e sicuramente comporterà tre fasi: un primo intervento di restauro (che potrebbe partire anche in tempi brevi), un'opera di consolidamento della struttura della Torre e un seconda e più qualificata opera di restauro momumentale. Esiste già da tempo un comitato tecnico-scientifico del ministero dei Llpp che vaglierà le varie ipotesi di intervento e sceglierà quella che reputa più adatta. Ma bisogna che il governo approvi innanzitutto il disegno di legge. Se si deciderà la settimana prossima, potremmo essere operativi entro il '90».

I pisani hanno però dimostrato molte perplessità alla decisione del Ministero di chiusura della Torre, perchè?

«Capisco le reazioni, sono legittime ma la Torre, anche se chiusa, resta comunque a Pisa. E anche uno storico dell'arte come Argan afferma che è un monumento che è meglio gustare da fuori piùttosto che salirci dentro. Questo provvedimento ha fatto molta, troppa notizia e ha dimostrato quanta superficialità e quanto poco si fa per l'edilizia monumentale nel nostro paese».

[r.r.]

VERTICE DELLA MAGGIORANZA

Accordo sulla riforma del sistema sanitario

ROMA — Strada spianata in Parlamento per la legge di riforma del sistema sanitario. I partiti della maggioranza, in un ennesimo vertice tenutosi ieri a Palazzo Chigi, hanno infatti raggiunto un'intesa sulle ultime modifiche da apportare al testo, he martedì prossimo sarà votato alla commissione sanità della Camera. Lariunione era stata sollecitata dal responsabile della Sanità visti «i problemi emersi nel corso della discussione in Commissione sanità». «Siamo d'accordo su tutto» ha detto De Lorenzo uscendo da Palazzo Chigi. «Solo sulla figura dell'amministratore unico esiste una differenziazione del Pri, ma se ne occuperà il presidente del Consiglio. Si tratta comunque di una questione «del tutto marginale», ha aggiunto.

I nodi da sciogliere riguardavano soprattutto le competenze dei comitati di indirizzo all'interno delle Usl trasformate in aziende, e l'articolo 9, relativo al rapporto di lavoro del personale, al quale anche i medici pubblici avevano rivolto violente critiche. E queste sono state le principali modifiche apportate al testo:

Comitato di indirizzo delle Usl — Dovranno avee da un minimo di 5 a un massimo di 9 membri, in carica per 5 anni e indicati dai consigli comunali; proporranno le linee programmatiche «al fine della adozione del bilancio di previsione da parte dell'amministratore unico». Non solo. Su proposta dei comitati di indirizzo verranno eletti dalla giunta regionale o provinciale gli amministratori unici delle Usl (i cosiddetti manager).

Amministratore unico — Viene eletto dalla giunta regionale su proposta del comitato di indirizzo che lo individua tra gli iscritti in apposito elenco nazionale, annualmente aggiornato, formato da una commissione di quattro garantiti indicati dal presidente del Cnel. il suo contratto di diritto privato, a termine, quinquennale.

Unità sanitarie — In ognuna di esse vanno previsti il direttore amministrativo, il direttore sanitario, che deve essere un medico e deve presiedere il consiglio dei sanitari, ed appunto il consiglio dei sanitari. Le Usl potranno avere un massimo di 400 mila abitanti, e non 500 mila come precedentemente indicato. E dovranno organizzare i distretti sanitari entro il 30 giugno '91.

Ospedali — Quelli da trasformare in aziende pubbliche saranno individuati fra quelli di alta specializzazione, indicati da un decreto del ministro della sanità.

Regioni — Saranno direttamente loro (e non più l'organismo regionale) a determinare gli indirizzi di natura politica in materia di assistenza sanitaria, provvedendo alla ripartizione e alla erogazione delle risorse finanziarie alle Usl. Quanto alla spesa si stabilisce la «responsabilizzazione dei dirigenti» dei centri di erogazione sia delle Usl che delle aziende ospedaliere.

L'accordo prevede inoltre che le istituzioni sanitarie private che erogano esclusivamente prestazioni poliambulatoriali, di laboratorio di analisi, di diagnostica strumentale, e di medicina nucleare possono essere gestite da persone fisiche o giuridiche. Queste istituzioni — così come aveva chiesto De Lorenzo quando aveva espresso preoccupazione per il denaro sporco che circola nelle spa della sanità — verranno sottoposte «ad autorizzazione e vigilanza».

Rapporto di lavoro — Rispetto al precedente testo non si parla più per i medici di contratto privato, perché — come ha spiegato il ministro De Lorenzo — è più esatto fare riferimento al codice civile, che regola i contratti non del pubblico impiego. A dirimere le eventuali controversie, quindi, sara il giudice ordinario (non quello amministrativo). Questo nuovo tipo di contratto inoltre non scatterà a partire dal primo gennaio 1991, come detto in precedenza, ma si rimanda ai decreti delegati di applicazione, che saranno emanati entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge. Via libera anche per il rapporto unico con il sistema sanitario nazionale per i medici (le cosiddette incompatibilità), ma rimane per loro la possibilità di svolgere attività privata in cliniche non convenzionate.

Il ministro De Lorenzo ha precisato comunque che «c'è una gradualità perché si prevede che le incompatibilità vengano discusse nella contrattazione».

Saranno soddisfatti i medici dei ritocchi alla legge? «Penso proprio di sì», ha risposto con sicurezza il ministro della sanità. «Hanno infatti uno spazio per l'area negoziale che fa impressione».

SEMINARIO DI STUDI

'Sanità a rischio di crollo: non cura gli anziani malati'



«La sanità rischia veramente di crollare negli anni '90 sotto il peso di quel cumulo di anziani che definiti non autosufficienti sono in realtà degli anziani malati di cui il servizio sanitario nazionale deve prendersi carico». Lo ha detto padre Umberto Rizzo, presidente dell'Associazione degli istituti religiosi sociosanitari che riunisce ospedali, case di cura e centri di riabilitazione gestiti da religiosi di tutta Italia.

Presentando il seminario di studi su «Pastorale della salute in Italia negli anni '90» il presidente dell'Aris ha anche detto: «Se non si opera immediatamente un cambiamento di mentalità nei confronti degli anziani eufemisticamente definiti non autosufficienti, saranno ancora tanti i nostri cari anziani a morire in strutture di tipo diverso, etichettati come amministrativamente sani».

Al seminario di studi sarà il professor De Rita a delineare, anche dal punto di vista statistico, il quadro della popolazione anziana malata negli anni '90 mentre l'on. Garavaglia, sotosegretario al ministero della Sanità e il dottor Sergio Paderni, direttore generale della programmazione sanitaria, indicheranno le linee di azione del ministero per fronteggiare questo nuovo tipo di emergenza.

Il seminario di studi si svolgerà presso l'auditorium dell'Istituto dermopatico dell'Immacolata il 14 e 15 prossimi.

GIOVANE DONNA A ROMA

Violentata da tre per tutta la notte

Ancora una volta teatro dell'allucinante vicenda i giardini di fronte alla stazione

Roma — Ancora una volta i giardini di fronte alla principale stazione ferroviaria di Roma sono stati teatro di una scena di selvaggia violenza ai danni di una giovane donna. Una ragazza di 23 anni, secondo quanto lei stessa ha raccontato ai vigili urbani, è stata aggredita, picchiata selvaggiamente e violentata per tutta la notte fra martedì e mercoledì da almeno tre giovani, due dei quali certamente stranieri. L.V.M., queste le iniziali della donna, è tossicodipendente, trevisana di origine (ed a Treviso abita la sua famiglia) e in altre occasioni era scappata da casa diretta a Roma; in una di queste occasioni, nello scorso mese di luglio, era stata fermata davanti alla stazione Termini dal vigile urbano Claudio Di Ferdinando che fa parte di una piccola squadra incaricata dell'assistenza agli emarginati. In quell'occasione i vigili urbani fornirono alla ragazza anche i mezzi per rientrare a Treviso.

Comprensibile quindi lo sbigottimento del vigile Di Ferdinando quando si è ritrovato improvvisamente davanti, sempre nei famigerati giardinetti che fronteggiano la stazione, proprio la giovane trevisana: anche la ragazza ha riconosciuto il vigile che l'aveva aiutata in una precedente occasione e fra i singhiozzi gli ha raccontato che era rimasta prigioniera fino a poco tempo prima di tre giovani che l'avevano violentata per tutta la notte.

Di Ferdinando ha accompagnato la giovane donna al Policlinico dove, oltre alle lesioni conseguenti allo stupro, gli è stata riscontrata la frattura di un polso. La ragazza secondo quanto risulta dai primi esami medici è anche tossicodipendente ed il suo racconto della selvaggia aggressione di cui è stata vittima non ha potuto fornire elementi utili all'identificazione dei responsabili.

Non è la prima volta che episodi del genere avvengono nella zona fra la stazione Termini e le Terme di Diocleziano, rifugio di sbandati provenienti da varie parti d'Italia e luogo di convegno di teppisti di tutti i quartieri di Roma: per questo la zona viene sorvegliata dai vigili del Nucleo assistenza emarginati creato alla fine del mese di febbraio, ma poi ridimensionato negli organici nonostante i buoni servizi resi fino ad ora. Del gruppo erano stati chiamati a far parte vigili che avevano una particolare disposizione a servizi del genere (con loro c'è anche una ragazza laureata in psicologia ed anche altri del gruppo hanno lauree nel settore).

[f.n.]

CORTE D'APPELLO

Le firme erano autentiche Maurizio Gucci assolto

MILANO — Le firme erano autentiche. Maurizio Gucci non falsificò la calligrafia del padre Rodolfo per non pagare le tasse. Lo ha stabilito ieri la terza sezione della Corte d'appello che ha assolto l'imprenditore fiorentino perché il fatto non sussiste. Con Gucci sono stati scagionati completamente anche il suo collaboratore Gianvittorio Pilone e il notaio Ciro De Vincenzo, accusati di averlo aiutato. In primo grado tutti e tre erano stati condannati a 1 anno di reclusione.

Se la sentenza di ieri non verrà impugnata da nessuno Maurizio Gucci potrà tornare nel pieno possesso del 50% delle azioni della società. Neppure la sentenza di primo grado, comunque, aveva mai posto in dubbio che il legittimo proprietario della quota fosse lui. Maurizio è infatti l'erede universale di Rodolfo Gucci, morto il 14 maggio 1983. Ma il fisco, rappresentato dall'avvocatura dello Stato voleva 31 miliardi, ritenendo che le firme fossero state apposte in data successiva alla morte di Rodolfo e non il 5 novembre dell'82.

INSIEME CON IL GIUDICE MASTELLONI

Ayala collaboratore di Sica

La richiesta avanzata al Consiglio superiore della magistratura

ROMA — Il giudice Giuseppe Ayala potrebbe entrare nel team dell7alto commissario per la lotta alla mafia Domenica Sica. Con lui dovrebbe andarci anche il magistrato veneziano Carlo Mastelloni. La richiesta è stata presentata dal ministero della Giustizia al Consiglio superiore della magistratura a cui spetta la decisione finale. E' uno sviluppo imprevedibile e imprevisto del giallo del corvo che ha per mesi squassato il palazzo di giustizia palermitano. Ayala, sostituto procuratore palermitano e uno dei più stretti collaboratori di Giovanni Falcone nella lotta alle cosche, era rimasto coinvolto nell'intricatissimo mistero delle lettere anonime. Era stato tirato in ballo da Alberto Di Pisa, il giudice sospettato di essere il corvo, il quale lo aveva accusato di condurre una vita privata stravagante. E davanti al Csm era emersa la storia di un debito per mezzo miliardo contratto con il Banco di Sicilia.

Dopo furibonde discussioni e clamorose spaccature l'organo di autogoverno della magistratura aveva deciso — seguendo la logica delle correnti — di punire sia Di Pisa che Ayala, per incompatibilità con l'ambiente. Il primo è già stato destinato a Messina, mentre il secondo ha chiesto una pausa di riflessione. E adesso arriva la richiesta di Sica, proprio nel mezzo di una delle più grandi offensive contro la mafia vincente, quella dei corleonesi, scatenata da Falcone dopo le rivelazioni del pentito Francesco Marino Mannoia.

Ayala ha confermato che c'è stato un contatto preliminare «su iniziativa del prefetto Sica» e si è detto «grato di questa autonoma e significativa sensibilità». «E' prematuro dire se questo progetto — ha aggiunto Ayala — potrà concretizzarsi: per parte mia posso dire di essere un uomo delle istituzioni, che lavora nella e per l'istituzione e se l'alto commissario ritiene di offrirmi un incarico per ricavarne un risultato utile avverto il dovere di accettare».

Sica non ha spiegato il perché della sua scelta. Per quanto riguarda Ayala si può pensare oltre all'indubbia esperienza del giudice nel riciclaggio del denaro, uno dei fronti più caldi della guerra alla mafia — anche a un segnale di pace verso Falcone, con il quale c'erano stati diversi dissapori.

Ayala, 45 anni, sposato, tre figli, di nobile origine, comincia la sua carriera come pretore a Mussomeli. Nell'81 arriva a Palermo come sostituto procuratore. Un anno dopo vengono uccisi Carlo Alberto Dalla Chiesa e sua moglie: Ayala conduce l'inchiesta con Falcone e lì nasce la loro amicizia che si consolida in anni di duro lavoro nel pool antimafia.

Mastelloni, quarantenne, veneziano, nell'83 comincia a indagare sui rapporti tra l'Olp e la colonna veneta delle Br. Scavando, Mastelloni scopre una serie di triangolazioni d'armi tra l'Italia e Paesi in cui è vietato esportarle, come l'Iran e l'Iraq. L'elenco delle persone da lui inquisite è impressionante: il generale Santovito, ex capo del Sismi, il suo successore Lugaresi, l'ex capo del Sisde Grassini, gli industriali Beretta e Agusta. Firma due mandati di cattura contro Arafat. Indaga sull'abbattimento dell'aereo Argo 16, precipitato nella zona di Marghera per opera, sostiene Mastelloni, del Mossad, il servizio segreto israeliano.

Tutte inchieste scottanti che si scontrano con il segreto di Stato. A Mastelloni è vietato indagare su queste cose per il bene del Paese. E ora anche questo giudice troppo scomodo potrebbe lavorare con Sica. La sua grande conoscenza del traffico internazionale d'armi potrebbe rivelarsi utilissima.

[Roberto Marabini]

DALL'ITALIA

Nuovo blitz dei Nas

ROMA — 250 situazioni irregolari, 313 infrazioni (107 penali, 235 amministrative), 118 persone segnalate all'autorità giudiziaria: è il risultato del blitz effettuato dai Nas negli istituti di estetica e nelle case di bellezza operanti su tutto il territorio nazionale.

Prima l'uovo o la gallina?

PERUGIA — L'idea è stata del direttore dell'azienda di promozione turistica di Perugia. A fornire la risposta ad una delle domande più «inquietanti» di tutti i tempi («è nato prima l'uovo o la gallina?») sarà ora un referendum popolare. Le schede per votare si troveranno nei negozi di generi alimentari.

Viesti dai carabinieri

ROMA — Una legge particolare per le forze di polizia che hanno mantenuto la condizione militare è stata chiesta dal comandante generale dei carabinieri Antonio Viesti nel discorso per l'inaugurazione dell'anno accademico della scuola ufficiali dei carabinieri, rituale occasione ogni anno, per un messaggio dei vertici dell'arma al governo e alle forze politiche.

PALERMO

Mannoia in Assise?

PALERMO — Non si sa con certezza se Marino Mannoia sarà oggi presente o meno di fronte alla corte d'assise d'appello palermitana, che vorrebbe ascoltarlo nell'aula bunker dell'Ucciardone nel corso del processo di secondo grado per il primo maxiprocesso alla mafia.

Nella tarda serata di ieri vigeva il massimo riserbo da parte degli inquirenti sugli spostamenti del pentito e tanto più sulla sua presenza a Palermo.

Lo stesso pentito aveva manifestato al giudice Giovanni Falcone l'intenzione di non presenziare al dibattimento e ciò al fine che la sua presenza non fosse interpretata come una richiesta di benefici per la condanna a 17 anni di relcusione inflittagli in primo grado.

IL XX CONGRESSO DEI MAGISTRATI ITALIANI

I giudici vogliono l'autonomia

Il presidente denuncia il progetto di una giustizia subalterna al potere politico

Dall'inviato
Gaetano Basilici

PERUGIA — «I problemi della giustizia sono diventati la trama di una commedia degli equivoci che deve cessare, anche a costo che a chiuderla non sia un lieto fine. Le forze politiche e sociali che sono dalla parte di una giustizia come noi l'intendiamo, devono dirlo con chiarezza e assumersi l'obbligo di attuare nei fatti le soluzioni conseguenti. In questo momento però il problema principale rimane quello di dare un minimo di funzionalità a una giustizia che muore». Raffaele Bertoni apre così il ventesimo congresso dell'Associazione nazionale magistrati, di cui è presidente. Un discorso chiaro, senza perifrasi, con critiche a autocritiche, colpi di fioretto e affondi di sciabola. Ma privo di volontà di scontro con le altre istituzioni e, più in generale, con il mondo della politica.

I problemi della giustizia sono rimasti in tutto il loro spessore perché non si è fatto niente per risolverli. E su tutto incombe l'esigenza, ricorda Bertoni, di un «progetto di una magistratura in qualche modo subalterna al potere politico». Progetto che va cancellato con la salvaguardia della giurisdizione e l'attuazione di riforme «che appaiono indispensabili perché la giustizia possa funzionare con efficacia, in forme e con contenuti accettabili per i cittadini, senza distorsioni e condizionamenti».

Su questa via, per il presidente della Anm, esistono quattro passaggi obbligati: 1) potenziamento e verifica delle capacità professionali dei giudici; 2) difesa e sviluppo dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura; 3) disciplina severa e coerente della responsabilità dei magistrati; 4) efficienza della giustizia. Si duole Bertoni: «Su tutti questi punti le risposte del potere politico sono carenti, equivoche, contraddittorie.

Quanto alla discussa questione della riforma del sistema elettorale del Csm — sulla quale il sottosegretario alla giustizia Enzo Sorice afferma che «per ora il ministero non intende proporre una propria autonoma iniziativa legislativa» — Raffaele Bertoni non ha dubbi: ogni riforma che tendesse ad aumentare i componenti di estrazione politica rispetto a quelli eletti dai magistrati consegnerebbe il Csm nelle mani dei partiti. Mentre è ancora interesse di tutti che almeno la giustizia «rimanga libera dai vincoli letali della partitocrazia».

Altra doglianza della categoria: l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale che, sostengono i giudici ha acuito vecchi problemi. Bertoni accusa i politici di prendere le distanze dal nuovo rito dopo averne sottovalutato gli effetti. Ma il Presidente della Repubblica, nel suo messaggio di saluto ai congressisti, ricorda che il nuovo processo penale «rappresenta per il nostro ordinamento un'autentica conquista di cultura e di civiltà giuridica» e si dice certo che «nelle inevitabili difficoltà di avvio del nuovo rito i magistrati, nelle funzioni di giudice e di pubblico ministero, sappiano impegnare tutte le loro energie culturali e morali per il pieno successo di questa prima codificazione repubblicana».

Efficienza dell'apparato giudiziario. Molte promesse, pochi fatti. Tanto che, rileva Bertoni, ormai i giudici «sono costretti a lavorare in condizioni praticamente impossibili». E siccome il degrado si va accentuando di giorno in giorno «la crisi prima o poi può diventare irreversibile». Il ministro Vassalli, rileva il presidente della Anm, ammette di non poter sanare la situazione in tempi brevi. Ebbene, se gli ostacoli sono di origine parlamentare basta impegnare politicamente la maggioranza sui problemi della giustizia. Se invece sono da ricercare nella burocrazia ministeriale Vassalli può munirsi di un gruppo di esperti in organizzazione. «Così non si può continuare — avverte Bertoni — perché non è vero, diversamente da quanto sembra sostenere Vassalli, che le cose più o meno sono sempre andate allo stesso modo».

Ancora su Vassalli per le voci di un eventuale reclutamento straordinario di magistrati mediante procedure che non prevedono prove scritte. «Sarebbe un colpo mortale e definitivo alla credibilità della giustizia» sbotta Bertoni, meravigliandosi che Vassalli e Andreotti non smentiscano le voci che circolano in merito. Perché, teme il presidente della Anm, l'eliminazione delle prove scritte di concorso «farebbe cadere la barriera dell'anonimato che costituisce l'unica effettiva garanzia di imparzialità contro il fiume di raccomandazioni.

DROGA

Condono per Vasco Rossi con sentenza patteggiata



ANCONA — Un anno e dieci mesi di reclusione, interamente condonati: il processo al cantautore Vasco Rossi, accusato di aver detenuto non modiche quantità di cocaina e di averne ceduto a terzi modiche quantità, si è concluso ad Ancona con una sentenza patteggiata, in base a uno degli istituti introdotti dal nuovo codice di procedura penale.

Vivacizzato dalla presenza in aula di una piccola folla di adolescenti non sempre disciplinati, il processo è durato solo pochi minuti: giusto il tempo necessario ai difensori Mario Scaloni e Guido Magnisi per esporre i termini dell'accordo sottoscritto poco prima con il pubblico ministero Giuseppe Pintori; dopo di che, al termine di una breve camera di consiglio, il presidente del collegio giudicante, Sergio Gallucci, ha letto la sentenza con cui è stata accolta la richiesta formulata dalla difesa. La pena, ricavata da quella base di quattro anni di reclusione, tiene conto delle attenuanti generiche e della riduzione prevista per chi, patteggiando, ammette le proprie responsabilità.

Vasco Rossi, in particolare, ha riconosciuto le imputazioni formulate a suo carico nel 1984 dalla procura di Ancona, che lo inquisì nell'ambito di un'istruttoria su un vasto traffico di stupefacenti tra la Calabria, le Marche e l'Emilia Romagna. Nell'abitazione di Casalecchio Di Reno (Bologna) del cantautore, che era stato chiamato in causa da uno spacciatore, i carabinieri trovarono 26 grammi di cocaina, poi risultata pura al 60 per cento. Per questo motivo, Vasco Rossi venne arrestato e trascorse 22 giorni in carcere.



EDITORIA / SI SOLLECITA UNA LEGGE ANTI TRUST

In Parlamento il caso Mondadori

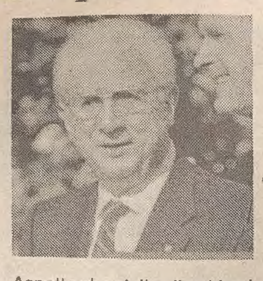
Ampio dibattito politico - I giornalisti della «Repubblica» minacciano quindici giorni di sciopero

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Il «caso Mondadori» verrà discusso anche in parlamento. L'assemblea di Montecitorio se ne occuperà poco prima delle feste natalizie, in una data ancora da precisare, ma comunque tra il 20 e il 22 dicembre. Lo ha stabilito ieri la conferenza dei capigruppo accogliendo la richiesta di varie forze politiche. Si moltiplicano intanto commenti, prese di posizione, iniziative. Il presidente Cossiga, pur non volendo pronunciarsi direttamente sulla vicenda della Mondadori, ha sottolineato la necessità di «normative che garantiscano pluralismo, libertà di informazione e garantiscano il diritto del cittadino all'informazione». E ha aggiunto: «Questo vale per la stampa scritta, per il piccolo schermo e per la radio». Molti hanno quindi sottolineato la necessità di approvare in tempi brevi la legge anti trust già varata dal senato e ora in discussione alla camera.

Il segretario del Pci Achille Occhetto ha sottolineato come soltanto l'Italia, tra tutti i Paesi democratici, non abbia provveduto a tutelare con una legislazione adeguata un diritto importante come quello all'informazione. Secondo il governo-ombra delle Botteghe Oscure, che oggi preciserà meglio questa sua proposta, bisogna varare in tempi brevi la parte della legge Mammì sull'emittenza riguardante le norme anti trust. Occhetto ha ricordato che il partito comunista parlò «anche al tempo della fusione Mondadori-Espresso di eccessiva concentrazione» e dunque il suo partito non condivide «la tendenza a tollerare, sostenere o, viceversa, combattere la formazione di trust a seconda del loro orientamento politico».

Il Presidente della Repubblica Cossiga (foto) ha sottolineato l'esigenza di norme che garantiscano il pluralismo per Tv radio e stampa.



Anche il segretario del Psi, Bettino Craxi, è intervenuto sul tema: «Non mi sembra proprio che la libertà di stampa — ha detto — sia oggi minacciata più di quanto lo fosse prima... non vedo nuove minacce all'orizzonte. Aspetto che si diradino i fumi delle polemiche — ha aggiunto — in modo da ragionare serenamente».

Il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Nino Cristofori ieri mattina ha incontrato a palazzo Chigi il presidente della Mondadori Carlo Caracciolo e successivamente una delegazione della Federazione nazionale della stampa composta dal presidente Evangelisti, dal segretario Giuliana Del Bufalo e dal vicesegretario Petrina. La Fnsi ha chiesto di essere ricevuta da Andreotti per «rinnovare al capo del governo la richiesta di accelerare i tempi di un intervento legislativo in materia di anti trust, nel quadro della regolamentazione complessiva dell'informazione». E d'altra parte lo stesso Cristofori ha espresso il proprio convincimento che il modo giusto per affrontare e risolvere i problemi sul tappeto é approvare rapidamente la legge anti trust.

Richiesta analoga é stata formulata dai redattori della "Repubblica". Dopo oltre quattro ore di assemblea é stato approvato all'unanimità un documento nel quale si sottolinea che non si tratta di fare classificazioni tra imprenditori buoni e imprenditori cattivi. Importante e urgente — si ribadisce nel documento — é avere una legge che regoli il settore dell'editoria ed impedisca le concentrazioni e si chiede quindi alla Fnsi e alle forze politiche di impegnarsi affinché tale legge venga varata. L'assemblea ha quindi affidato al comitato di redazione un pacchetto di quindici giorni di sciopero: verranno effettuati a seconda degli sviluppi della vicenda, se anche un solo direttore del gruppo dovesse essere rimosso dal proprio incarico, se venissero toccati gli attuali assetti redazionali. L'assemblea ha confermato la propria fiducia al direttore Eugenio Scalfari e ha iniziato la discussione, che proseguirà nella prossima assemblea, fissata per venerdì, sulla «carta delle garanzie».

EDITORIA / MANCANO LEGGI, E QUELLE IN VIGORE SONO OSCURE

L'incerto diritto sulle concentrazioni

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Tutto il gran polverone sul caso Mondadori-De Benedetti-Berlusconi ruota attorno a tre leggi, che non è stato possibile approvare per i profondi contrasti tra le forze politiche. Vediamo come stanno le cose.

EDITORIA — Una legge sull'editoria, e sulla concentrazione di testate giornalistiche, esiste già. Essa dispone che nessun editore di quotidiani o periodici possa concentrare nelle sue mani una «quota di mercato» superiore al 20%. Niente è detto, invece, per televisione e radio, e soprattutto non viene neanche presa in considerazione l'ipotesi che un editore possa avere contemporaneamente televisioni e quotidiani o periodici. La lacuna doveva essere colmata con una specifica norma sull'emittenza radio-tv.

Non è finita. La legge sull'editoria è sempre stata parecchio ambigua su un punto fondamentale: quando l'editore è una società di capitali (ad esempio una società per azioni) come si calcolano le quote di mercato da fare risalire a ciascun azionista?

Tanto per essere chiari il problema si è posto con le società del gruppo Fiat-Gemina-Rizzoli attraverso le quali la famiglia Agnelli controllerebbe una quota di mercato di quasi il 23%, il quale fra l'altro comprende quotidiani di assoluto rilievo come La Stampa e il Corriere della Sera. Il gruppo Fiat ha sempre contestato questo calcolo sostenendo che, nel caso di Gemina (e quindi del Corriere della Sera), non ha il controllo totale della società e di conseguenza non è giusto imputare tutta la quota di mercato del primo giornale italiano. Il potere politico si è ben guardato dall'emanare una norma chiarificatrice.

TELEVISIONE — Da circa tre anni si parla di imporre regole precise per l'emittenza radiotelevisiva, che oggi è fondata su un duopolio di fatto tra Rai e Berlusconi. A oggi non è stato fatto nulla benché l'argomento sia stato uno dei punti programmatici su cui fu fondato il governo De Mita. La legge, oltre a stabilire quante reti potesse possedere ogni singolo editore, quanto spazio massimo dovesse essere dedicato alla pubblicità, il peso da riservare all'informazione e «come» (telegiornali classici o servizi d'attualità), doveva risolvere anche la questione della concentrazione tra carta stampata e sistema radio-televisivo. La prima idea su cui si puntò fu quella dell'«opzione zero» (chi ha televisioni non può avere anche giornali e viceversa), ma tutto è naufragato tra le polemiche.

ANTITRUST— Il Senato ha già approvato un disegno di legge che tende a evitare le concentrazioni industriali che possono provocare distorsioni al principio della libera concorrenza, o che conducano ad «abusi dovuti a posizioni dominanti». La normativa tende a dare «sostanza» alle regole comunitarie sulla libera concorrenza. Tra l'altro, il legislatore si è preoccupato di indicare con una certa precisione che sono vietate le concentrazioni tra industrie e banche. E' da notare che da nessuna parte si parla di quote di mercato, o di percentuali, ma i principi ispiratori sono sempre quelli della libera concorrenza, e di impedire che possano essere fatte fusioni tra aziende a «danno dei consumatori».

Solo nel quinto comma dell'articolo 20 della legge antitrust c'è un riferimento al mondo dell'informazione. In esso si dice che il «garante dell'attuazione della legge sull'editoria può concedere deroghe al divieto di concentrazioni al fine di assicurare la pluralità delle fonti di informazione».

In sostanza, il richiamo è alla legge sull'editoria, e indirettamente a quella mai approvata sull'emittenza radiotelevisiva.

PROPOSTE — Di fronte a questa situazione legislativa quantomeno lacunosa, si sta facendo strada l'idea di inventare una regola sulle concentrazioni editoriali e di inserirla nella legge antitrust nata per il sistema industriale. La proposta fatta dal presidente del gruppo Dc della Camera, Scotti, è di stabilire che nessun gruppo possa andare oltre la soglia del «25% del mercato dell'informazione». In base a questa formulazione andrebbe sommato il fatturato di quotidiani, periodici, televisione, radio, sale cinematografiche, prodotti audivisivi, proventi pubblicitari, canone tv, contributi della legge sull'editoria. Una volta stabilita la cifra globale, dovrebbe scattare la regola che nessun singolo editore possa gestirne più della quarta parte.

EDITORIA / LA CONSOB CONFERMA

E intanto i titoli restano «congelati»

ROMA — La Borsa resta off limits per i titoli coinvolti nella battaglia per la Mondadori. Ieri sera la Consob non ha giudicato sufficienti le spiegazioni su quanto sta avvenendo nella società, e ha confermato la sospensione dal listino dei titoli Mondadori (ordinarie, privilegiate e risparmio non convertibili), l'Espresso, Amef e Cartiere di Ascoli. Una decisione scontata in partenza, anche perché a illustrare la situazione al presidente della Consob, Franco Piga, sono andati il presidente dell'Amef, Vittorio Ripa di Meana, il vicepresidente Fedele Confalonieri (nonché amministratore delegato della Fininvest) e il vicepresidente della Fininvest, Gianni Letta. Come dire che a discutere con Piga c'erano gli uomini di fiducia dei due contendenti De Benedetti e Formenton-Berlusconi.

Il fronte De Benedetti ha ribadito di controllare il 42,2% del capitale totale (quindi comprensivo delle azioni ordinarie, privilegiate e non è chiaro se anche di quelle di risparmio non convertibili) della società a cui andrebbero aggiunti il 2,2% e il 3,2% degli alleati Caracciolo, Scalfari e Ciancio. Al contrario, la finanziaria Amef sotto il controllo dei Formenton-Mondadori alleati con Berlusconi, ha in mano il 50,3% del capitale ordinario della Mondadori, ma si deve accontentare del 27,1% del capitale totale.

A Piga e alla Consob non è rimasto che constatare l'assoluta impossibilità di avere notizie certe (prima ancora che attendibili), e di conseguenza prorogare la sospensione a tempo indeterminato dei titoli del gruppo dal listino di Borsa. Anzi, appare già tanto che non sia stata addirittura decretata la cancellazione dal listino di qualcuno dei titoli sotto osservazione.

Al termine della riunione i contrasti tra la delegazione presentatasi alla Consob sono stati evidentissimi. Ripa di Meana senza mezzi termini ha ammesso che «la situazione è molto tesa. Noi come Cir (ossia De Benedetti ndr) dobbiamo tutelare gli interessi dei nostri azionisti». Letta, invece, ha tenuto a sottolineare di ritenere «probabile la conclusione della vicenda nelle aule dei tribunali».

Un primo scontro diretto ci sarà stamani nella riunione del consiglio di amministrazione della Mondadori convocato per procedere alla nomina del nuovo consiglio dopo le dimissioni di Luca e Cristina Formenton e di Vender. Il fronte berlusconiano punta solo al rinnovo delle cariche, quello di De Benedetti invece chiederà (forse lo ha già fatto) la convocazione di un'assemblea straordinaria per decidere la conversione delle azioni privilegiate in ordinarie. Se la mossa andasse in porto De Benedetti avrebbe vinto la partita, ma è chiaro che dal versante Berlusconi il no è secco.

[nu. na.]

EDITORIA / UNA CONFUSA MATASSA

Patti di sindacato: luci e ombre

MILANO — Servono ancora, all'interno delle società, i patti di sindacato? O sono ormai ridotti a una coperta troppo stretta, formalmente creata per scaldare alleanze, ma in realtà strapazzata da una parte e dall'altra sulla base dei singoli interessi e delle interpretazioni di comodo?

La domanda non è peregrina. Senza andare tanto indietro nel tempo, senza risalire al sindacato «segreto» che a metà degli anni Ottanta si scoprì reggere la Mediobanca, e senza rievocare lo scontro tra Enrico Cuccia e Mario Schimberni sugli acquisti a «tradimento» di azioni Fondiaria da parte di Meta, è sufficiente infatti guardare agli avvenimenti degli ultimi giorni, ai casi di Interbanca, del Nuovo Banco Ambrosiano, della Mondadori. Ogni volta gli equipaggi incaricati di stabilire le rotte lungo le quali fare avanzare le società si erano liberamente scelti tra loro, formando alleanze apparentemente stabili. Eppure questi nocciuoli duri si sono frantumati alla prima pressione degli eventi, al primo soffiare di interessi. Come mai? Esistono, al riguardo, diverse scuole di pensiero. Si sostiene, per esempio, che la fragilità dei patti sindacali dipenda in primo luogo dalla difficoltà di poter redigere tra gli azionisti accordi realmente espliciti nei loro vincoli. E' impossibile, per esempio, stabilire tra i membri un reale vincolo di voto. Obbligare pregiudizialmente gli aderenti a votare in modo unanime, infatti, rischierebbe di rendere nullo il voto stesso. E allora ecco apparire le circonlocuzioni. I membri del patto si obbligano a consultarsi prima del voto, non potendosi obbligare a votare nello stesso modo. La differenza, come è facile capire, è sostanziale. Se uno di essi infatti, dopo aver assolto l'obbligo della consultazione, vota in modo difforme dagli altri, potrà sempre sostenere di aver agito legittimamente, così come gli altri partner potranno denunciare un tradimento «oggettivo» dello spirito che li legava. E lo stesso discorso vale, per esempio, per l'ammissione di nuovi membri, dopo le restrizioni introdotte sulle clausole di gradimento.

[g. m.]

Corsa Spot
Una serie di novità tutta di serie.



D'accordo che è bene prestare attenzione a tutti i desideri dell'automobilista, ma con la **nuova Opel Corsa Spot** probabilmente abbiamo un po' esagerato. C'è tutto ed è tutto di serie. Visto che in auto è preferibile non alzare il gomito, abbiamo messo gli **alzacristalli elettrici.** Passi anche il **contagiri,** ma la storia del **tettino apribile** è proprio fuori di testa. Poi ci siamo detti: Corsa Spot è un'auto giovane, piena di allegria, che può aprire nuovi orizzonti. E allora perché non regalargli due comodi **specchietti retrovisori esterni regolabili dall'interno** e in tinta con la carrozzeria? Fin qui il discorso fila, anche perché Corsa Spot raggiunge i 142 km/h e consuma pochissimo, ma l'idea che sia tutto compreso nel prezzo non si è mai sentita. Solo 10.274.000* lire. A questo punto l'unico consiglio che vi possiamo dare è di correre subito ad acquistare la nuova Opel Corsa Spot, prima che ci ripensiamo.

OPEL CORSA SPOT
10.274.000
IVA INCLUSA

EQUIPAGGIATA DI SERIE CON:
Alzacristalli elettrici - Contagiri - Vetri atermici - Tetto apribile - Retrovisori esterni regolabili dall'interno - Fari alogeni - Tergilunotto - Cinture di sicurezza posteriori

OPEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO

OPEL GM
*Prezzo di listino suggerito al 15.10.89

SCRITTORI: INCONTRO

Trieste discuterà il vero Bernhard

Intervista di
Roberto Canziani

TRIESTE — Bernhard lo scontroso. Bernhard il lunatico, il velenoso. Il più controverso fra gli scrittori austriaci di questi ultimi vent'anni sarà al centro di un incontro che si terrà questo pomeriggio alle 18, promosso dal Circolo di studi «Che Guevara», nella sala di via Madonnina 19.

A indagare «l'aspro mondo di Thomas Bernhard» (è il titolo della conferenza-dibattito) sono stati chiamati Friedbert Aspetsberger, germanista all'Università di Klagenfurt, e Eugenio Bernardi che all'Università di Venezia insegna letteratura tedesca e che per Adelphi e Ubulibri ha curato la traduzione di più di una decina fra le opere di Bernhard, romanzi e copioni teatrali: dal più noto «Verstoerung» (Perturbamento, pubblicato originariamente nel '67) fino alla recente e ancora inedita (in Italia) «Ritter, Dene, Voss», pièce teatrale dedicata fin dal titolo a tre grandi interpreti della scena tedesca.

Di Bernhard, scomparso lo scorso febbraio a 58 anni, è soprattutto la fisionomia ostinata e scontrosa a essersi fissata in un'immagine per i lettori. «Stile, grinta, pessimismo, solipsismo, aggressione verbale»: si era scritto a proposito del suo primo romanzo «Frost» (Gelo, del '63). Tutte caratteristiche destinate ad approfondirsi, come solchi acidi, attraverso i passaggi di una letteratura ringhiosa, disgustata e insofferente di sé e degli altri: scrittori, filosofi, traduttori e anonimi concittadini austriaci, ai quali Bernhard non risparmiava proprio nulla. Canetti? «Uno Schopenhauer di provincia»; Heidegger? «Un grassone filisteo»; scrivere? «E' come orinare. Si cerca qualcosa, come un albero o il muro di una casa, e in generale si finisce per orinare su se stessi, perché questa è la cosa più ovvia».

Una maschera intelletuale? Una corazza di maniacale e ossessiva diffidenza? Con il puntiglio dei traduttori, Eugenio Bernardi si è calato spesso per mesi dentro a questa prosa dai compatti tratti autobiografici. Gli abbiamo chiesto un ritratto di Bernhard «dalla parte del traduttore».

Bernhard, o del disgusto: era una maschera oppure era l'impudicizia del narcisista che lo spingeva verso questo atteggiamento?

«C'è narcisismo in ogni scrittore, e una maschera è quasi una necessità. Ma Bernhard viveva esattamente come scriveva. Tendeva di proposito a confondere letteratura e vita. La letteratura anzi doveva investire completamente la vita, lo scrivere era per lui terapia, una maniera di sentirsi e farsi sentire vivo. Bernhard era un uomo che conosceva bene la malattia. Ne parlava con assoluta cognizione. Negli ultimi anni la malattia ai polmoni gli lasciava solo poche ore di lavoro al giorno».

Lei lo ha incontrato più volte. Questa immagine del letterato «guasto nei polmoni» non è l'unica che porta oggi con sé...

«Sono stati momenti molto emozionanti. Come capita sempre quando si incontrano persone solitarie. In Bernhard si avvertiva la persona gentile, perfino amabile. Certo poi il modo in cui diceva le cose era quello della sua scrittura: aveva il gusto di sorprendere, il gusto di mettere alla prova l'interlocutore».

Ci sono dunque aspetti che non conosciamo. O non siamo lettori abbastanza attenti delle sue opere?

«E' davvero un peccato se le traduzioni, a cominciare dalle mie, non riescono a mostrare anche questi altri aspetti. In realtà il mondo di Bernhard è un mondo di vitalità, c'è una voglia, una smania di affermazione, una lotta giornaliera contro tutto e tutti. Contro la morte stessa. Questo è un motivo ricorrente nella grande letteratura austriaca: che la presenza della morte serva ad accrescere l'idea della vita».

Motivi che potremmo forse trovare nelle opere non ancora tradotte...

«Ce ne sono alcune molto belle, «Alte Meister» (Antichi maestri) nella quale ancora una volta torna la tradizione dell'invettiva, un genere che forse abbiamo dimenticato. Lui qui se la prende con Stifter, altro grande austriaco dell'Ottocento. Ma è un vizio tipico della loro letteratura: la paura di essere prosciugati da idee confortevoli e accattivanti. Un romanzo grande e ampio che bisognerebbe tradurre è anche «Korektur» (Correzione): là, dietro il protagonista, c'è sicuramente Wittgenstein. E anche «Il nipote di Wittgenstein», un'altra opera, più breve, sta uscendo proprio adesso in Italia».

Un traduttore che difficoltà incontra?

«Bernhard ha un lessico abbastanza ridotto, ma la sintassi è molto sviluppata, portata quasi al punto di rottura. L'italiano non permette sforzi così violenti. Poi ha un uso originalissimo delle parole composte, che il tedesco accetta, ma solo fino a un certo punto. Bernhard lo utilizza invece per creare effetti a soprpresa, alcuni comici. Non sempre è possibili renderli in italiano. Ecco allora che appare uno scrittore più tetro e ossessivo di quello che effettivamente è».

Dopo tanto veleno rovesciato sull'Austria, potranno gli austriaci perdonarlo?

«Credo sia la cosa che Bernhard temeva di più. Essere perdonato, essere riabbracciato dopo morto. Fastidioso era, fastidioso avrebbe voluto rimanere, programmaticamente, fino alle disposizioni testamentarie. In realtà il pubblico oggi corre a teatro a vedere un testo polemico come «Heldenplatz». Vienna poi ha tributato lodi incredibili a «Il teatrante». Aveva ben ragione di temere. Lo hanno perdonato: oggi lo amano».

MUSICA

Si è spento Pritchard

LONDRA — John Pritchard, uno dei più noti direttori d'orchestra britannici, è morto l'altra sera nella sua casa di San Francisco, negli Stati Uniti. Aveva 68 anni, e non si era mai sposato. In oltre quarant'anni di carriera, sir Pritchard era salito sul podio di direttore d'orchestra nei maggiori auditorium e teatri dell'opera del mondo: da «Glyndebourne» al «Covent Garden» in Inghilterra. E poi a Vienna, Salisburgo, San Francisco, Chicago e al «Metropolitan» di New York.

A 33 anni, astro nascente, era stato scelto dal compositore Benjamin Britten per dirigere la sua nuova opera «Gloriana», in occasione dell'incoronazione della regina Elisabetta. Poi, piano piano, sir Pritchard aveva dato la scalata all'Olimpo della musica.

SIGARI / SUCCESSO

Aroma toscano

Il rilancio d'un prodotto che si era quasi estinto

LUCCA — Un fumatore italiano su cento ha in bocca un sigaro: una percentuale irrisoria, se si considera che gli altri 99 fumano sigarette e che nel resto d'Europa le percentuali vanno dal 7 per cento di «sigarofili» della Francia al 20 per cento dei belgi e al 35 dei danesi (che detengono il record continentale, con duecento «pezzi» fumati mediamente pro-capite, ogni anno, contro i nostri sette-otto).

Eppure, per il decennio che si chiude si può parlare di un'inversione di tendenza, dopo che negli anni Settanta per questo prodotto sembrava giunta la fine. Forse per motivi ideologici (la sigaretta, ad alcuni, sembrava più «democratica» e meno «borghese»), forse per un innegabile regresso qualitativo, il sigaro pareva destinato a non riprendersi da una flessione iniziata già nel primo dopoguerra.

Preferito nel 1908 dal 46 per cento dei fumatori italiani, contro l'11 per cento di consumatori di sigarette (i restanti si dividevano fra tabacco trinciato e da fiuto), nel 1915 il sigaro vedeva già scendere il rapporto a 39 contro 21, nel 1930 subiva il sorpasso (20 contro 49) e nel 1976 era ormai vicino allo zero.

A tirare la rimonta è, adesso, il principe dei sigari italiani, il «Toscano», che dall'inizio del secolo scorso è stato tra le labbra di Verdi e di Stendhal, di Vittorio Emanuele II e di de Chirico e, al giorno d'oggi, è «pubblicizzato» da Mario Soldati, Enrico Manca, Cesare Romiti, Gianni Brera e tanti altri.

Dalla sua «culla», la «Manifattura tabacchi» di Lucca, ogni anno partono per il mondo 36 milioni di pezzi, pari a 180 mila chili di tabacco. Nell'ex convento che dal 1865 ospita la manifattura, offrendo lavoro a 750 persone e «profumando» una fetta del centro storico lucchese, a ridosso dei cinquecenteschi bastioni, vengono prodotti i tipi «Antico», «Extravecchio» e, da due anni, il nuovo «Originale» fatto a mano (le altre qualità, «Garibaldi», «Toscano» e «Toscanelli», sono realizzate nella fabbrica di Cava dei Tirreni del Monopolio di Stato). Proprio l'«Originale», dal look elegante, nella confezione color oro con il giglio di Firenze, testimonia il cambiamento di rotta fatto dai Monopoli sull'onda del mercato in ripresa.

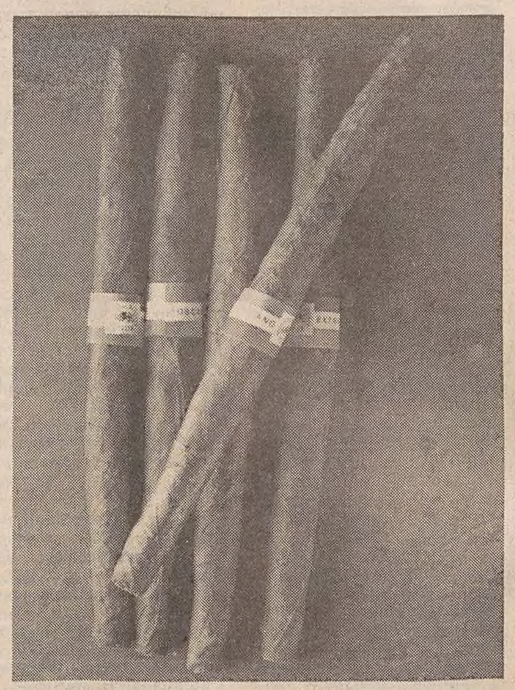
Vent'anni fa, a Lucca fu introdotta la lavorazione a macchina, che ruppe una tradizione secolare, scatenò una pioggia di contestazioni e fu seguita dal crollo delle vendite. I dipendenti passarono da tremila a quelli attuali, e sembravano ancora troppi. Per fortuna, tra loro rimasero alcune anziane sigaraie, in grado di tramandare l'arte della lavorazione a mano. Adesso la manifattura stenta a far fronte alle richieste: produce ogni anno 120 mila chili di «Antico» (24 milioni di pezzi), 50 mila di «Extravecchio» (10 milioni) e diecimila chili di «Originale», e si è guadagnata anche un discreto mercato estero (ogni mese vengono esportati circa 2500 chili di «Toscani»).

Nel vecchio stabilimento si è riscoperta una tradizione che la leggenda (accettata anche dalla «Bibbia» della materia, il libro «Il signor sigaro» di Giuseppe Bozzini) vuole risalga al 1815. Fu in quell'anno, a Firenze, che il proprietario di una partita di tabacco decise di utilizzarla per i sigari nonostante si fosse bagnata all'aperto: e scoprì così una rudimentale procedura di fermentazione, la caratteristica che distingue i «Toscani» da tutti i sigari.

In uno stanzone dello stabilimento, dominato da una grande immagine della Madonna, una ventina di sigaraie sono oggi le gelose custodi di una tecnica che non ha eguali: armate di una tavoletta in legno, un coltello e una ciotola di colla d'amido, preparano 520 «Originali» a testa al giorno (la macchina semiautomatica per gli altri tipi di «Toscano», manovrata da due persone, ne produce nello stesso tempo 4400).

Per smitizzare la loro immagine spesso un po' «colorata», spiegano di essere brave madri di famiglia e precisano, sfatando una leggenda, che mai nella storia sono esistite sigaraie che realizzavano il prodotto con... le cosce. Il materiale che arriva tra le loro mani è quello che ha fatto la storia del «Toscano»: foglie di «Kentucky», che per la fasciatura esterna di «Originale» e «Antico» provengono dall'omonimo Stato degli Usa e per gli altri dalle coltivazioni italiane (la miscela interna è tutta italiana). Uno dei segreti del sapore unico sta proprio qui, in queste foglie americane ricche di resine profumate.

[Marco Bardazzi]



Sigari toscani del tipo «Extravecchio»: la produzione di queste «leccornie» per fumatori, nella Manifattura di Lucca specializzata in «toscani», ha avuto un netto incremento negli ultimi anni.

SIGARI / CONSIGLI

Tanta voglia di morbidezza E guai ai grumi nell'anima

Da «La grande storia del sigaro» (Mondadori editore) pubblichiamo un breve passo sull'«arte di fumare».

(...) Fumate come volete, dove vi piace. E non preoccupatevi di chi avrebbe delle lezioni da dare... Un sigaro non risponde a definizioni ma, semmai, a sensazioni. Fumare con gli occhi è sognare davanti a un modulo e ammirare la sfumatura di una «capa» come ci si sofferma affascinati davanti alla tela di un maestro. Fumare con le dita è innanzi tutto stabilire un contatto fisico, affine a quello che si prova accarezzando della biancheria di seta. E', poi, prendere la misura generale del modulo: dopo averlo fatto a occhio, occorre farlo anche «de tactu». Come potete prendere fra le mani la bottiglia di un gran vino con i pollici paralleli in avanti per sentirne il rilievo dell'arme, per esempio quella impressa su un Chateauneuf-du-Pape o quelle che rendono inconfondibile il marchio di un Chateau-Lascombes, così avrete il vostro sigaro da palpare, interrogare, auscultare fra le prime tre dita della mano.

Per un sigaro, la morbidezza che cercate sotto le vostre dita è come l'esame di ammissione a una grande scuola. Con l'esperienza, questa sola prova è sufficiente non solo a determinare, in larga misura, la qualità del sigaro, ma anche a valutare, quasi infallibilmente, l'entità del piacere che è sul punto di darvi. L'esame della morbidezza permette infatti di giudicare contemporaneamente lo stato di umidità, che dà garanzie circa il gusto, e la qualità tecnica della fabbricazione, importante per il tiraggio, che risulterebbe difficoltoso o addirittura impedito dalla presenza di grumi nell'anima, avvertibili al tatto, o da eventuali vuoti nel corpo del sigaro (...).

SIGARI / TESTO

E Soldati? Li adora

Da «Rami secchi» di Mario Soldati (Rizzoli) pubblichiamo parte di un breve testo che lo scrittore ha dedicato alla propria passione per i sigari.

(...) Così, di anno in anno, continuando a fumare ogni tanto il toscano e tuttavia senza adottarlo ancora, giunsi ad abolire una dopo l'altra tutte le possibili variazioni sul tema.

Compresa la pipa, che pero fumai tre o quattro mesi di seguito durante la stesura del mio secondo romanzo. Ero, senza dubbio, influenzato dall'esempio più classico per uno che scrive: Faubert! Ogni mattina, appena sveglio, la giovane nipote entrava nella sua stanza e gli portava una grossa pipa «bien bourrée de tabac!» Ma infine mi resi conto che la pipa non mi confaceva: il fumo attraverso il cannello si dirigeva a percuotere sempre lo stesso, unico punto tra la lingua e le gengive, e quel punto mi incominciava a dolere.

Compresi tutti gli altri sigari meno il toscano. Compresi gli Avana, anche i più famosi, e quelli dello stesso Fidel. Non ho mai potuto fumare un Avana senza avvertire immediatamente, dopo le primissime boccate, un insopportabile stordimento, la testa che gira, un sospetto di nausea, qualcosa come quella volta dell'oppio: quasi la paura di cadere se mi levavo in piedi.

E compresi, infine, tutti i più o meno recenti tipi del nostro toscano meno quello normale, il più semplice, il più economico.

Il tipo normale del toscano è il solo, infatti, che sia prodotto lasciando fermentare, in un vasto locale ben areato, un grosso mucchio cilindrico di foglie Kentucky. Grosso come? Alto come un uomo di media altezza, e largo come se per abbracciarlo siano necessari da due a tre uomini con le braccia tese. La sommità del mucchio ha la forma di una cupola, e al centro è praticato un profondo buco rotondo, diametro da dieci a venti centimetri. Restando il qualche tempo (non saprei dire quanti giorni esattamente, ma può variare e dipende dalla stagione, dalla temperatura, dall'umidità atmosferica, dalla qualità delle foglie, ecc.) il mucchio di foglie, lentamente e naturalmente, senza nessun altro aiuto se non un fenomeno della massa stessa, comincia a scaldarsi e a fermentare come il mosto nel tino: finché fuma da solo, fuma senza fuoco e senza fiamme. Arriva così il momento in cui il mucchio raggiunge il grado giusto di fermentazione: allora lo si spacca e si sparpagliano tutte le foglie e le si mettono a seccare su grandi vassoi vegetali, all'aria di finestroni sempre aperti.

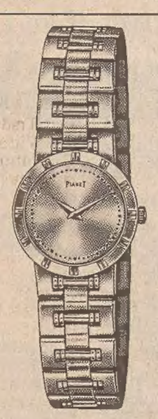
Infine, quando le foglie sono abbastanza secche, le operaie le dividono in due parti: di qua i frammenti, le foglie meno belle e più strapazzate, che sono destinate a fornire l'interno del sigaro, e di là quelle intatte, destinate a rivestire il sigaro, e chiamate, appunto, «la fascia».

A questo punto le operaie, aiutandosi appena appena con l'appoggio di una obliqua tavoletta di legno, e soltanto a mano (mani abili ma delicate, veloci ma pazienti), arrotolano i sigari uno per uno assottigliando, affusolando i frammenti dentro la fascia verso le due punte opposte, e lasciandoli più grossi verso il centro.

E' chiaro. Non esiste, perciò, un solo toscano, tra le migliaia che le operaie fanno ogni giorno, non esiste un solo toscano che sia uguale a un altro. Ciascuno toscano ha la sua assoluta individualità, né più né meno di una qualsiasi creatura della natura. Più o meno panciuti, più o meno sottili, più o meno diritti, più o meno curvi, più o meno storti. Di conseguenza, il fumatore di toscano prova, ogni volta che fuma, sempre una sensazione lievemente o anche, a volte, intensamente diversa. Il contrario, cioè, di qualunque prodotto industriale, consumistico, in-serie!

Fino a un ventina di anni fa, arrivavano ancora a Londra, a un giornalaio-tabaccaio di Piccadilly, i sigari di Birmania, Burma cheroots, e nella forma, nel colore, perfino nel gusto non erano troppo differenti dai nostri toscani. Ma oggi il normale toscano italiano è unico al mondo. Certo, gli strumenti a arco, e gli organi musicali, sono un prodotto anche quello «umano» e infinitamente più raffinato dei toscani. Ma se prendiamo in considerazione soltanto «il numero» dei «pezzi» prodotti, possiamo dire tranquillamente che il normale toscano italiano è l'ultimo «hapax-legòmenon» di una civiltà perduta: il simbolo eccelso e solitario di quell'inversione di tendenza che tutti, ormai, invochiamo.

[Mario Soldati]



PIAGET

JOAILLIER EN HORLOGERIE DEPUIS 1874
GENÈVE

CONCESSIONARIO UFFICIALE:
MARZARI GIOIELLI
TRIESTE • VIA ROMA, 3

LIBRI

Al rogo. Assomiglia a «Via col vento»

PARIGI — La batosta è stata dura per la scrittrice Régine Deforges, regina francese del best-seller: il tribunale di Parigi l'ha condannata ieri pomeriggio a pagare due milioni di franchi (440 milioni di lire) agli eredi di Margaret Mitchell, la celeberrima autrice di «Via col vento». E' proprio dalla romantica storia di Rossella O' Hara, scritta nel 1936, che la Deforges ha tratto lo spunto (e non solo quello, secondo i giudici) per il suo romanzo «La bicicletta blu», grande successo editoriale pubblicato in tre volumi nel 1982, 1983 e 1984.

Per arrivare a sicure conclusioni, il tribunale parigino ha dovuto condurre uno studio comparato delle due opere. E alla fine ha emesso una sentenza lunga ben 94 pagine, un vero e proprio libro in cui sono riprodotti fra l'altro molti dei brani incriminati, a sinistra nella versione Deforges, a destra nella versione Mitchell. Gli improvvisati critici hanno stabilito che il plagio è perfettamente «localizzabile e identificabile»: tutti gli elementi che costituiscono l'originalità di «Via col vento» sono rintracciabili nella «Bicicletta blu»; la trama generale, la progressione drammatica del racconto, le caratteristiche dei personaggi principali e persino di quelli secondari, la composizione e l'espressione di numerose scene, gli espedienti narrativi usati per «agganciare» il lettore sino all'ultima pagina del romanzo, in una parola il respiro e la sostanza dell'opera di Margaret Mitchell sono stati illecitamente fatti propri dalla Deforges.

Pubblicato dalla casa editrice Ramsay, tradotto in ben quattordici lingue, «La bicicletta blu» è adesso un libro condannato al rogo. Non se ne potrà più vendere nemmeno una copia.

[Giovanni Serafini]



«Autunno» pianistico con sorpresa: jazz made in Urss

TRIESTE — S'inizia oggi alle ore 16 al Ridotto del Teatro Verdi la quarta edizione della piccola rassegna di musica sovietica «Autunno a Trieste», imperniata quest'anno sul pianoforte e in particolare sulla produzione moderno-contemporanea. Il giovane Dmitrij Klimov (in piedi nella foto) eseguirà oggi brani di Ciaikovski, Rachmaninov, Skrjabin, Rjabov e tornerà il 14 dicembre per suonare, oltre a Rachmaninov e Skrjabin, musiche di Golovin, Jermolaev, Silvestrov, Rachmaninov. Concerto-sorpresa il 21 dicembre con il Duo pianistico formato da Igor Bril e Leonid Ptasko, che proporrà un concerto di jazz sovietico. La manifestazione, organizzata dalla sezione triestina dell'Associazione Italia-Urss in collaborazione con l'assessorato all'istruzione della Provincia di Trieste, sarà presentata oggi alle 11.45 nella sala della Giunta provinciale.

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA -Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE -Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE -Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/52013, FAX (0434) 520138

INS. A PAG.

ENEL: Viezzoli premiato dai Beni Culturali

Medaglia d'Oro e Diploma Benemerito della Cultura e dell'Arte a **Franco Viezzoli**, Presidente dell'ENEL per iniziativa di illuminare i più noti monumenti italiani e per l'impegno della riduzione delle emissioni inquinanti dagli impianti di produzione. Il Premio, consegnato dal Ministro dei Beni Culturali Onorevole Nando Facchiano, è stato assegnato per il «valido contributo alla miglior valorizzazione del patrimonio artistico nazionale» nel corso della quinta settimana dei beni culturali e ambientali. Per l'illuminazione dei monumenti l'ENEL provvederà, d'intesa con i Comuni, con i soggetti pubblici e privati interessati nonché con le sovraintendenze competenti per territorio. Gli impianti di illuminazione saranno adattati alle specificità di ciascuna opera d'arte.

Il primo impianto di illuminazione ad entrare in funzione sarà quello relativo ai mosaici della Basilica di S. Marco a Venezia.

Card. Pietro Pavan
SCRITTI
Scelti e presentati da Mons. Franco Biffi

Una preziosa raccolta in quattro volumi:

SCRITTI/1 L'anelito dell'uomo alla libertà, pp. 446, L. 50.000
SCRITTI/2 Ascese e attese del lavoro umano, pp. 414, L. 50.000
SCRITTI/3 Verso equilibri più umani, *in preparazione*
SCRITTI/4 La Chiesa fermento dell'umanità, *in preparazione*

Via degli Scipioni, 265 - 00192 Roma - tel. 3216212

città nuova editrice

CONCERTI

Stasera jazz. Poi, con Alice, si va «a grilli»

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — Un manipolo di jazzisti milanesi a Trieste, un solitario cantautore americano a Gradisca. E' quanto offre la giornata agli appassionati della musica nel Friuli-Venezia Giulia, abituati quasi storicamente a dover scegliere fra più appuntamenti nella stessa giornata, salvo poi essere costretti per settimane e settimane a «emigrare» fuori dai confini regionali, alla ricerca di concerti capaci di placare la fame di musica esistente anche da queste parti.

Stasera, con inizio alle 21, a Trieste, al Mandracchio, si terrà un concerto della **«Milan Jazz Gang»**. E' il secondo appuntamento della stagione del «Circolo triestino del jazz», che ha debuttato con la fortunata esibizione del chitarrista Barney Kessel, e che poi ha dovuto subire la battuta d'arresto dell'annullamento della serata con il pianista Sir Charles Thompson, dovuta a malattia dell'anziano artista. Purtroppo questo concerto non sarà recuperato. A gennaio, sempre per il «Circolo», arriverà a Trieste il chitarrista americano Tal Farlow.

Come già segnalato, la «Milan Jazz Gang» è una delle più importanti formazioni di jazz tradizionale esistenti in Italia. E' attiva da quasi vent'anni, ha partecipato a molti festival di questo genere in Europa e negli Stati Uniti, e suona quasi ogni sera della settimana al «Capolinea», il locale milanese specializzato nel genere afroamericano. Il suo concerto è una godibile carrellata attraverso i classici del jazz tradizionale, senza trascurare la produzione originale del gruppo milanese.

Ma vediamo l'altro appuntamento della serata. Sempre oggi alle 21, nella sala civica di via Bergamas, a Gradisca, si terrà un concerto di **Dirk Hamilton**, organizzato dal circolo culturale Zorutti. Si tratta di un artista californiano, non molto noto dal grande pubblico, ma che può già contare su una nutrita schiera di «aficionados» anche nel vecchio continente. Finora Hamilton ha realizzato quattro album («You can sing on the left or bark on the right», «Alias I», «Meet me at the crux» e «Thug of love»), dai quali è possibile cogliere il suo stile originale e in qualche modo influenzato da alcuni classici della letteratura.

La prossima settimana, ancora tre appuntamenti in regione. Martedì, al palasport di Udine, si conclude la tournèe italiana di **Ray Charles**, cominciata il 27 novembre da Pavia, di cui abbiamo già riferito in queste pagine. Giovedì, sempre al palasport di Udine, si terrà un concerto della cantante **Alice** (nel cui ultimo album è compresa una canzone in dialetto friulano, «Anin a gris», cioè «andiamo a grilli»). E venerdì, a Trieste, al Music Club Tor Cucherna, serata con la ventisettenne cantautrice tarantina **Mariella Nava**, già vista al Festival di Sanremo e di cui è appena uscito il nuovo album intitolato «Il giorno e la notte».

SIGARI / LIBRO

Speciali, di coscia lunga

Una leggenda (e tante altre cose) in un vademecum per fumatori raffinati



Ogni mito ha il suo strascico di leggende. Per i sigari ce n'è una speciale, creata dalla strenata fantasia dei poeti europei del XIX secolo. Sostiene che a Cuba conoscono un metodo infallibile per rendere i sigari davvero speciali. Basta strofinare le foglie di tabacco all'interno delle cosce di una giovane lavorante. Il contatto con quella pelle di velluto dona l'inconfondibile morbidezza, e un pizzico di aroma in più.
Leggende, create dalla fantasia. Storie che qualunque fabbricante di sigari smantellerebbe con un ironico sorriso. Vero è, invece, che per un pugno di sigari si consumò la prima frattura politica tra Ernesto Che Guevara e Fidel Castro. Erano gli anni della rivoluzione marxista a Cuba. Castro decise l'abolizione delle grandi marche di sigari. Il Che si oppose. Non solo considerava assurdo il provvedimento dal punto di vista economico, ma sosteneva che, così, si finiva per minare una delle più antiche tradizioni del Paese. Tempo dopo, lo stesso Castro tornò sui suoi passi. E sottoscrisse l'opinione del suo vecchio compagno di lotta. Senza vergogna.
Dicerie, storie, dati e curiosità. Tutto quanto riguarda il sigaro è contenuto, adesso, in un libro che la Mondadori ha appena mandato in libreria. Si intitola, senza grandi sforzi di fantasia, «La grande storia del sigaro» (pagg. 200, lire 75 mila). Lo hanno scritto a quattro mani il giornalista del «Nouvel Observateur» Bernard Le Roy (che dichiara tre passioni irrefrenabili: i sigari, la gastronomia, lo sport) e il commentatore politico Maurice Szafran (autore, tra l'altro, di una biografia dedicata a Chirac e di un libro sul personaggio Mitterrand).
Le Roy e Szafran chiariscono subito un punto. Fumare il sigaro è un'arte. Lontana anni luce dalla frettolosa pratica di accendere, consumare rapidamente, e spegnere la sigaretta. Per assaporare un sigaro, bisogna anzitutto osservare un preciso rituale di preparazione. Poi, una volta acceso, è necessario concentrarsi sull'aroma, per coglierlo in tutte le sue sfumature. Insomma, non si addice a chi ha trasformato la propria vita in una corsa contro il tempo.
In un'epoca che corre sempre più veloce non dovrebbe esserci spazio per un piacere così raffinato. Invece le vendite di sigari aumentano. Per questo Le Roy e Szafran dedicano un intero capitolo ai consigli per l'acquisto. «Far aprire una scatola — scrivono — prima di acquistarla tutta, o semplicemente per sceglierne un pezzo solo, è indispensabile anche per soppesare il colore e la qualità delle 'capas'. Ciò consente di escludere le 'capas' con troppe nervature, macchiate, di colore troppo pallido o troppo scuro, secondo il gusto, o di tonalità non uniforme, difetto purtroppo frequente oggi».
«Il grande libro dei sigari» si propone come un viaggio ragionato nel pianeta degli «altri fumatori». Dopo un atto di fede, intitolato «Il sigaro: un'arte di vivere», Le Roy e Szafran dedicano ampio spazio alla nascita e allo sviluppo della produzione. La parte centrale del volume è devoluta allo studio ravvicinato dei sigari cubani e degli «stranieri»: da quelli dell'America centrale, e del Sud, agli antillani; da quelli degli Stati Uniti ai tipi europei e del Sud-est asiatico.
Ma due appendici finali attireranno esperti e profani. Il glossario dei termini è destinato decisamente a chi di sigari sa poco o niente. Ma anche ai fumatori più accaniti farà bene ripassarsi le idee sulla differenza tra «Colorado» e «Colorado claro»; tra «claro» e «claro claro»; tra gusto americano, brasiliano e olandese; tra «centro fin» e «centro gordo».
I sigarodipendenti più evoluti, invece, salteranno direttamente ai «Buoni indirizzi». Così, la prossima volta che si troveranno a passare da Parigi o da Londra, fermeranno il mondo per concedersi un po' di tempo da passare nella «Boutique 22», in avenue Victor Hugo, o da «Sahakian-Davidoff», in Saint James Street. Senza dimenticare la quantità di aeroporti che nascondono interessanti sorprese per chi dei sigari è patito. Anche in questo caso, Le Roy e Szafran forniscono un dettagliato indirizzario.

[l. u.]

SIGARI / MERCATO

Cuba è in rotta di collisione con la «Davidoff» svizzera

GINEVRA — Un'antica alleanza sembra ormai terminata. Dopo che gli svizzeri hanno preso in mano la gloriosa «Davidoff», fondata dal più importante mercante europeo di sigari cubani, i rapporti con Cuba si sono incrinati velocemente. Tanto che adesso Avelino Lara, il mago dei sigari cubani che gode della completa fiducia di Fidel Castro, sta cercando altri partner nel vecchio continente.
La diatriba è recente. Qualche anno fa Zino Davidoff, figlio di un mercante di tabacco ucraino esiliato a Ginevra, decise di vendere la sua impresa a una compagnia elvetica. A Cuba la mossa non fu gradita. Anche perché, per trent'anni, Davidoff aveva assicurato vendite altissime di sigari in Europa. Al punto che, dal 1946, gli era stato concesso di vendere con il suo marchio sigari cubani, ai quali era stato dato il nome di prestigiosi vigneti francesi.
Le parole di Davidoff, che cercava di tranquillizzare Cuba, sono state smentite dai fatti. I tre milioni di pezzi venduti ogni anno in Europa da Davidoff si sono ridotti a due. Poi sono scesi ancora. Cuba accusa gli svizzeri: «E' la politica dei prezzi troppo alti che allontana i fumatori di sigaro». Ma Ginevra non perde tempo, e contrattacca accusando: «Siamo noi che eviteremo di acquistare a Cuba, perché i cubani non sono più in grado di mantenere la qualità del loro prodotto». E aggiungono: «Abbiamo dovuto perfino bruciare 130 mila sigari, perché non corrispondevano alle norme igieniche elvetiche».
La guerra continua. A luglio Cuba ha tagliato le forniture di sigari alla «Davidoff». Gli svizzeri non si sono preoccupati: nei loro magazzini ci sarebbero stock sufficienti per tre anni. «E poi — dicono — il mondo è pieno di produttori di tabacco pregiato».



Una sigaraia al lavoro. Sopra, mercato ambulante di sigari, in Germania, in un'incisione dell'Ottocento. Entrambe le illustrazioni sono tratte da «La grande storia del sigaro», edita da Mondadori.

LIRICA

Scala al via con Verdi

Servizio di
Carlamaria Casanova

MILANO — La Scala ha messo giudizio. Alla vigilia dell'apertura di stagione, della tradizionale «serata di sant'Ambrogio», la città quest'anno respira. Naturalmente il teatro è esauritissimo, ma i «Vespri siciliani» di Giuseppe Verdi che inaugurano stasera la 212.a stagione lirica saranno uno spettacolo, e non un avvenimento da delirio.
C'è stata una precisa volontà di riportare le cose alla loro giusta dimensione. Alle ansimanti richieste d'interviste la Scala in massima parte ha risposto no. «Si è cercato — dice il sovrintendente Carlo Maria Badini — di non 'fare notizia' a tutti i costi, al di là dello spettacolo. Vogliamo riabituare il pubblico a cercare la qualità artistica e non aneddoti d'altro genere. Mi sembra che anche la partecipazione delle masse diventi così più consapevole. In particolare, voglio dire che questi 'Vespri' fanno parte del cartellone della stagione: sono una delle tante realizzazioni di impegno, e non uno spettacolo a sé stante, che accentra tutti gli interessi della programmazione».
Quanto allo spettacolo che quest'anno accentra appunto gli interessi della stagione, ci pare sia piuttosto la «Traviata», l'opera più attesa del cartellone. «'Traviata', alla Scala, è sempre stata — afferma il direttore artistico Cesare Mazzonis — un'opera problematica ed è quindi naturale che la sua riproposta susciti grande attesa. I 'Vespri', d'altra parte, hanno un significato preciso, riferito alla persona del maestro Muti e al suo rapporto con Verdi e con quest'opera in particolare. La scelta dei 'Vespri' è stata anche dettata dalla compagnia di canto adatta che avevamo a disposizione».
«Una vocalità assai difficile, quella dei 'Vespri' — dice Riccardo Muti —. Le tessiture del soprano e del tenore sono tra le più ardue, e con notevole accentazione drammatica. Ma, a parte i protagonisti, tra i quali dobbiamo mettere anche baritono e basso, c'è una valanga di altri personaggi, 'minori' ma impegnati a fondo. Insomma, un'opera faticosa da cantare».
E da dirigere? «Anche se ho già diretto i 'Vespri' (a Firenze nel '76, agli inizi di carriera), i molti anni passati da allora me li fanno apparire come un'opera nuova, o che affronto in modo diverso. Credo che una delle cose più importanti sia riconoscere in Verdi la sua nobiltà, che molte volte viene fagocitata da entusiasmi superficiali. I 'Vespri' in particolare hanno un'orchestrazione assai raffinata».
L'opera sarà data in versione ottocentesca, come nell'edizione scaligera precedente (1970), essa pure affidata a Pier Luigi Pizzi («Posso solo dire — egli afferma — che sarà uno spettacolo molto poetico, con toni soffusi, eccezion fatta per il drammatico terzo atto, con rossi dominanti. Nei 'Vespri' la lettura filologica è più che consentita: furono scritti per la Francia e dati a Parigi, in ossequio alla tradizione francese del 'grand'opera'. Basti pensare al ballo».
Il ballo è stato l'unico punto dolente della preparazione di questi «Vespri siciliani». A una settimana dalla «prima», Oriella Dorella, cui era stato affidato il secondo ruolo accanto alla protagonista Carla Fracci, ha dichiarato «forfait», non soddisfatta dell'importanza della sua parte, essendo in questo momento «etoile» in carica della Scala. Sarà così la grande occasione di Elisabetta Armiato, scelta per sostituirla.
Una sostituzione anche nel cast vocale: Ferruccio Furlanetto canterà in luogo di Paata Burchuladze. Il resto del cast presenta gli stessi nomi del «Guglielmo Tell» dell'inaugurazione 1988: Chris Merritt («Sono abituato a Rossini, quindi la tessitura alta non mi preoccupa. Semmai, è quello che sta 'dietro' il personaggio che è da scoprire: un Verdi intimo e complicato: bellissimo!»); Cheryl Studer («L'anno scorso io non ero in programma per la 'prima' e tutto è avvenuto come in sogno. Quest'anno l'impegno è ancora più grande e ho avuto molta paura quando è venuto il gelo dei giorni scorsi... per fortuna la salute ha retto bene»); e Giorgio Zancanaro.
Intanto, si è verificata di nuovo la consueta coda dei loggionisti. Pazienza e tanto amore per la lirica tra coloro che, al freddo, tenteranno di accaparrarsi uno dei cento biglietti che vengono messi in vendita un'ora prima dello spettacolo, a 20 mila lire. La poltrona costa un milione. Ma, ai bagarini, raggiunge il costo di tre milioni (oltre 350 mila lire per una poltroncina di prima galleria, che ne costa 115).

Garzanti

Teatro del «Siglo de Oro» Lope de Vega
Prefazione di Carmelo Samonà. A cura di Mario Socrate.
La riscoperta di una grande stagione della cultura europea attraverso i capolavori di Lope de Vega, Calderón de la Barca, Tirso de Molina.
I Libri della Spiga
LXII+988 pagine, 80.000 lire

Paul Kennedy Ascesa e declino delle grandi potenze
I rapporti tra economia e spese militari, da Carlo V a oggi. Una grande sintesi storica, che spiega anche i perché del tramonto dell'impero americano e di quello sovietico. Presentazione di Gian Giacomo Migone.
Saggi blu
Rilegato, 848 pagine, 48.000 lire



Giorgio Caproni Poesie 1932-1986
In edizione economica l'opera di un protagonista della poesia italiana del Novecento.
Gli elefanti Poesia
840 pagine, 28.000 lire

Roberto Tassi L'atelier di Monet
Arte e Natura: il paesaggio nella pittura dell'Ottocento e del Novecento.
Saggi blu
312 pagine, 32.000 lire

Redcliffe N. Salaman Storia sociale della patata
Alimentazione e carestie, dagli Incas all'Europa del Novecento. Un «classico» della storia economica.
Collezione storica
436 pagine, 55.000 lire

Ne I Grandi Libri

Fëdor Dostoevskij L'adolescente
Traduzione di Luigi Vittorio Nadai. Introduzione di Fausto Malcovati.
Due volumi, XXXIV+702 pagine, 18.000 lire

Arthur Rimbaud Opere in versi e in prosa
Testo originale a fronte.
Traduzione di Dario Bellezza. Introduzione e note di Marziano Guglielminetti.
LIV+642 pagine, 16.000 lire

Drew Kampion Il libro delle onde
Il fascino e la bellezza dell'oceano in un volume di spettacolari immagini a colori.
Edizioni speciali
180 pagine, 70.000 lire

Nella sigla A.Vallardi

Alexander Walker Joan Crawford
La biografia per immagini di una regina di Hollywood.
250 fotografie, 192 pagine, 70.000 lire

Fernando Palazzi Il libro degli aneddoti
Una raccolta di episodi, arguzie e trovate di tutti i tempi, da Anacreonte a Andreotti.
Le guide
Rilegato, 464 pagine, 30.000 lire

Gian Luigi Falabrino I bizantini in Italia
Popoli del passato
64 pagine, 13.000 lire

Garzanti

CINEMA / ANTEPRIMA

Nuti, egoista pentito

In «Willy Signori» lascia spazio agli altri attori

ROMA — «Willi Signory...» è una commedia paradossale perché parla di paternità mettendo in scena dei personaggi che hanno a che fare con la morte: Willy è un cronista «di nera» alle prese con i casi più atroci e incredibili; suo fratello Ugo è paralitico; Alessandra, la fidanzata di Willy, è una professoressa di anatomia patologica che tratta quotidianamente con i cadaveri, e anche Lucia, studentessa di archeologia, ha un interesse per le cose «andate». Da questa premessa si potrebbe pensare a un film drammatico mentre, invece, è molto divertente.
Lo ha detto Francesco Nuti nel corso di un incontro stampa, svoltosi a Roma nella sua abitazione, al piano attico del quartiere, per la presentazione del suo nono film da attore e quinto da regista: «Willy Signori e vengo da lontano».
Rispetto ai suoi precedenti film l'attore-regista ha precisato: «Al centro ci sono sempre io che continuo a strizzare gli occhioni al pubblico, ma gli altri personaggi hanno un rilievo maggiore. Sono dei protagonisti anche loro. E poi devo dire che «Willy Signori» è un film molto più complesso dai precedenti, e credo che sarà una sorpresa per gli spettatori».
Sulla scelta degli attori ha precisato: «E' stata oculatissima proprio perché i personaggi hanno un'autonomia maggiore rispetto al ruolo centrale che è il mio. Isabella Ferrari ha centrato perfettamente il suo personaggio di donna un po' ragazzina, minuta, aggressiva».
«L'ho scelta dopo aver visto il film 'Appuntamento a Liverpool' e secondo me — ha precisato Nuti — la cosa più bella di quel film era proprio la sua presenza malinconica, ma con un tratto moderno. Con Alessandro Haber era da tempo che pensavo di lavorare, però, visto che lui è assolutamente nevrotico e non solo nei personaggi che interpreta ma anche nella vita, l'unico modo di controllare la sua 'pazzia' era di metterlo seduto facendogli interpretare il ruolo di un paralitico. Altra attrice è Anna Galiena che ha incarnato perfettamente il ruolo di una donna gelida, sofisticata e lontana. Volevo una donna molto bella, ma non potevo scegliere una modella perché il personaggio è quello di una dottoressa.
«Vi sono inoltre alcuni personaggi che ricorrono nei miei film come Novello Novelli, che nella vita è un manager, che ha una faccia strepitosa e poetica. Infine vi è anche Giovanni Veronesi che ha scritto il film con Ugo Chiti e con me. 'Willy Signori' segna anche il ritorno di Cristina Gaioni al cinema. Ci serviva un'attrice in grado di interpretare una ex pornostar un po' svampita. E' stato bello lavorare con lei un po' timida e impaurita dopo 25 anni di assenza dallo schermo».
Sulla difficoltà di essere attore-regista e, nel contempo, dirigere gli altri attori, Nuti ha concluso: «Non parlo mai della psicologia dei personaggi con i miei attori e quando mi chiedono 'da dove viene' il personaggio rimango sbigottito. E' l'attore che in qualche modo mi deve portare la psicologia. L'unica cosa che faccio spesso è di mostrare agli attori come farei io quel determinato personaggio. E' un sistema che funziona e che adottava anche Vittorio De Sica».
Il film sarà sugli schermi italiani il 19 dicembre in 200 sale.

CINEMA
Giovani Usa a Firenze

FIRENZE — «Florence Film Festival» punterà gli occhi sulla cinematografia indipendente Usa. Da oggi, fino a domenica 10, verrà proposta un'ampia carrellata di film e giovani registi che, nonostante le allettanti offerte di Hollywood, preferiscono raccontare i disagi dell'America con budget limitatissimi.
Tra le quattordici pellicole che saranno proposte a Firenze vengono descritti i problemi dei senzatetto («Sidewalk stories»), degli emarginati (China lake»), la violenza nella scuola («Who shot patakango»).

CINEMA
Jane Fonda divorzia

NEW YORK — Ora sono entrambi liberi di sposarsi per la terza volta. Jane Fonda e Tom Hayden, finito il periodo di separazione per prova, hanno presentato l'istanza di scioglimento del loro matrimonio. Tutti e due hanno tenuto a precisare che si tratta di una «rottura amichevole», e che sarà mantenuto il più stretto riserbo sulla divisione dei beni grazie a un patto di segretezza.

TEATRO: TRIESTE

E Tino Carraro «rigenera» Svevo

Una maiuscola interpretazione caratterizza la drammaturgia dello scrittore triestino

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — Anche se può risultare un po' paradossale — e quindi solo parzialmente veritiero — il giudizio di Paolo Puppa, critico e docente «emergente», sull'essere Italo Svevo, «altro che Pirandello, lui il più grande commediografo italiano», qualcosa di intrinsecamente giusto c'è, in quest'affermazione che perentoriamente e con categorica sicurezza tende a far piazza pulita dello Svevo esclusivamente grande, anzi grandissimo narratore, tende a relegare in soffitta il mito dell'«amore non corrisposto» del nostro Schmitz per il teatro, tende a porre in un piano di assoluto rilievo le dapprincipio isolate, poi frequenti e addirittura acclamate, riproposte dello «Svevo teatrale».
Considerazioni obbligatorie, per uno spettatore triestino, nell'assistere al «Rossetti» — ospite illustre del nostro Stabile, il «Piccolo Teatro» di Milano — alle recite de «La rigenerazione» da quando è uscito, finalmente integrale, il «Teatro» di tutto Svevo da Garzanti con la dotta e insieme calibratamente umoristica introduzione di Odoardo Bertani. Ma ai triestini sarà certo dato di ricordare, in questi giorni, che «Un marito» lo si diede proprio al demolito «Nuovo» con la regia di Sandro Bolchi e l'intensa partecipazione dell'allora «promettente» Marisa Fabbri...
Svevo a Trieste, dunque, accolto alla «prima» con un successo cordiale, ma che non definirei caldissimo. Un successo di stima, certo superiore a quel che gli toccò in vita, ma inferiore a quello che ormai lo Svevo teatrale ottiene e conquista altrove. Ancora una volta, dunque, «nemo propheta in patria»? No, non del tutto. Nonostante la lunghezza dello spettacolo, la tensione in sala è stata continua, la commozione ha avuto i suoi momenti salienti al momento degli applausi (con tanto di fiori) tributati a Letizia Fonda-Savio, gli applausi si sono intensificati per il «mattatore» Tino Carraro colpito da un raffreddore di stagione stoicamente combattuto con virile e sveviana robustezza.
La più bella edizione, la più curata, la più filologicamente esatta de «La Rigenerazione», fu quella che vidi al «Kammerspiele» di Monaco nell'autunno 1975. Ma la Germania e l'Austria non sono stati avari con il nostro grande scrittore, riproponendo questo copione senz'altro più che da noi, dove ricordo soltanto tre allestimenti, i migliori dei quali con il povero Tino Buazzelli.
«La Rigenerazione» è proprio l'ultima delle tredici commedie sveviane, rifinita appena pochi giorni prima del mortale incidente automobilistico (13 settembre 1928). Vi si parla di un'operazione di ringiovanimento cui, dopo molte esitazioni, si lascia indurre un irreprensibile sessantenne, tal Giovanni Chierici: una «rigenerazione» da ciò che la vita gli ha negato, un sogno chimerico contro una realtà imprevaricabile.
L'operazione, riuscita per merito di un esperimento tentato da un emulo di Voronoff, sembra riuscire: ma nessuna chirurgia può nulla contro una vana esorcizzazione della morte. E' l'ultima delle commedie sveviane. Non già uno Svevo «minore», ma uno Svevo «comico» e «grottesco» al tempo stesso, con una qualità letteraria e un approfondimento psicologico dei personaggi, anche di quelli di contorno, dove finta-fatua allegria ridanciana si danno un controcanto all'intricato discorso sulla coppia e sulla vecchiaia, che a me pare essere non proprio lontano parente di Strindberg.
Fu, diversi anni fa, proprio Claudio Magris a incorniciare la figura del Gran Vecchione tra la «Coscienza» e «Senilità», con una sorta di humour finemente masochista che ne fa quasi tutta la summa e il testamento del pensiero sveviano.
Non a caso, si è citato, anche se frettolosamente, Strindberg. Ebbene, dove mai attore teatrale italiano, oggi, avrebbe maturato in modo così profondo ed esemplare la figura del protagonista sveviano se non il Tino Carraro appena reduce dal «Temporale» strindberghiano (e strehleriano)? Qualcuno ha ricordato, in proposito, il grande attore tedesco Bernhard Minetti, che rappresentava sé stesso nel dramma dell'austriaco Thomas Bernhard.
Ancora una volta, dopo i suoi leggendari Shakespeare e Bertolazzi (lo strillo sovrumano del «Nost Milan»), il citato Strindberg e gli inconfondibili Brecht, questo straordinario interprete, sorvegliato e ceselato eppur ispiratissimo, ha raggiunto i vertici della sua calibratissima carriera, forse, proprio qui. E il suo è il ritratto di un uomo pugnace, che spende la sua ultima carta con disperazione ma senza urli, confuso e testardo, orgoglioso ma anche patetico, ironicamente malizioso. Una lezione attorale tuta da ricordare e da incorniciare.
Va anche detto che questa volta, Carraro, pur così «libero» e sicuro, non era diretto da Strehler, ma da Enrico D'Amato, regista che non aveva mai dato, mi pare, così poetica capacità di fusione fra realismo e sogno, in un gioco di sfumature dialettiche tra lirismo e sorriso. E dove spinge, soprattutto, il pedale della recitazione e della scansione drammaturgica, sul travestimento in grottesco dell'Inconscio.
In un contorno non tutto all'altezza, pieno risalto meritano almeno una toccante drammatico-ironica Bianca Toccafondi e un acuto, «gaffeur» delizioso Giancarlo Dettori. Con loro applauditi Anna Saia, Mimmo Craig, Gianni Mantesi, Paola Rinaldi, Federico Pacifici. E' una violenta sintesi espressionistica, marcata qua e là dalle musiche che possono parere incongrue di Verdi mescolato a Berg. Causticità e smarrimento, astuto candore e poliformiche metamorfosi di un Grande Attore. Svevo a Trieste, appunto.



Nella foto Ciminaghi, Tino Carraro e Paola Rinaldi sono rispettivamente Giovanni Chierici e la cameriera Rita nella «Rigenerazione» di Italo Svevo che il Piccolo Teatro di Milano presenta al Politeama Rossetti fino a domenica prossima.

RAIUNO

7.00 Unomattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Santa Barbara (162). Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo. Con Claudio Lippi ed Eugenia Monti.
11.40 Raiuno risponde.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Mille bolle blu. 40 anni del Festival di Sanremo (4).
12.30 La signora in giallo. Telefilm.
13.30 Telegiornale.
14.00 Fantastico Bis.
14.10 Il mondo di Quark.
15.00 Primissima.
15.30 Cronache italiane.
16.00 Big! Il pomeriggio ragazzi.
17.30 Spaziolibero. Italia nostra.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Santa Barbara. Telefilm (163).
19.10 Pupi Avati presenta: E' proibito ballare. «Amnesia».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Lino Banfi in «Il vigile urbano». 5.o episodio. «Ivan il terribile».
21.30 Tutto Carosone. Tu vo fa' l'americano. 4.a e ultima puntata.
22.30 Telegiornale.
22.40 Eurovisione. Pallacanestro, Coppa dei Campioni, Der Helder-Philips.
23.30 Edizione straordinaria di «Speciale Parlamento» (fasi conclusive del dibattito al Senato sulla legge contro la droga).
0.30 Tg1 Notte - Oggi al parlamento - Che tempo fa.
0.40 «WILSON». Film (1.a parte). Regia di H. King.

RAIDUE

7.00 Patatrac. Cartoni animati.
8.30 Capitol. (174). Serie Tv.
9.30 L'Italia del Rinascimento. (6).
10.00 Aspettando mezzogiorno.
10.05 La protesta.
10.15 E' nata una stella.
11.15 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Mezzogiorno è... (2.a parte).
14.00 Sandra Milo in: L'amore, la vita e il gioco.
14.15 Quando si ama. (488). Serie Tv.
14.45 L'amore è una cosa meravigliosa. Conduce Sandra Milo.
15.50 (Non) entrate in questa casa. Gioco a premi.
16.25 Simpatiche canaglie. Telefilm.
17.00 Tg2 Flash.
17.10 Rai regione. Bella Italia.
17.35 Videocomic.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Miami vice, squadra antidroga. telefilm.
19.25 Dal Teatro alla Scala di Milano telecronaca diretta de «I Vespri siciliani» di G. Verdi, direttore Riccardo Muti (nel 1.o intervallo: Tg2, Tg2 Lo sport, Meteo 2; nel 2.o intervallo: Tg2 Stasera).
0.25 «Appuntamento al cinema».
0.35 «Bologna: motorshow.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

RAITRE

13.30 Regioni allo specchio. Emilia-Romagna: gli scarriolanti.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Telestoria. Il Mediterraneo.
15.30 Marostica, biliardo, Grand prix.
16.00 Bolzano, tennis. International Tennis. Trophy.
17.00 Blob. Cartoni.
17.15 I mostri. Telefilm.
17.45 Vita da strega. Telefilm.
18.10 Geo.
18.45 Tg3 Derby.
19.00 Tg3 Meteo 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Speciale «Chi l'ha visto?».
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Samarcanda.
22.20 Tg3 Sera.
23.00 Fuori orario. Cose (mai) viste.
24.00 Tg3 Notte.
0.15 20 anni prima.



Mike Bongiorno e il pianista dodicenne Andrea Bacchetti (Canale 5, 20.30).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
6.07: Ondaverde, programma in diretta per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della Terza età; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Gr regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: «Storia di una dinastia bramahana» di B. Longhini e A. Parrella (3); 11.30: Dedicato alla donna, con Silvana Gaudio; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Angels; 15: Gr1 business; 15.03: Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica del '900; 18.30: Musica sera: microsolco che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20: Bric a' brac; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata giovedì, jazz; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Marcello Curti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7: Bollettino del mare; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «La famiglia Birillo», originale radiofonico (59), al termine (ore 9.10) Taglio di Terza; 9.34: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Gr regione; 12.45: Ermanno Anfossi presenta: Impara l'arte; 15: «Diario di un curato di campagna» di George Bernanos, lettura integrale a più voci diretta da Sandro Rossi; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiocampus; 20.10: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.38: Bollettino del mare; 22.50: Le ore della notte; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Radiosera; 19.50: Stereodueclassic: un mondo musica hi-fi e compact; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23.59: Fm musica; 21.03: Long Playing hit, disconovità il D.J. ha scelto per voi; 22.30: Ultime notizie. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornale radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45, 18.45, 20.30, 23.53.
6: Preludio; 7, 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il filo di Arianna; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14, 15: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Informagiovani; 17.50: Scatola sonora; 18.45: Europa '89, settimanale del Gr3 in collaborazione con la Bbc e la Dif; 19.15: Fuori Rc; 19.25: Stagione lirica Euroradio 1989-'90; nell'intervallo (20.30) Gr3 e (20.45-22) Cronache e commenti; 22.30: Intermezzo; 23.53: Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano; 23.31: Dove il sì suona, punto d'oncontro tra Italia ed Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musiche e notizie; 0.36: Dedicate a te; 4.26: Finestra sul mondo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notizie.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Una strada per il mondo; 9: Il folklore sudamericano; 9.25: Annotazione; 9.30: Musica dallo schermo; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Canti di protesta; 12: Sulle orme degli Inkas; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: In primo piano; 14.00: Notiziario; 14.10: Sipario alzato; 15: Intermezzo musicale; 15.10: Incontri del giovedì; 15.40: World music; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Romanzo d'appendice; 17.25: Onda giovane; 19: Gr.

gamma radio *che musica!*

RETEQUATTRO

Tre «dame» terribili

Soltanto Retequattro (come suo costume) dedica la serata al cinema con due proposte, la seconda delle quali in lingua originale. Alle 20.30 si può vedere **«Dalle nove alle cinque... orario continuato»** del 1980 diretto dal mestierante Colin Higgins ma ricordato soprattutto per un trio di «dame» che piacque molto al pubblico d'oltre oceano: Jane Fonda (Judy), Lily Tomlin (Violet), Dolly Parton (Dorales). Sono tre segretarie modello che decidono di prendersi una solenne rivincita sul proprio capufficio e lo sequestrano per farsi rivelare tutte le magagne della sua gestione. Saranno promosse o licenziate? Il fatto insolito che piacque al pubblico è la miscela di generi che le tre «mattatrici» portano con sé: Jane Fonda è la diva del cinema, Dolly Parton è una delle cantanti country ancor oggi più in voga, mentre Lily Tomlin arriva a questo film sulle ali di un grande successo televisivo.
Alle 22.35, in inglese, si può rivedere **«Il padrino»** di Francis Coppola, con lo straordinario Marlon Brandò nel ruolo di Don Vito Corleone, ma anche con tanti altri attori di grido, da James Caan (Sonny) a Robert Duvall (il «consigliori»), da Al Pacino (il figlio più giovane) a Diane Keaton (sua moglie) e a Talia Shire (la sorella di Sonny). Il film ebbe tre premi Oscar, diede vita a un fortunato seguito e proprio in questi giorni si gira a Roma «Il padrino 3».

Raidue, ore 17.10

«Bellitalia»: torna l'eroe etrusco

La seconda puntata di «Bellitalia», a cura di Pietro Vecchione, presenta la storia di un eroe etrusco che torna dal passato e sfida le ombre dei morti, la leggenda del gallo nero senese, il segreto degli affreschi del Parmigiano e le Ville venete di Mira. Apre la trasmissione un lungo itinerario nel Chianti, un percorso tra il ricordo e la scoperta. Viene così raccontata per immagini la leggenda del gallo nero che determinò l'assegnazione di questa regione a Firenze anziché a Siena. Il viaggio di «Bellitalia» prosegue con una collana di gemme preziose: sono le ville settecentesche di Mira, nei pressi di Venezia. Pietro Citati, poi, narra per la prima volta del segreto degli affreschi del Parmigiano custoditi nella rocca di Fontanellato. E' come un rebus di amori, passioni e lotte simboli-camente espressi dal grande artista nel mito di Diana e Atteone.
Infine, il mito dell'eroe etrusco che a Cerveteri, nella via degli Inferi, deve affrontare un labirinto per riuscire a sconfiggere i romani. E' una storia che si svolge tra tombe, dipinti, vestigia e affabulazioni.

Italia 1, ore 23.30

Prost, Berger e altri piloti

Andrea De Adamich ospiterà negli studi di «Grand prix» Andrea De Cesaris, pilota della scuderia Italia che quest'anno ha ottenuto il terzo posto al Gran premio del Canada. Dall'Estoril, l'inviato di «Grand prix» Roberto Boccafogli presenterà i primi responsi della pista per i nuovi team di Formula Uno: Alain Prost racconterà le sue prime impressioni sulla Ferrari, Gerard Berger parlerà della McLaren, Piquet spiegherà perché crede ciecamente nella Benetton. Altri servizi: il Motorshow di Bologna, con la sfida Europa-Stati Uniti di motocross e la gara di Formula Uno che ha visto la vittoria dello spagnolo Luis Sala.

APPUNTAMENTI

Castelli del Trentino «visti» da Emmer

TRIESTE — «La bellezza del diavolo» è il titolo del film-documentario di Luciano Emmer che andrà in onda oggi, dopo il Tg3 regionale (la programmazione regionale televisiva si sposta, a dicembre, dal mercoledì al giovedì). Si tratta di un viaggio del grande regista attraverso i castelli più belli e misteriosi del Trentino. Il film, realizzato in collaborazione tra le sedi Rai di Trento e Milano, viene presentato in anteprima al pubblico regionale.

Monfalcone

Quartetto Petersen

MONFALCONE — Oggi alle 20.30 ritorna al Comunale di Monfalcone il giovane Quartetto Petersen di Berlino Est. Musiche di Mozart, Schubert, Beethoven.

Fice al Lumiere

La piccola ladra

TRIESTE — Solo oggi e domani al cinema Lumiere di via Flavia 9 la Fice presenta il film di Claude Miller «La piccola ladra» (Francia '88) con Charlotte Ginsbourg.

Festival dei Festival

«Un'arida stagione»

TRIESTE — Ancora oggi e domani al cinema Ariston è in programma il film «L'attimo fuggente», mentre alla sala Azzurra fino a domani si proietta il film della regista bavarese Doris Dorrie «Money». Infine, al cinema Excelsior fino al 14 dicembre è in programma il film di Euzhan Palcy «Un'arida stagione bianca».

Teatro Verdi

Adriana replica

TRIESTE — L'opera di Cilea «Adriana Lecouvreur» si replica al Teatro Verdi oggi alle 20 (turno L) e poi domenica 10 dicembre (turno D), martedì 12 (turno H), giovedì 14 (turno F), domenica 17 (turno G), martedì 19 (turno E), giovedì 21 (turno C) e sabato 23 dicembre (turno S).

Music Club

Quintetto jazz

TRIESTE — Oggi alle 21.30 al Music Club Tor Cucherna concerto di musica swing anni '50 con il quintetto del pianista Bruno Cesselli con Mauro Costalonga tromba, Francesco Berzati sax tenore e soprano, Angelo Lizzieri basso e Paolo Nonin batteria.

Al Ferdinandeo

Concerto benefico

TRIESTE — Domani alle 20.30 al Palazzo del Ferdinandeo si terrà un concerto sinfonico-corale dell'Orchestra Aurora Ensemble e della Corale S. Pio X a favore dell'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare. Maestro del coro: Chiara Moro. In programma musiche di Bach, Haydn e Mendelssohn dirette da Adriano Martinolli.

Nuovo Cinema Alcione

L'ultimo Edwards

TRIESTE — Da domani a lunedì al Nuovo Cinema Alcione ritorna l'ultimo film di Blake Edwards «Skin Deep. Il piacere è tutto mio!».

Teatro dei Salesiani

Maledeta mularia

TRIESTE — Domani alle 17, sabato alle 20.30 e domenica alle 17 al Teatro dei Salesiani la Barcaccia replica la commedia dialettale «Maledeta mularia» di Fortuna e Bertoli.

Rassegna «Armonia»

Un omo, una guera

TRIESTE — Domani alle 16.30, sabato alle 20.30 e domenica 10 dicembre alle 16.30 nella sala di via Ananian 5 per la rassegna Teatro in dialetto dell'Armonia, la compagnia «Ex Allievi del Toti» replica «Trieste, un omo, una guera» di Cappelletti e Paghi.

Al Ridotto del Verdi

Lanterne magiche

TRIESTE — Sabato alle 20.30 nella sala del Ridotto del Teatro Verdi grande spettacolo di lanterne magiche proposto da Laura Minici Zotti nell'ambito della mostra curata dai Civici Musei di Storia e Arte, su iniziativa del Club Rosselli e dell'Associazione culturale l'Officina e con il patrocinio del Comune di Trieste.

Politeama Rossetti

Tino Carraro

TRIESTE — Sabato alle 18 al Politeama Rossetti serata in onore dell'attore Tino Carraro, al quale sarà consegnato il sigillo trecentesco della Città di Trieste. Carraro sarà, inoltre, protagonista di un recital sveviano intitolato «La grande vecchiaia».

TEATRI E CINEMA

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Oggi alle ore 20 terza (turni L) di «Adriana Lecouvreur» di F. Cilea. Direttore Daniel Oren, regia di Alberto Fassini. Biglietteria del teatro. Domenica alle 16 quarta (turni D).
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Prima rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì alle ore 18 «Il barbiere di Siviglia». Biglietteria del Teatro.
TEATRO STABILE. POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 (durata 3h) il Piccolo Teatro di Milano presenta «La rigenerazione» di Italo Svevo con Tino Carraro. Regia di Enrico D'Amato. In abbonamento: tagliando n. 3B (alternativa). Sconto del 50% agli abbonati che avessero già usufruito del tagliando. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE. POLITEAMA ROSSETTI. Dal 12 al 23 dicembre il Teatro di Genova presenta «I Fisici» di Friedrich Durrenmatt. Regia di Marco Sciaccaluga. In abbonamento: tagliando n. 5. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE SLOVENO - Via Petronio 4. Oggi alle ore 20.30, prima assoluta di Marij Cuk «Ma quant'è bello essere». Regia di Joze Babic. Turno di abbonamento A. Repliche: sabato 9 dicembre alle ore 20.30 per il turno di abbonamento B, domenica 10 dicembre alle ore 16 per il turno di abbonamento C.
ARISTON. Oggi sala riservata all'Associazione Italo-Americana. **Da domani:** a grandissima richiesta, prosegue la programmazione del più grande successo del momento, il film-evento di cui tutte le televisioni e i giornali parlano con crescente insistenza: «L'attimo fuggente» di Peter Weir, con Robin Williams (settima settimana).
SALA AZZURRA. 10.o Festival del Festival. Ore 16.30, 18.15, 20, 21.45: «Money» (Geld), di Doris Dorrie (Rff 1989), con Billie Zochler e Uwe Ochsenknecht: La nuova graffiante commedia della regista di «Uomini» e «Io e lui». Presentato in anteprima nazionale agli incontri Alpe Adria Cinema di Trieste '89.
SALA EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15: un grande ritorno, Marlon Brando nella parte di un avvocato contro l'apartheid sudafricana: «Un'arida stagione bianca» di Euzhan Palcy (Usa 1989), con Donald Sutherland e Susan Sarandon. Nella migliore tradizione del cinema civile un duro atto di accusa contro il razzismo.
EDEN. 15.30 ult. 22: «Umido» con Ramba nel suo primo, vero hard-core. V. m. 18. Da sabato: «Canterbury superporno».
GRATTACIELO. 17.30, 19.45, 22: nella sua più grande interpretazione ritorna Michael Douglas in «Black rain - Pioggia sporca» diretto da Ridley Scott. Viet. ai min. di 14 anni.
MIGNON. 16 ult. 22: «Biancaneve... e vissero felici e contenti». Il Natale quest'anno arriva in anticipo con il nuovissimo cartone animato per la gioia di grandi e piccini di tutto il mondo.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Kickboxer, il nuovo guerriero» con J.C. Van Damme. Lo sport proibito che non dà alternative; uccidere o morire. Il film-evento della 20th Century Fox che sta superando i successi di «Rocky» e «Karate Kid». Dolby stereo.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Non guardarmi non ti sento». Con Gene Wilder e Richard Pryor. Riderete fino alle lacrime! Il mese.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Fratelli d'Italia». E' arrivato lo squadrone azzurro della risata: Massimo Boldi, Sabrina Salerno, Jerry Calà.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Senza indizio», con Michael Caine e Ben Kingsley. Le risate più intelligenti della storia del cinema comico! In Dolby stereo.
CAPITOL. 16, 18, 20, 22: «Karate Kid III la sfida finale» un'avventura entusiasmante con R. Macchio e P. Morita. Adulti 5000, anziani 2500, universitari 3500.
ALCIONE. (Nuova sala - via Madonizza, 4 - tel. 304832). Ore 17, 18.40, 20.20, 22: «Patti Rocks» di David Burton Morris. Tra commedia esistenziale e «road movie», il film più spregiudicato presentato con successo al Festival di Venezia '88. Vietato minori 14. Ultimo giorno. Da domani «Skin deep» di Blake Edwards.
LUMIERE FICE (tel. 8205 Ore 16, 18, 20, 22: solo oggi domani: «La piccola ladr (Francia 1988) di Claude M ler con Charlotte Gaisbou Didier Bezace, Simon De Brosse. Da un soggetto ta dalla penna e dal cuore de scomparso Francois Truffa la storia di una ragazzina sedici anni costretta dalla vi a crescere molto in fretta. D sabato: «Non desiderare donna d'altri».
LUMIERE DISNEY. Venerdì o 10 e 11.30: «Red e Tdby».
RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Barb ra bocca vogliosa». Eccezio nale porno. V. m. 18.

MONFALCONE
TEATRO COMUNALE. Stagion concertistica '89/'90. Oggi or 20.30 concerto del Quartett Petersen. Musiche di Mozar Schubert e Beethoven. B glietteria del Teatro, Utat Trie ste.
TEATRO COMUNALE. Stagion di prosa '89/'90. Martedì 12 mercoledì 13 dicembre o 20.30 la Compagnia della Ra cia presenta «La piccola bo tega degli orrori», musical Howard Ashman e Alan Men ken, regia di Saverio Marcon con Edi Angelillo, Giampier Ingrassia, Guglielmo Ferrai la. Biglietteria del Teatro.

PORDENONE
CINEMA CAPITOL. Via Mazzin 58, tel. 26868. Film sexy (v.m 18).
TEATRO CINEMA VERDI. Via Martelli 2, tel. 28212. «L'attim fuggente».
CINEMAZERO - AULA MAGNA SALA VIDEO. «Intifada: roa to freedom e testimonianz dalla Palestina». Ore 17.30.

CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vit toria, tel. 930385. «Poliziotto 4 zampe».
CENTRO A. MORO: «Domani accadrà di D. Lucchetti. Or 20.45.

SAN VITO
AUDITORIUM CENTRO CIVICO «Una pallottola spuntata». Ore 20.30.

SACILE
CINEMA ZANCANARO: «Indian a Jones e l'ultima crociata di S. Spielberg. Ore 19.30 22.

NUOVO CINEMA ALCIONE
OGGI
PATTI ROCKS
DA DOMANI
SKIN DEEP
IL PIACERE E TUTTO MIO

LUMIERE FICE
La piccola ladra
LUMIERE DISNEY
Domani ore 10 e 11.30
RED E TOBY

ANCORA OGGI E DOMANI all'AZZURRA
Il film che ha scatenato le risate al Festival ALPE ADRIA CINEMA
MONEY di DORIS DORRIE

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE
Stagione concertistica 1989/90
ore 20.30
QUARTETTO PETERSEN
Musiche di Mozart, Schubert, Beethoven
Biglietteria del Teatro UTAT Trieste

la pubblicità è notizia
per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA -Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE -Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/52013, FAX (0434) 520138

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Rambo, cartoni.
8.00 Motori in pista, cartoni.
11.30 Mash, telefilm.
12.00 Vicini troppo vicini, situation comedy.
13.00 I rangers delle galassie, cartoni.
13.30 Tartarughe ninja alla riscossa, cartoni.
14.00 Amandoti, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.30 Felicità dove sei, telenovela.
17.00 Star blazers, cartoni.
17.30 Masters, i dominatori dell'universo, cartoni.
18.00 I difensori della Terra, cartoni.
18.30 Il ritorno dei titani, cartoni.
19.00 Capitan Dick, cartoni.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «NERONE». Film. Regia di P. F. Pingitore, con Pippo Franco e Maria G. Buccella.
22.35 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.20 «UNA RAFFICA DI PIOMBO». Film, regia di Paolo Heusch, con Robert Hoffman e Marilù Tolo.
1.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila (replica).
2.00 Pattuglia del deserto, telefilm.

ODEON-TRIVENETA

8.00 Le spie. Telefilm.
9.00 Sit-com, 4 in amore.
9.30 Telefilm.
10.30 Telefilm.
11.30 Gioco a premi, La spesa in vacanza.
12.30 Sit-com, 4 in amore.
13.00 New transformers, cartoni.
15.00 Telenovela, Anche i ricchi piangono.
16.00 Telenovela, Pasiones.
17.00 Telenovela, Cuore di pietra.
18.00 Sit-com, Biancaneve a Beverly Hills.
18.30 L'uomo e la Terra. Documentario.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Kimba.
20.00 Barzellette.
20.15 Sportacus.
20.35 Film sentimentale. «MADAME CLAUDE N. 3». Con Nicole Calfan, Francis Huster, regia Christian Gion.
22.45 Sportacus (repl).
23.00 Reporter italiano.
24.00 Night heat. Telefilm.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
18.30 Weekend, programma di Roberto Danese (1.a parte).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.50 Weekend (2.a parte).
23.00 Weedend.

CANALE 55

18.00 I cartonissimi di Canale 55.
19.00 Il segnalibro.
19.10 Stelle.
19.20 Ch 55 News.
20.00 Anteprima dilettantissimo. Sala stampa sport.
20.30 Miniquiz.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Star trek, telefilm.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Stelle.
0.10 Il segnalibro.
0.20 Angoscia, telefilm.

TELEFRIULI

14.15 Rubrica: Megawatt.
15.00 In diretta da Londra: Music Box.
17.15 Sceneggiato: «Little Roma». Con Ferruccio e Claudio Amendola, Maria Fiore, regia Francesco Massaro (2).
18.00 Cristal, Telenovela (59).
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Sanità oggi.
20.28 Ora esatta.
20.30 Sceneggiato: «Marco Polo». Con Ken Marshall, Ali Ben Youssuf, regia Giuliano Montaldo (1).
22.00 Telefilm: The family.
22.58 Ora esatta.
23.30 Telefriulinotte.
0.00 Side, proposte per la casa.
1.30 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TELEPORDENONE

10.00 Verde pistacchio, programma per ragazzi.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Jayce, cartoni.
14.30 Ransie la strega, cartoni.
15.00 Centurioni, cartoni.
15.30 Il tesoro del sapere, cartoni.
16.00 Doraemmon, cartoni.
17.00 Verde pistacchio, programma per ragazzi.
18.00 Movin' on, Telefilm.
19.30 Tpn cronache, a cura di Gigi Di Meo, Telegiornale.
20.00 Piume e paillettes, Telenovela.
20.30 Angie, Telefilm.
21.30 Questa sera parliamo di...
22.30 Ruote in pista, Programma sportivo.
23.00 Tpn cronache, a cura di Gigi Di Meo, Telegiornale.
23.30 Teledomani, condotto da Sandro Paternostro, Tg internazionale.
24.00 Movin' on, Telefilm.

RETE A

18.30 Teleromanzo. «Il cammino segreto».
19.30 Teleromanzo. «Yesenia».
20.25 Teleromanzo. «Il ritorno di Diana».
21.15 Teleromanzo. «Natalie».
22.00 Teleromanzo. «Il cammino segreto».

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.45 Calcio, campionato argentino, una partita (replica).
15.30 Telegiornale.
15.45 «Boxe di notte», i grandi match della storia del pugilato.
16.30 Basket, campionato Nba, regular season: Atlanta HawksCleveland Cavaliers (replica).
18.00 Pallavolo, Coppa del mondo per club, Maxicono Parma (Italia)Banespa San Paolo (Brasile).
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Pallavolo, Coppa del mondo per club. Pirelli San Paolo (Brasile)-Sfax Tunisi (Tunisia).
22.00 Telegiornale.
22.15 «Mon-gol-fiera», rubrica di calcio internazionale.
23.30 «Speciale campo base», programma di avventura

TVM

9.30 Telefilm: Operazione ladro.
10.30 Telefilm: Agenzia Rockford.
11.30 Telefilm: Simon e Simon.
12.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
12.33 Telefilm: T.J. Hooker.
13.30 Telefilm: Magnum P.I.
14.30 Show: Smile, Conduce Gerry Scotti.
14.35 Musicale: Deejay television.
15.24 Show: Barzellettieri d'Italia.
15.30 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.30 Barzellettieri d'Italia.
18.33 Telefilm: A Team.
19.30 Telefilm: I Robinson.
20.00 Cartoni: Ti voglio bene Denver.
20.30 Calcio. Speciale da studio.
20.45 Calcio. Milan-Barcellona, Supercoppa europea, partita di ritorno.
22.45 Telefilm: Zanzibar.
23.15 Gran prix, settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
0.25 Show: barzellettieri d'Italia.
0.35 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
1.35 Musicale: Deejay television.
10.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
11.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati. Ciao ciao.
13.42 Teleromanzo: Sentieri.
14.35 Teleromanzo: Topazio.
15.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.00 Telenovela: Veronica, il volto dell'amore.
17.00 Teleromanzo: General Hospital.
18.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
19.00 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.30 Telefilm: Mai dire si.
20.30 Film: «DALLE NOVE ALLE CINQUE... ORARIO CONTINUATO» con Jane Fonda, Lily Tomlin. Regia di Colin Higgins (Usa 1980) Brillante. (Film in lingua originale).
22.35 «THE GODFATHER» (IL PADRINO). Con Marlon Brando, Al Pacino. Regia di F. Ford Coppola. (Usa 1972). Drammatico.
2.05 Telefilm: Ironside.

BORSA DI TRIESTE

	5/12	6/12
Mercato ufficiale		
Generali*	41450	41410
Lloyd Ad	17200	17200
Lloyd Ad risp.	10880	10900
Ras	27050	27100
Ras risp.	12500	12450
Sai	17900	17900
Sai risp.	7790	7800
Montedison*	2008	1993
Montedison risp *	1185	1181
Pirelli	2920	2910
Pirelli risp	2920	2790
Pirelli risp n.c.	2250	2230
Pirelli Warrant	865	880
Snia BPD*	2770	2770
Snia BPD risp.*	2750	2760
Snia BPD risp. n.c.	1625	1620
Rinascente	7395	7400
Rinascente priv.	3650	3680
Rinascente risp	3580	3600
Gerolimich & C	122	120
Gerolimich risp.	88	88
G L Premuda	2150	2150
G L. Premuda risp.	1230	1230

	5/12	6/12
SIP	3120	3130
SIP risp *	2710	2770
Bastogi Irbs	375	364
Comau	4080	4045
Fidis	7310	7330
Sme	4070	4050
Stet*	4615	4650
Stet risp.*	3930	3960
D. Tripcovich	9450	9780
Tripcovich risp	3740	3850
Attività immobil.	4650	4650
Fiat*	11020	10983
Fiat priv.*	6845	6850
Fiat risp *	6860	6847
Gilardini	4840	4800
Gilardini risp.	3670	3700
Dalmine	370	365
Lane Marzotto	7440	7400
Lane Marzotto r	7440	7410
Lane Marzotto r.n.c	5650	5645
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	830	830
So.pro.zoo.	900	900
Carnica Ass.	11500	11400

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	186,80	(-0,38)	Bruxelles	Gen.	6575,49	(+0,17)
Francoforte	Dax	1658,35	(+1,96)	Hong Kong	H.S.	2756,39	(-0,33)
Londra	FT 30	1859,90	(+1,26)	Parigi	Cac	542,60	(-0,23)
Sydney	Gen.	1639,60	(+0,19)	Tokyo	Nik.	37654,29	(+0,43)
Zurigo	C. Su.	625,40	(-0,18)	New York	D.J.Ind.	2736,77	(+0,18)

PIAZZA AFFARI

Il listino riprende vigore sull'onda dell'Enimont

MILANO — La notizia, diffusasi nella tarda mattinata di ieri, riguardo all'approvazione del decreto Enimont da parte della commissione finanze della Camera, ha fatto tirare un sospiro di sollievo in piazza degli Affari. Sino alle 12.30. Infatti, il mercato aveva mostrato un fondo piuttosto debole, con le Montedison terminate in calo dello 0,4% e le azioni del polo chimico nazionale stabili sulle 1.540 lire. Il discreto dopo listino di entrambi i titoli chimici, in seguito al diffondersi di questa notizia, ha così consentito alle quotazioni di rimanere mediamente invariate.

La riammissione del terzetto di valori coinvolto nella vendita del pacchetto di maggioranza della Fondiaria del gruppo Ferruzzi alla Gaic hanno soprattutto fatto leva sui prezzi delle due finanziarie, con quella di Camillo Debenedetti progredita (rispetto a venerdì) del 3,2% e la Ferfin del 3,8%. Di poco migliori, invece, i titoli della compagnia fiorentina (+0,6%), mentre le sue controllate hanno accusato flessioni superiori all'1 per cento. Agli operatori, comunque, non è in genere piaciuto lo scontato via libera della Consob a un'operazione che prevede un impegno finanziario largamente superiore ai mezzi propri dell'acquirente, cioè la Gaic.

Ancora richieste le Ferruzzi Agricola, attivamente contrattate anche a premio. In ripresa Ifil, Standa e Falck, ma soprattutto Italmobiliare e Sip. Stazionarie le Fiat che, sul finale, sono però tornate vicine alle 11.000 lire. Deboli le Pirellona che con l'ordinaria hanno perso lo 0,5% e con la risparmio convertibile il 5,1%. Diffuse perdite anche per l'area Ligresti, specialmente con Autostrade To-Mi e Finanziaria Pozzi, ma lieve rialzo per le Grassetto.

Altrettanto vistosi i ribassi di numerosi altri titoli a meno ampia base azionaria, come Gim rnc, Marangoni, Sasib, Vianini Industriale, warrant Saipem e Breda. Offerte le Unipol (-2,6%), nonostante l'imminente collocamento delle azioni ordinarie abbia riconosciuto un diritto di prelazione ai portatori delle privilegiate, ma nello stesso tempo abbia negato uno sconto nel prezzo dell'offerta pubblica.

DOPO LISTINO. Il continuo è salito a 1.127, due punti in più del definitivo. Tra i titoli più richiesti nelle fasi finali della riunione (durata oltre quattro ore) vi sono stati Montedison ed Enimont, sulla scia dei quali si sono messe solo le Fiat.

MERCATO RISTRETTO. Il mercatino è migliorato dello 0,34 per cento. In deciso rialzo le Popolare di Milano.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
6/12	13.00	LUCY BROCHARD	Ravenna	rada
6/12	18.00	CALANDRIA	Chioggia	Italcem.
6/12	19.00	NORASIA ADRIA	Ancona	50 (12)
6/12	20.00	PARTIZANI	Fiume	rada
7/12	6.30	EGIZIA	Alessandria	47
7/12	7.00	KRITI WAVE	Es•Sider	rada/Siot
7/12	8.00	ALANDIA ORIENT	Ras Lanuf	Siot 1
7/12	8.00	VLADIMIR VASLAYEV	Mersina	rada
7/12	11.00	MAGED H.	Bar	Italcem.
7/12	pom.	RABUNION XVI	mare	rada
7/12	pom.	SIBA FOGGIA	mare	rada
7/12	16.00	SANSOVINO	Durazzo	26
7/12	18.00	ADALBERT ANTONOV	Piombino	Terni
7/12	sera	HERM SCHEPERS	Venezia	VII
7/12	sera	SATELLITE	Istambul	rada
7/12	20.00	GOLAR BEATRICE	Ras Tanura	Siot 3

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
6/12	12.00	TOMORI	38	Durazzo
6/12	14.00	IVON	14	Tripoli
6/12	14.00	RABUNION XIII	3	Beirut
6/12	18.00	SOLIN	51 (16)	Capodistria
6/12	sera	S.A. LANGEBERG	49 (5)	ordini
6/12	sera	CECILIA I	Scalo L. (A)	ordini
6/12	sera	FRECCIA DELL'OVEST	Arsen.	Ravenna
7/12	matt.	MAR CATERINA	Aquila	ordini
7/12	matt.	NORASIA ADRIA	50	ordini
7/12	14.00	PARTIZANI	rada	Ravenna
7/12	14.00	CALANDRIA	Italcem.	Fiume
7/12	14.00	LUCY BORCHARD	49 (11)	ordini
7/12	pom.	VERED	50 (11)	Haifa
7/12	sera	VLADIMIR VASLAYEV	VII	Jilcevsk
7/12	sera	SILBA	Siot4	ordini
7/12	23.00	SANSOVINO	26	Durazzo

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
7/12	6.00	LUCY BORCHARD	rada	49 (9)
7/12	matt.	VALBRUNA	rada	Aquila

navi in rada

VALBRUNA.

MONFALCONE
navi in porto

FLAG UNION, Panama, banchina Silos, agenzia Cattaruzza; ANDRE' DELMAS, Bahamas, banchina 5 Portorosega, agenzia Adriacostanzi; CENTURION, Argentina, banchina 7 Portorosega, agenzia Adriacostanzi.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel: 69086

BORSA

1125 (0,00%) Riunione opaca, nonostante le discrete prove dei tre titoli riammessi a listino dalla Consob, rianimata sul finire da Enimont e Montedison. In luce anche Bna e Italmobiliare. Sempre scarsi gli scambi.

DOLLARO

1311,45 (-0,27%) In marginale calo. Sui mercati si respira già un'aria natalizia. La Banca d'Italia non è intervenuta al fixing. A New York, però, il biglietto verde è sceso ulteriormente rispetto alle piazze europee

MARCO

736,57 (+0,02%) Lira contrastata nello Sme. In particolare la divisa di Bonn si è lievemente rafforzata, sebbene nel breve periodo potrebbe fare molta più strada in seguito a un eventuale aumento dei tassi tedeschi.

BORSA DI MILANO (6.12.1989)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas	3370	-36	-1,1	1590	3610	-2,0	2,7	12,3
Abeille	114000	750	0,7	95900	125500	-0,9	1,5	19,9
Acq. De Ferrari	6735	-75	1,1	5750	13995	-1,1	1,8	41,4
Acq. De Ferrari rnc	2275	0	0,0	2016	4385	4,2	5,7	14,0
Acq. Marcia	601	5	0,8	405	741	1,9	0,0	—
Acq. Marcia rnc	477	4	0,8	246	547	0,4	0,0	—
Acq. Marc. a rnc 4-87	407	8	2,0	210	485	-0,2	0,0	9,4
Aedes	21100	150	0,7	12600	22370	-5,0	0,6	59,1
Aedes rnc	9690	40	0,4	5560	9870	1,4	1,4	27,1
Aeritalia	3339	-6	-0,2	2910	3915	1,2	3,9	14,6
Aeritalia Warrant	645900	900	0,1	471000	845000	1,7	0,0	—
Alitalia	2246	10	0,4	2010	2810	-0,1	0,0	52,4
Alitalia priv	1700	0	0,0	1230	2188	1,2	2,9	39,6
Alitalia rnc	1440	20	1,4	1142	1700	1,1	5,6	33,6
Auvar	11730	80	0,7	8500	14100	-1,2	0,0	41,0
Alleanza	43400	700	-1,6	35810	46800	0,7	1,1	50,3
Alleanza rnc	37000	-610	1,6	35990	41750	-1,6	1,6	42,9
Ame Fin rnc	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Ansa do Trasporti	5020	-15	-0,3	4270	5790	0,8	5,2	13,7
Assitalia	13930	-70	0,5	13650	17200	-0,5	1,1	40,1
Attiv. Immobiliari	4649	59	1,3	4000	4950	1,4	3,4	24,4
Auschem	2484	5	0,2	1840	2684	-0,2	5,6	4,7
Auschem rnc	1994	-1	-0,1	1590	2240	0,1	7,8	3,8
Ausiliare	14525	-50	-0,3	9300	15500	-1,2	0,9	58,3
Ausonia	1880	-5	-0,3	1800	2348	-0,5	0,0	—
Autostrada To-Mi	12500	-350	-2,7	8011	15460	-2,3	3,6	20,4
Autostrade priv.	1170	10	0,9	1115	1300	0,0	6,8	13,7
Avir Finanziaria	8800	120	1,4	6460	9740	5,6	2,0	12,5
B Banca Agr. Mil	15990	-50	-0,3	11550	17010	0,1	3,1	18,0
Banca Catt. V	9470	100	1,1	4605	9550	1,2	2,2	19,2
Banca Catt. V rnc	4370	90	2,1	2805	4570	4,8	5,0	8,8
Banca Comm. It.	4930	30	0,6	3001	5580	-0,2	3,7	13,9
Banca Comm. It. rnc	3600	10	0,3	2756	3865	0,7	5,8	10,1
Banca Manusardi	1370	-19	-1,4	1160	1620	-1,4	2,2	110,7
Banca Mercantile	11390	0	0,0	8780	13500	1,0	1,1	47,9
Banca Naz.Agr.	10310	200	2,0	6259	12563	2,2	1,7	48,7
Banca Naz Agr. priv.	4210	91	2,2	2492	4989	1,9	4,2	20,4
Banca Naz Agr. rnc	1950	30	1,6	1383	2176	2,5	9,5	9,3
Banca Toscana	5320	-80	-1,5	4295	6851	-0,2	3,4	20,4
Banco Chiavari	5030	0	0,0	3700	7950	1,2	5,7	9,1
Banco Lariano	6000	0	0,0	3690	6010	0,1	3,7	13,1
Banco Napoli rnc	17120	0	0,0	13500	18700	0,0	8,2	23,1
Banco Roma	2153	-18	-0,8	1301	2540	-0,8	0,0	28,3
Banco Roma W. 6,75%	760000	-500	-0,1	700000	911000	-6,2	0,0	—
Banco Sardegna rnc	12990	-10	-0,1	8772	13900	2,0	7,3	9,4
Bassetti	7449	4	0,1	6100	7470	0,7	0,0	—
Bastogi	364	-6	-1,6	292	449	-2,4	0,0	4,0
Benetton	8810	-60	-0,7	8500	11490	0,7	6,8	10,0
Bnl rnc	14050	50	0,4	11270	18210	0,4	7,1	10,8
Boero Bartolomeo	8100	0	0,0	6750	9830	1,0	3,3	16,8
Bonifiche Ferraresi	40350	150	0,4	23350	40350	0,9	0,9	45,9
Bonifiche Siele	28350	-30	-0,1	19098	35684	-0,7	0,7	35,1
Bonifiche Siele rnc	7970	-10	-0,1	6450	9133	0,9	6,3	9,7
Breda	3435	-46	-1,3	3205	4250	-1,8	7,3	16,7
Breda Warrant	227	-12	-5,0	200	375	-2,6	0,0	—
Brioschi	1369	-1	-0,1	775	1540	-0,8	0,0	—
Buton	4425	5	0,1	2530	4895	-1,5	3,8	22,0
C Caffaro	1245	6	0,5	1051	1516	0,3	3,6	9,6
Caffaro risp.	1255	20	1,6	1075	1500	1,3	4,0	9,7
Calcestruzzi	17440	40	0,2	10600	19500	0,9	1,9	18,8
Calp	5049	10	0,2	2971	5090	0,6	4,4	22,6
Cattagirone	4199	49	1,2	3105	4630	5,0	2,6	9,7
Cattagirone rnc	3390	0	0,0	3380	3600	0,0	3,8	7,8
Cam Finanziaria	4240	45	1,1	2167	4350	-1,4	5,2	10,2
Cantoni ITC	6850	50	0,7	5130	7357	2,4	3,1	5,3
Cantoni ITC rnc	4850	0	0,0	4162	6119	0,8	3,1	3,7
Cart. Ascoli	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Binda-Sottrici	1530	-5	-0,3	1370	2112	3,3	3,3	17,0
Cart. Burgo	14155	-95	-0,7	12800	17350	0,8	3,9	9,8
Cart. Burgo priv	13650	-80	-0,6	9700*	14680	-0,7	5,5	9,4
Cart. Burgo risp	14390	0	0,0	12900	16900	1,7	4,5	9,9
Cement. Barletta	9400	140	1,5	7580	9790	-0,5	4,0	10,3
Cement. di Augusta	5660	10	0,2	4370	5698	-0,7	5,3	9,1
Cement. di Sardegna	6560	-80	-1,2	5700	7493	-1,4	6,1	7,7
Cement. Merone	4730	-20	-0,4	4490	5220	-1,3	3,6	12,3
Cement. Merone rnc	3010	50	1,7	2680	3285	0,0	6,3	7,8
Cement. Siciliane	8900	65	0,7	7610	9300	0,1	6,2	9,6
Cementir	3280	-20	-0,6	3155	3860	-0,6	5,5	14,5
Ciga	4885	-66	-1,7	4030	5298	1,9	1,0	53,0
Ciga rnc	2452	23	0,9	1535	2820	2,1	5,1	26,6
Cir	4900	-45	0,9	4815	6440	-3,6	2,7	28,1
Cir risp	4900	-10	-0,2	4800	6390	-3,2	3,1	28,1
Cir rnc	2460	-40	-1,6	1912	3144	-3,1	6,9	14,4
Cmi	5510	60	1,1	4500	6250	3,0	5,4	10,5
Cofide	4790	-10	-0,2	4790	6710	-2,2	1,9	—
Cofide rnc	1480	-6	-0,4	1440	2310	-3,4	9,1	—
Cogefar-Imp.	6960	34	0,5	4750	6960	0,3	2,5	24,8
Cogefar-Imp. rnc	3900	40	1,0	2500	3900	1,3	5,0	13,9
Comau	4045	-40	-1,0	2566	4251	1,1	3,3	29,8
Condotte Acq. Torino	15990	-20	-0,1	6880	20000	0,0	0,9	108,1
Costa Crociere	2815	25	0,9	2610	2890	-1,1	0,0	—
Cred to Commerc ale	4482	21	0,5	2599	4850	1,4	4,0	17,7
Cred to Fondiario	6950	-50	0,7	3892	7275	0,0	2,9	10,2
Credito Ital ano	2788	13	0,5	1615	2998	0,3	2,7	10,7
Cred.to Ital ano rnc	1965	-10	-0,5	1516	2090	-0,8	4,6	7,5
Credito Lombardo	3400	39	1,2	2550	3990	1,3	4,7	19,8
Credito Varesino	6050	200	3,2	3660	6790	-2,1	2,3	27,6
Credito Varesino rnc	2910	99	3,5	2040	2910	5,1	5,5	13,3
Cucirini	3000	-60	2,0	1805	3295	2,3	0,0	24,3
D Dalmine	365	-1	-0,3	253	443	-1,1	0,0	—
Danieli & C.	9530	-70	-0,7	7650	9680	0,5	2,3	11,8
Danieli & C. rnc	5480	30	0,6	3360	5480	3,4	4,4	6,8
Dataconsyst	11170	70	0,6	9850	14300	1,7	6,3	11,5
Del Favero	6243	23	0,4	4170	6300	1,6	3,9	13,6
E Ed. Fabbri priv.	3815	15	0,4	1990	4190	-1,9	3,9	12,1
Editoriale	3430	10	0,3	2520	3880	0,3	2,0	49,0
Elcolona	4115	5	0,1	3270	4350	-2,4	3,2	14,3
Enchem Augusta	2391	10	-0,4	1335	3080	0,5	3,8	10,9
Enimont	1540	0	0,0	1382	1590	0,3	0,0	—
Eridania	7679	-61	-0,8	5290	7965	0,1	2,6	12,6
Eridania rnc	4890	91	1,9	2760	4890	4,7	4,7	8,0
Euromobiliare	5651	-49	-0,9	5651	7050	1,5	0,0	—
Euromobiliare rnc	1997	47	2,4	1870	2331	-0,6	6,3	—
Europa Metalli	1406	5	0,4	1032	1622	2,7	3,2	33,2
F F. Agr. Fin	2575	6	0,2	1754	2703	3,2	1,9	15,9
F. Agr. Fin. risp.	2540	-10	-0,4	1819	3000	-0,2	2,6	15,7
F. Agr. Fin. rnc	1660	-10	-0,6	895	1705	4,2	4,0	10,3
F.M.C.	2930	30	1,0	2020	3100	-0,7	2,7	24,4
Faema	3401	2	0,1	2630	3770	9,6	4,1	21,3
Falck	8900	50	0,6	6300	10895	0,7	3,4	14,2
Falck risp	8930	20	0,2	6300	10790	0,0	3,9	14,3
Fata	13830	30	0,2	12950	16590	1,5	1,8	22,3
Ferruzzi Fin.	3120	115	3,8	2801	3545	3,8	1,4	7,7
Ferruzzi Fin. rnc	1605	45	2,9	1152	1799	2,9	4,7	4,0
Ferruzzi Fin. W.	920	38	4,3	798	1288	4,3	0,0	—
Fiar	20600	-250	-1,2	16890	26050	-3,5	1,2	20,5
Fiat	10950	-30	-0,3	9021	12189	-1,4	2,9	8,5
Fiat priv	6820	-25	-0,4	5625	8000	-1,1	4,7	5,3
Fiat rnc	6850	-5	-0,1	5770	7995	-0,9	5,1	5,6
Fidenza Vetraria	7650	30	0,4	7190	9260	2,0	4,7	10,7
Fidis	7330	-1	0,0	6340	8620	1,4	4,5	11,2
Fimpar	3000	-10	-0,3	1470	3010	5,3	0,7	—
Fimpar rnc	1405	6	0,4	758	1405	5,9	3,6	—
Fin Centro Nord	19800	0	0,0	7685	22100	1,0	2,5	131,5
Finarte	5615	-85	-1,5	3099	6200	-3,0	1,1	108,7
Finarte risp.	2650	0	0,0	2520	3220	-1,3	0,0	—
Finrex	1390	-1	-0,1	1049	1700	3,7	0,0	—
Finrex rnc	684	-7	-1,0	620	825	-1,4	0,0	—
Firs	1733	38	2,2	1605	2103	1,9	0,0	—
Firs rnc	690	-7	-1,0	650	838	0,7	0,0	—
Fisac	8800	50	0,6	3895	10930	0,8	2,8	23,4
Fisac risp.	9200	0	0,0	4201	10400	5,0	2,8	24,4
Fiscambi Hold.	5400	300	5,9	5100	7610	-4,6	1,5	19,0
Fiscambi Hold rnc	2400	0	0,0	1421	2400	0,0	4,2	7,8
Fochi Filippo	4182	19	0,5	2250	4280	1,3	2,9	24,4
Fornara	3289	-21	-0,6	2190	3390	0,0	2,1	0,9
Franco Tosi	31000	-200	-0,6	18900	32550	0,3	3,0	34,1
G Gaic	23550	740	3,2	21000	31790	3,2	1,4	36,3
Gemina	2086	1	0,0	1602	2397	-0,2	2,9	23,6
Gemina risp	1401	21	1,5	1291	2402	8,5	5,0	15,9
Generali	41440	20	0,0	39850	47470	0,5	0,8	38,4
Gerolimich	120	2	-1,6	86	134	4,3	2,5	22,7
Gerolimich rnc	88	0	0,0	79	103	2,3	8,0	16,6
Gewiss	17280	280	1,6	8004	18000	4,8	2,0	16,8
Gilardini	4798	-40	-0,8	3095	6185	-1,8	14,8	16,9
Gilardini rnc	3700	29	0,8	2122	4500	2,3	19,7	14,6
Gim	9870	-45	-0,5	7550	14450	-0,4	1,6	50,3
Gim rnc	3510	-91	-2,5	2350	4050	-2,5	5,7	20,6
Grassetto	15401	61	0,4	11750	16100	1,9	4,9	29,7
I Ifi priv	23290	-270	-1,1	17350	27610	-1,1	1,3	7,4
Ifil	7245	175	2,5	4070	8100	3,2	1,7	43,1
Ifil rnc	3599	24	0,7	1960	3999	2,9	3,9	21,4
Imm. Metanopoli	1410	-12	-0,8	1075	1628	-1,7	3,5	17,9
Industrie Secco	1599	9	0,6	1192	1750	3,2	3,8	20,5
Industrie Zignago	7750	95	1,2	5300	8810	4,2	3,1	10,0
Interbanca priv	62500	0	0,0	23200	70100	0,8	1,3	26,7
Iself	2106	15	0,7	1500	2379	0,3	4,3	7,6
Italcable	17100	-20	-0,1	10550	17280	-0,6	2,4	14,8
Italcable rnc	11840	-60	-0,5	8740	12060	-0,3	3,8	10,3
Italcementi	121700	-250	-0,2	110650	139875	-1,1	1,1	13,9
Italcementi rnc	60900	350	0,6	40700	67700	-0,9	2,5	7,0
Italcementi W.	53	-1	-1,9	44	75	-1,9	0,0	—
Italgas	2925	-3	-0,1	2009	2928	0,8	3,1	17,5
Italia Assicurazioni	13650	-250	-1,8	10445	15000	1,9	0,7	90,2
Ita mobiliare	193050	3050	1,6	140050	206000	2,0	0,3	10,6
Ita-mob l are rnc	88600	1350	1,5	56000	92000	1,7	1,1	4,9
J Jolly Hotel	15850	100	0,6	10800	16200	0,8	2,1	20,5
Jony Hotel risp.	14510	0	0,0	10900	16150	0,4	2,8	18,7
K Kernel It.	576	-11	-1,9	467	700	-2,0	4,0	15,9
Kernel It. rnc	1010	-25	-2,4	520	1750	-1,9	3,3	—
L L'Espresso	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
La Fondiaria	58000	290	0,5	54000	77400	0,5	0,9	48,1
La Previdente	22050	-460	-2,0	21105	27350	0,3	1,6	22,2
Latina	13630	30	0,2	13600	18440	-2,7	1,1	25,4
Latina rnc	5650	40	0,7	5050	7500	-1,7	3,4	10,5
Linificio	2041	-4	-0,2	1701	2390	0,0	5,6	9,8
Linificio rnc	1751	-9	-0,5	1589	1930	0,1	7,4	8,4
Lloyd Adriatico	17198	-2	0,0	16810	20680	0,3	2,2	19,0
Lloyd Adriatico rnc	10990	130	1,2	9000	11050	1,9	3,7	12,1
M Mattei	4620	5	0,1	3980	6600	0,2	4,3	13,3
Magneti Marelli	2140	-8	-0,4	1979	3751	1,3	4,7	8,1
Magneti Marelli risp	2138	38	1,8	2000	3710	3,3	5,2	8,1
Magona	9950	-20	-0,2	9950	13700	-7,8	2,0	43,7
Manifattura Rotondi	28000	0	0,0	21650	39300	-0,4	0,0	—
Manuli Cavi	5230	30	0,6	3845	5230	2,6	2,3	14,5
Manuli Cavi rnc	3539	29	0,8	1990	3539	1,5	4,5	9,8
Marangoni	6300	-350	-5,3	6100	8700	-5,6	6,3	—
Marzotto	7400	-40	-0,5	6560	8750	1,2	4,1	8,1
Marzotto risp.	7410	-30	-0,4	6550	8850	-0,5	4,3	8,1
Marzotto rnc	5645	-5	-0,1	4312	6870	-0,3	6,4	6,2
Med obarca	17230	0	0,0	13208	19768	-1,1	1,2	43,1
Meroni	3320	45	-1,3	2920	3645	0,6	1,8	17,2
Meroni rnc	1880	-20	-1,1	1700	2900	4,7	0,0	9,7
Milano Ass.cur	24250	-600	-2,4	22300	28200	0,8	0,9	35,5
Milano Ass.cur. rnc	15190	40	0,3	11100	15760	1,9	1,6	22,2
Mira Lanza	62270	120	0,2	40700	65150	1,2	0,0	152,2
Mittel	3955	5	0,1	3220	4783	0,6	2,5	7,5
Mondadori	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Mondadori priv.	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Mondadori rnc	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Montedison	1995	-8	-0,4	1910	2598	1,5	2,5	8,6
Montedison rnc	1183	-2	-0,2	941	1494	1,7	5,9	5,1
Montefibre	1285	-6	-0,5	1238	1781	-1,5	3,9	16,8
Montefibre rnc	990	-9	-0,9	950	1201	-1,2	7,1	12,9
N Nba	5000	20	0,4	3020	5200	1,0	1,4	30,9
Nba rnc	1821	-10	-0,5	1255	2012	-0,2	4,9	11,2
Necchi	3485	0	0,0	2910	3995	0,3	5,2	17,4
Necchi rnc	3810	10	0,3	3100	4300	-2,8	5,8	19,1
Necchi rnc Warrant	320	0	0,0	300	510	-3,9	0,0	—
Nuovo Pignone	5649	-16	-0,3	4330	6080	-0,8	4,1	19,1
Nuovo Pignone W. 93	306	0	0,0	235	380	-0,6	0,0	—
**O



TRASPORTI / LA GUERRA DEI TIR

I «giganti» smobilitano?

Riaperto il confine di Tarvisio mentre si continua a trattare

VIENNA — Sblocco, ma per poco. I camionisti austriaci hanno deciso di smobilitare per creare un'atmosfera più favorevole alla trattativa con il ministro Streicher sul divieto di transito notturno, iniziata ieri pomeriggio. Il confine di Arnoldstein/Tarvisio è stato riaperto al traffico dopo due giorni di paralisi e la situazione in Carinzia si va normalizzando, ma la rete dei blocchi non è stata completamente smantellata, né è stata riaperta l'uscita dell'autostrada dei Tauri verso Monaco, nel Salisburghese.
Sul versante austriaco del Brennero si può viaggiare ma la tensione resta alta, mentre la parte italiana continua a presentarsi tranquilla, a causa del diminuito afflusso di camion che negli ultimi giorni hanno optato in massa per l'attraversamento della Francia piuttosto che dell'Austria, facendo aumentare dei venti per cento il traffico sul versante valdostano.
Al primo incontro con i camionisti austriaci il ministro Streicher non ha avuto cedimenti. Sul divieto di transito notturno per i Tir non si discute. Gli scioperanti hanno chiesto di rimandare l'entrata in vigore del provvedimento di un altro anno, per lasciar loro il tempo di dotarsi di Tir «silenziosi» in misura adeguata, ma la proposta, già avanzata dalla confindustria austriaca, è stata nettamente respinta.

Bernini (foto) ha annunciato controlli di notte ai valichi

L'unico compromesso raggiunto è stata la promessa del ministro di aumentare dal 10 al 20 per cento il contributo statale per l'acquisto di camion in regola con le norme anti-inquinamento acustico. Il parco camion delle ditte austriache (come del resto anche di quelle italiane che lavorano con la Germania e viceversa) ha perso di colpo il 30 per cento del valore complessivo e per gli autotrasportatori sarà difficile riuscire a vendere i propri automezzi normalmente rumorosi per acquistarne di silenziosi senza andare in fallimento.
Anche per questa ragione ieri il presidente della confindustria austriaca Maderthaner ha annunciato di aver sporto querela contro il governo. La lotta degli imprenditori contro le misure a difesa dell'ambiente, di cui stanno facendo le spese, si annuncia dura. Ma anche i toni della polemica politica, che negli scorsi giorni facevano sembrare imminente una caduta del governo su questo tema, si vanno smorzando. Il Partito popolare, legato agli ambienti industriali, è restio a spezzare adesso l'alleanza con il partner socialista, in un momento di bassissimo gradimento nell'opinione pubblica. Perciò dopo i primi battibecchi, scoppiati non appena è risultato evidente che si sarebbe coagulata un'opposizione al divieto notturno, i popolari stanno rientrando nei ranghi.
Ora si tratta di vedere come reagiranno gli autotrasportatori alla linea dura del ministro Streicher. Ieri sera negli ambienti del Comitato d'azione che conduce la battaglia dei camionisti spiravano venti di guerra. Altri blocchi? «Per ora non c'è ancora niente di ufficiale — spiega il portavoce dei camionisti carinziani Reinfried Kronawitter — ma nei prossimi giorni penso che riprenderemo le proteste in maniera più massiccia, forse anche in Tirolo».
Intanto, sul fronte delle trattative bilaterali, il ministro Bernini ha annunciato ieri che ai valichi di frontiera verranno organizzati controlli doganali da parte di forze miste durante la notte negli autoporti al di qua e al di là dei confini. Bernini ha detto che le autorità austriache «si sono dimostrate disponibili all'applicazione di questo tipo di procedure». Già martedì, infatti, una delegazione altoatesina si era messa d'accordo con il ministro dell'economia austriaco Lacina per far distaccare all'autoporto di Vipiteno dei doganieri austriaci che svolgano le pratiche di rito durante la notte, facilitando così la partenza dei camion al mattino dopo.

[Elena Comelli]

ASSONAVE

Cantieristica: verso l'unità tra costruttori e fornitori

ROMA — «La salvaguardia dei risultati della ristrutturazione in atto nella cantieristica italiana, risultati visibili anche nel ragguardevole portafoglio ordini, impone un ulteriore salto di competitività che può essere compiuto, nel comune interesse, solo attraverso un impegno comune di costruttori e fornitori». Lo ha detto il presidente dell'Assonave, Enrico Bocchini, intervenendo ieri a Roma all'incontro-dibattito su «Costi delle forniture navali e possibili azioni per ridurli», organizzato dalla stessa Assonave, l'associazione nazionale fra costruttori e riparatori di navi per navigazione alturiera e relativi apparati motori.
Quello di Roma è stato il terzo di una serie di incontri intesi ad approfondire il dialogo fra gli operatori del settore su un tema: il costo delle forniture, più che rilevante se si considera che materiali e componenti incidono per circa il 60 per cento sul costo globale di una nave.
L'iniziativa, intrapresa dall'Assonave nel momento più acuto della crisi della cantieristica, rimane attuale anche oggi, come è stato sottolineato, perché, con la ripresa della domanda, i concorrenti dell'Estremo Oriente tendono sempre più a incrementare la loro quota di mercato attraverso un forte sviluppo dei comparti a tecnologia più avanzata. All'incontro, oltre ad esponenti di rilievo del ministero della Marina mercantile e di tutto il settore navale italiano, hanno partecipato oltre cento delegati dell'Assonave in rappresentanza di operatori sia pubblici che privati.
Si apprende intanto — secondo un studio del ministero della Marina — che nel 1988 è diminuita la consistenza della flotta mercantile e da pesca italiana (navi con più di 100 tonnellate di carico), passata a 1.633 unità, 11 in meno, con un'età media di 20,9 anni.

ASSICURAZIONI

Randone: sull'Isvap le mani dei politici

Il presidente delle Generali critica l'influenza dei partiti nell'Istituto di vigilanza: «Questo non era nelle intenzioni dei fondatori». Per Randone (nella foto) vanno ridimensionate le aspettative di crescita del ramo vita: «Sono undici anni che si parla della riforma previdenziale, senza esito». Difesa l'autonomia dei manager assicurativi.



ROMA — «Dell'Isvap si sono impadroniti i politici e ciò non era nelle intenzioni dei fondatori. Nel consiglio di amministrazione dell'istituto trovano posto i rappresentanti dei partiti e gli effetti si vedono: basti pensare che siamo rimasti sei mesi senza il consiglio di amministrazione dell'Isvap perché un partito non riusciva a scegliere un proprio rappresentante».
Il presidente delle Assicurazioni Generali, Enrico Randone, scende in campo nella delicata questione del ruolo dell'Isvap (Istituto di vigilanza del settore assicurativo), proprio mentre l'attualità propone vicende, quale il caso Fondiaria, che chiamano in causa la funzione di controllo detenuta dall'istituto di via Vittoria Colonna.
Giovedì prossimo, secondo quanto anticipato dal sottosegretario all'Industria, Babbini, la commissione Finanze della Camera dovrebbe avviare la discussione sul disegno di legge che, già approvato dal Senato, assegna maggiori poteri all'Isvap e Randone, intervenendo a un incontro organizzato dal Club degli assicuratori romani, non ha mancato con la sua dichiarazione di ribadire l'urgenza di una riforma dell'istituto.
Immediate le reazioni. Il ministero dell'industria ha sempre difeso con impegno l'autonomia dell'Isvap, anche in occasione della lunga vicenda del rinnovo della presidenza. E' quanto ha sottolineato lo stesso ministero replicando così al presidente delle Assicurazioni Generali, Randone. Secondo il ministero, «su un terreno così delicato la cautela nelle espressioni e nei giudizi è più che mai indispensabile». Anche l'Isvap, in una nota, ha replicato a Randone ricordando che la maggioranza dei componenti del consiglio di amministrazione dell'istituto «presta la propria opera fin dalla costituzione dell'Isvap e il ruolo svolto e l'impegno profuso sono stati sempre motivo di generale apprezzamento».
Ma il presidente delle Generali, che parlava a una platea di broker e di dirigenti assicurativi, ha voluto ieri commentare anche altri temi che caratterizzano in questi tempi il settore assicurativo: in particolare, a proposito delle prospettive del ramo vita ha ridimensionato le aspettative per uno sviluppo positivo nell'immediato futuro: «Chi parla di buone prospettive del ramo facendo conto sulla annunciata riforma previdenziale, sbaglia i conti. Sono undici anni ormai che si parla di questa riforma, ma di passi concreti non se ne sono fatti. Capisco le difficoltà del Parlamento nello smontare una macchina gigantesca, ma se non si inizia; non si finirà mai».
Randone ha poi tracciato un quadro allarmante del mercato assicurativo italiano nella prospettiva dell'integrazione europea. «Il mercato unico — ha detto il presidente delle Generali — per noi s'inizia dal 1991 e non nel 1993 e il mercato italiano, nella sua composizione geografica, è molto debole. A parte pochi grandi gruppi, la maggioranza delle imprese non sono in grado di restituire il colpo alla concorrenza straniera. Queste piccole e medie compagnie, infatti, non hanno ramificazioni all'estero e necessitano di maggiore solidità dal punto di vista finanziario.
«Quindi — ha aggiunto Randone — c'è bisogno di pensare con molta serietà al contenimento delle spese e, soprattutto, all'opportunità di concentrazioni tra le imprese di minori dimensioni».
Sempre sul fronte comunitario, Randone ha accennato alla direttiva Cee che pone limiti alla libera attività delle cosiddette compagnie multiramo (la maggior parte delle italiane), ossia quelle che non operano nel ramo vita attraverso una società specializzata. «Questo punto è in discussione a Bruxelles e io personalmente ho parlato con il commissario per la concorrenza, Brittan, sollevando il problema della discriminazione che si determina con l'attuazione della direttiva».
Il presidente delle Generali, infine, ha sottolineato le proprie preoccupazioni per come si vanno definendo in Italia i rapporti tra proprietà e management delle compagnie di assicurazione: «E' pericoloso attribuire agli enti che assumono il controllo delle compagnie poteri di indirizzo gestionale. I dirigenti delle compagnie devono conservare le proprie prerogative: guai a farsi influenzare dagli ordini del padrone. Se si scardina questo principio, è la fine delle imprese di assicurazione».

COMPAGNIE

La Noricum al decollo

ROMA — Al nastro di partenza la Noricum, compagnia assicurativa, con sede a Trieste, controllata dalla Unipol. Nel capitale della nuova società, che ha ricevuto l'autorizzazione a operare da parte del ministro dell'Industria, oltre alla Unipol (60%) sono presenti due finanziarie (la Safti e la Fincat rispettivamente con il 30% e il 10% rappresentative del gruppo sloveno di Trieste.
«Inizialmente — ha dichiarato il direttore generale della Noricum, Giorgio Attemi — opereremo limitatamente all'Italia Nord-orientale. In particolare, le nostre aree di attività saranno il Triveneto, il Friuli-Venezia Giulia e il Trentino. La Noricum ha una sua rete di agenzie».

VIA LIBERA DELLA COMMISSIONE FINANZE

Passo avanti del decreto Enimont

Un emendamento impone al governo di presentare una relazione annuale sulla joint venture chimica

La commissione finanze della Camera ha approvato ieri il disegno di legge Enimont che ora andrà in aula per il voto. Secondo il presidente della commissione, Franco Piro, il provvedimento potrebbe essere esaminato dalla assemblea prima di Natale. Il d.d.l. licenziato dalla commissione contiene un emendamento presentato dal relatore che sostituisce quello del ministro delle Finanze proposto la scorsa settimana.
Il nuovo emendamento fissa al 30 giugno di ogni anno (invece che in luglio) la data entro la quale il governo deve presentare al Parlamento la relazione, predisposto dal Cipe, sull'attuazione delle finalità della legge con riferimento anche ai relativi effetti fiscali.
Da Palazzo Chigi è partita una raffica di telegrammi, diretti a tutti i ministri e sottosegretari nei quali Andreotti invita tutti i deputati membri del Governo a essere presenti a Montecitorio dal 12 al 19 dicembre prossimi per le votazioni di bilancio e finanziaria.
La sollecitazione è stata estesa anche ai tre giorni successivi «nei quali — rammenta una nota di Palazzo Chigi — sono previste votazioni su importanti provvedimenti».
L'approvazione del d.d.l. Enimont ha suscitato commenti positivi da parte del presidente della commissione finanze Franco Piro, mentre ha registrato il voto contrario dell'opposizione. Il Pci, in particolare, ha criticato l'introduzione dell'emendamento del relatore (lo stesso Piro) al posto di quello presentato la scorsa settimana da Formica.
Immediata la replica del presidente della Commissione. «Il Pci parla di agevolazioni — ha detto Piro — quando questa parola non è assolutamente contenuta nel testo del Governo, anche perché in tal caso sarebbe indispensabile provvedere alla copertura finanziaria della quale, invece, non c'è necessità. Esiste, al contrario, una relazione tecnica che assicura 700 miliardi di gettito come minimo». Sulla stessa lunghezza d'onda è il capogruppo Dc, Mario Usellini: «Il testo del nuovo emendamento differisce solo formalmente da quello precedente».
Per quanto riguarda i tempi, il d.d.l. dovrebbe andare in aula subito dopo la Finanziaria, cioè il 19 o 20 dicembre. «Per Natale il polo chimico che è già nato — ha detto Piro — sarà confermato».
Un altro emendamento apportato al d..l. Enimont è quello relativo al rifinanziamento dell'Artigiancassa (80 miliardi per l'89 su un finanziamento triennale di 240 miliardi). In questo caso non vi sono problemi di opportunità politica poiché tutti i gruppi sono d'accordo.

PRIMO ACCONTO

Europrogramme inizia i rimborsi

La Bai pagherà, per conto della Ifi, 38.688 lire per quota

MILANO — Partiti i rimborsi del primo acconto ai sottoscrittori di Europrogramme. Per i deliberati 47 franchi svizzeri per quota-parte la Bai, Banca d'America e d'Italia, pagherà per conto della Ifi Interfininvest di Lugano, società di direzione e di liquidazione del fondo, la somma di 38.688 lire pari a un cambio del franco svizzero di 823,15 lire.
I portatori di quote Europrogramme potranno incassare direttamente gli importi presso gli sportelli della Bai. Chi risiede in località dove la Bai non è presente riceverà direttamente a domicilio l'importo in pagamento.
Dal canto suo, Ifi Interfininvest, in un rapporto spedito a tutti i sottoscrittori, illustra l'accordo raggiunto con la Real Estate Holding Sa (Reh) di Ginevra, società del gruppo Sasea di Florio Fiorini, dettagliandone le condizioni.
Ifi Interfininvest precisa che il prezzo globale convenuto è di 841.250.000 franchi svizzeri, dal quale vanno dedotti i debiti di ciascuna società immobiliare verso terzi e aggiunte le liquidità ed i crediti di ciascuna di dette società.
Per quanto concerne le modalità di pagamento, Ifi Interfininvest conferma che il primo versamento è stato pattuito in 336.500.000 franchi svizzeri, somma già versata, che ha consentito la distribuzione ai sottoscrittori del primo acconto di 47 franchi svizzeri.
Detto versamento è pari al 40% del valore fissato convenzionalmente per il patrimonio immobiliare. Il rimanente importo verrà pagato in tre rate di pari ammontare al 31 dicembre 1990, al 31 dicembre 1991 e al 31 dicembre 1992; sulle tre rate la Real Estate Holding corrisponderà un interesse del 5% annuo a partire dal 1.o ottobre 1989.

COMMISSIONE «FRIULIA-COGOLO»

Ma i giornalisti sono «sgraditi»

TRIESTE - Da ieri i giornalisti sono ammessi ad assistere alle sedute che la 4.a commissione consiliare regionale «Industria» dedica, in questi giorni, ai rapporti tra la Friulia e la Cogolo; ma nella stessa giornata un giornalista è stato espulso dall'aula. La questione ha provocato un aspro confronto politico e una nota di protesta dell'Ordine dei giornalisti del Friuli Venezia Giulia e del Gruppo giuliano dei cronisti.
L'«incidente» si è verificato durante l'udienza del direttore della Friulia, Cocetta, il quale ha dichiarato non gradita la presenza dell'unico cronista «esterno», accettando solo quella di uno dei giornalisti dell'ufficio stampa della Regione. Motivo: già nella prima udienza alla quale aveva partecipato non era presente la stampa. Su questa giustificazione ha avuto da ridire il vicepresidente della commissione, il comunista Giannino Padovan, ricordando che, poco prima, l'organo inquirente aveva approvato una modifica alla decisione, votata a maggioranza nella prima parte della seduta, circa la possibilità di esclusione della stampa soltanto per questioni «plausibili», collegate alla necessità della massima riservatezza.
Padovan, che in precedenza aveva anche rintuzzato il dc Donaggio sulla proposta di ammettere in aula i soli addetti stampa della Regione, ha a questo punto abbandonato l'aula in segno di protesta. Lo stesso vicepresidente, peraltro, aveva presentato, in apertura di seduta, la proposta di rendere maggiormente trasparenti le riunioni della «piccola inquirente» regionale, avanzando la richiesta di ammissione della stampa alle audizioni di carattere pubblico. Contro la proposta, la Dc e la Lista per Trieste erano state messe in minoranza.
La seduta è proseguita, mentre Padovan ha rilasciato una dichiarazione di protesta nella quale mette in rilievo la «contraddittorietà» del comportamento del direttore della Friulia e dei membri della commissione che ne hanno sostenuto la posizione sulla vicenda della presenza dei giornalisti. Sempre secondo Padovan, la richiesta di Cocetta non è stata «motivata» e perciò va contro la disposizione approvata poco prima.

IL TITOLO RIAMMESSO IN BORSA

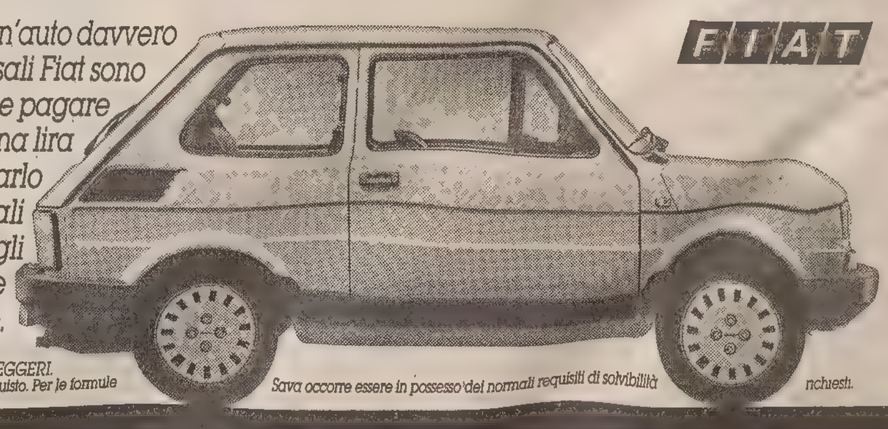
Fondiaria, una fredda accoglienza

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Sul tabellone di Borsa sono riapparsi ieri i nomi di Fondiaria, Gaic e Ferruzzi Finanziaria. E cioè tutte le azioni e le obbligazioni convertibili delle tre società interessate dal nuovo assetto azionario del secondo gruppo assicurativo italiano, che lunedì sera la Consob ha deciso di riammettere a listino. Molti i commenti degli operatori al repentino rientro nella normalità di una complessa operazione finanziaria che non ha convinto molto piazza degli Affari.
L'accoglienza del mercato è stata comunque positiva per le azioni della Ferruzzi Finanziaria (+3,8 per cento per l'ordinaria, +2,9 per la rnc) e della Gaic (+3,2), un po' meno per quelle della compagnia fiorentina, il cui pacchetto di maggioranza è stato ceduto dal gruppo ravennate alla finanziaria di Camillo De Benedetti.
Le Fondiaria hanno infatti chiuso a 58 mila lire rispetto alle 57.710 di venerdì scorso, mentre la quota passata di mano è stata valutata 87 mila lire per titolo. Le perplessità degli operatori si possono sintentizzare in due interrogativi.
Quale sarà la prossima mossa di Enrico Cuccia per la Fondiaria? .Come è stato possibile che l'organo di controllo avvalorasse il marchingegno finanziario con il quel lo stesso Cuccia ha potuto momentaneamente allontanare il sospetto di essere il regista del ben più clamoroso matrimonio tra Fondiaria e Generali? Se al primo quesito è possibile rispondere solo con la sfera di cristallo, per rispondere al secondo ci si può rifare alle parole degli addetti ai lavori.
«Lavoro in Borsa da trent'anni — esordisce un agente di cambio che chiede di non essere citato — e in questo periodo i grandi gruppi hanno continuato a fare indisturbati i propri interessi». Alla base del tono polemico dell'operatore c'è soprattutto la circostanza che la Gaic si appresta a varare un massiccio aumento di capitale per finanziare una parte dell'investimento nella compagnia fiorentina. I sottoscrittori di questo aumento, tra cui molti piccoli azionisti, saranno così chiamati a pagare il premio di maggioranza riconosciuto al gruppo Ferruzzi, senza però disporre di alcun potere decisionale.
«Va precisato — aggiunge un altro anonimo agente di cambio — che, d'altro canto, l'attuale mancanza di una legge sulle offerte pubbliche di acquisto rende perfettamente legale estromettere i piccoli azionisti dal lucrare su questi premi di maggioranza».
Su un punto dell'operazione entrambi gli improvvisati commentatori si scoprono però d'accordo. Si tratta del benestare politico che necessariamente dev'esserci stato per poter chiudere un occhio sull'enorme divario esistente tra le dimensioni dell'acquirente (ieri la Gaic capitalizzava 400 miliardi) e quelle relative ai 3.600 miliardi necessari per avere il 51 per cento della Fondiaria.

Oggi si può avere subito una 126 versando soltanto un milione. Il modo più veloce e conveniente di entrare in un'auto davvero comoda per uscire definitivamente dal problema traffico. Fino al 31 dicembre, infatti, i Concessionari e le Succursali Fiat sono pronti a illustrarvi tutto sul pagamento dilazionato, a condizioni particolarmente favorevoli. Se amate risparmiare e pagare con comodo, questa è l'occasione giusta. Fino al 31 dicembre potete pagare in 12 mesi senza sborsare neppure una lira di interessi. Infatti, se acquistate una 126, al momento di ritirarla verserete un solo milione. Il resto potete pagarlo in 11 comode rate mensili da L. 536.500. Se invece preferite prendervela comoda, i Concessionari e le Succursali Fiat vi suggeriranno altre soluzioni comunque interessanti. Ovvero un risparmio del 50% sull'ammontare degli interessi per rateazioni fino a 36 mesi. Vi basterà versare in contanti solo un milione. E poi, ad esempio, 35 rate da L. 207.000 con un risparmio di L. 1.177.000. Ma non aspettate il 31 dicembre. Ci sarà certamente molto traffico.

FIAT



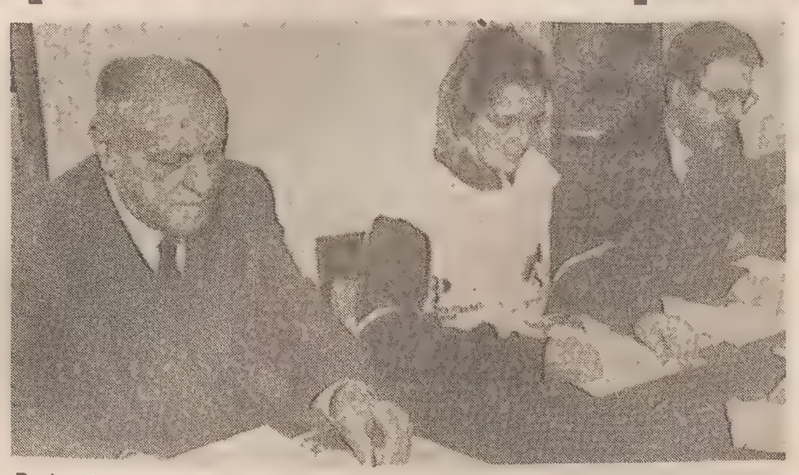
FIATSAVA DA OGGI CON I FINANZIAMENTI FIATSAVA AVRETE ANCHE MULTISERVICE AUTO ITALIA: UNO SPECIALE SERVIZIO DI SOCCORSO STRADALE E ASSISTENZA AI PASSEGGERI.
L'offerta è valida sulle 126 disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 31/12/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

INTERESSI ZERO. MILIONI UNO.

SCHERMA / OPERAZIONE CONGIUNTA ASU-SAGI

Dorina Vaccaroni ha scelto Udine per preparasi alle Olimpiadi '92

Servizio di
Gualberto Niccolini



Dorina Vaccaroni fra il vicepresidente della Banca popolare udinese e il responsabile della sezione scherma dell'Asu

UDINE — E' gran festa per la scherma friulana, ma a gioire è tutto il mondo della scherma regionale per l'arrivo a Udine di una grande firma del fioretto femminile, di una mitica campionessa che pur così giovane ha già vinto tutto. Dorina Vaccaroni, che nel carnet annovera titoli italiani, europei e mondiali, che è stata capitana della squadra azzurra già in tre Olimpiadi (Mosca, Los Angeles e Seul) e che si appresta ai suoi quarti Giochi olimpici a Barcellona, vestirà fino all'appuntamento del '92 la maglia dell'Associazione sportiva udinese.

L'annuncio è stato dato ieri a Udine dal presidente della sezione scherma dell'Asu, Piergiovanni Celetto, presenti i rappresentanti della Banca popolare udinese, tradizionale sponsor dell'Associazione e quelli della Sagi, società del gruppo Sea di Trieste, che sono intervenuti per rendere possibile il passaggio della Vaccaroni all'Asu.

La campionessa s'è presentata in forma smagliante, graziosa e sorridente, pronta alla battuta e soprattutto vogliosa di riprendere alla grande la sua attività dopo le disavventure che l'hanno vista sua malgrado protagonista punita senza colpe per un'artefatta positività all'antidoping in Germania.

Veneziana di nascita, mestrina di formazione sportiva, la Vaccaroni già da qualche anno non trovava i giusti stimoli in Veneto. Avrebbe dovuto trasferirsi a Milano ma non le va proprio l'idea di seppellirsi nella nebbiosa metropoli. Veniva già da qualeche tempo ad allenarsi ad Udine, s'è trovata bene ed ha accettato di buon grado l'offerta friulana sicura di trovare a Udine serenità e concentrazione necessarie a mantenersi ai suoi eccezionali livelli. Per il momento mantiene casa a Mestre, dove al mattino svolge la necessaria attività atletica; nei pomeriggi invece si chiude nella palestra udinese a tirar di scherma con il proprio allenatore.

La scherma friulana, che già aveva avviato un concreto programma di rilancio, con l'apporto di Dorina si trova ora a ricoprire un esaltante ruolo di leadership regionale. Accanto alla campionessa nell'Asu già combattono sei «azzurrini». Finalmente sarà possibile avviare un'opera promozionale in favore della scherma nelle scuole e nei tanti circoli giovanili per la diffusione di una disciplina così nobile e ancor troppo incompresa.

Da sottolineare la sensibilità della triestina Sagi, che intervendo concretamente, anche ipotizzando un utilizzo dell'immagine di Dorina Vaccaroni, ha consentito questo arricchimento della scherma regionale in un rinnovato impegno di ridare alla scherma una dimensione più consona alle stupende tradizioni delle nostre scuole.

Resta da sottolineare la serenità di questa grande atleta che dalla ingiusta vicenda del doping è uscita rafforzata nella volontà, maturata nei rapporti col prossimo, decisa a riconquistare il posto che le spetta nel fioretto mondiale, attenta a non ripetere ingenuità che già tanto le sono costate. Non ce l'ha con la Federazione ma sottovoce continua a sostenere di non essersi sentita troppo aiutata. Non ce l'ha con nessuno ma ritiene di essere pronta a qualsiasi competizione allenandosi con serietà e costanza per parecchie ore al giorno, non disdegnando di incrociare la lama anche con i ragazzini che incontra in palestra per una lezione di vita prima ancora che di scherma. Come solo i grandi campioni sanno fare.

CICLISMO

Cross a Longera
Sfida nei campi

TRIESTE — La stagione invernale del ciclismo è ormai divenuta sinonimo di «ciclocross», spettacolare disciplina che trasporta gioie e dolori del pedalare fuori dagli egevoli percorsi asfaltati, andando a cercare il gusto della sfida sui sentieri meno praticati, tra il fango e sull'erba che costeggia i vigneti, ovunque vi sia un ostacolo naturale da poter superare in bicicletta o addirittura a piedi, con il mezzo meccanico in spalla.

La nostra regione sta esprimendo da tempo grandi campioni in questa difficile specialità: citeremo il prulicampione italiano di ciclioamatori Del Bianco e il dilettante azzurro e tricolore Pontoni.

La società Kolesarski Klub Adria Resim, lungo il selettivo circuito campestre, domenica 10 dicembre allestirà il G. p. Sportivi di Longera. La partenza sarà data alle 13.30 da Longera; e la gara è aperta alle varie categorie giovanili, dilettantistiche e cicloamatoriali previste dalla Fci.

L'inverno è anche la stagione del ciclismo parlato e alcuni tra i principali problemi che affliggono l'attività ciclistica a Trieste e Gorizia sono emersi in una tavola rotonda che i rappresentanti della Federciclismo delle due province hanno tenuto assieme al presidente regionale della Fci, Aleardo Poles. La disponibilità dimostrata dal massimo dirigente regionale della federazione può essere considerato un segnale positivo per una prossima realizzazione di quei programmi che consentirebbero un futuro rilancio di questo sport in due province geograficamente svantaggiate, come Trieste e Gorizia.

[Giulio Jannis]

BASEBALL

Criticate le scelte della Fibs per il campionato di serie A

BOLOGNA — La delibera della giunta esecutiva della Fibs, con la quale sono stati indicati i nomi delle 16 compagini che prenderanno parte nel 1990 al massimo campionato, viene contestata da più fronti. Le critiche maggiori arrivano dalle Calze Verdi di Casalecchio di Reno, una delle società escluse dalla serie A, che ha persino comunicato l'intenzione di ricorrere al Tar. Il sodalizio bolognese accusa la Fibs di aver favorito certe compagini, tra le quali anche i Black Panthers di Ronchi dei Legionari.

In merito a questa inaspettata «querelle» la Federbaseball nazionale ha diffuso un comunicato. «Il consiglio federale e la giunta esecutiva — si legge tra l'altro nella nota — hanno esaminato le domande d'iscrizione alla serie A per il prossimo campionato, per l'accettazione delle quali era stato chiaramente definito quanto necessario in fatto di strutture societarie. Da questo esame era emerso che solamente 16 società avevano fornito le garanzie di possedere le strutture richieste in ordine per la data d'inizio dell'attività agonistica, prevista per il 17 marzo prossimo. Di queste società — afferma la Fibs — è stato diramato l'elenco, mentre le altre, non in regola con le normative, sono state subito informate dell'avvenuta esclusione.

«Per quanto riguarda le relazioni istruite dai consiglieri federali incaricati — riporta ancora la nota — va detto che alla giunta esecutiva sono state fornite relazioni ampie e dettagliate, corredate da dichiarazioni scritte delle amministrazioni dei comuni dove sono ubicate le strutture oggetto d'indagine. In relazione quindi alla diffusione di dichiarazioni riguardanti un comportamento non corretto da parte di tesserati della Federbaseball — conclude il comunicato — unitamente ad altre affermazioni su imbrogli avvenuti nel cartellinamento di atleti, la documentazione riportante tali dichiarazioni è stata inviata al giudice unico per il necessario esame e, se del caso, per la definizione degli opportuni provvedimenti disciplinari».

[Luca Perrino]

ASSEMBLEA. E' stata convocata per domani, alle 9.30 in prima e alle 10 in seconda convocazione nella sala riunioni del Comune di San Giorgio di Nogaro, l'assemblea ordinaria delle società di baseball e softball del Friuli-Venezia Giulia. Sarà presente il presidente nazionale della Federbaseball, Aldo Notari.

CALCIO / FEMMINILE SERIE D

Il Sant'Andrea senza paure rifila cinque gol al Chiopris

CALCIO FEMMINILE - SERIE D

Risultati 7.a giornata

Tre Esse-Chiasiellis	5-2	Casarsa-Ragogna	1-1
Cavasso-Campagna	5-0	Visco-Pasiano	1-3
Sant'Andrea-Chiopris	5-0	Friulvini-Roraipiccolo	0-0
		riposa: Majanese	

SQUADRE	PUNTI	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Cavasso	13	7	6	1	0	21	5
Tre Esse	11	7	4	3	0	18	10
Friulvini	10	6	4	2	0	16	4
Sant'Andrea	10	7	5	0	2	13	5
Roraipiccolo	8	7	3	2	2	12	8
Casarsa	7	6	3	1	2	12	6
Pasiano	7	7	3	1	3	19	15
Ragogna	6	7	2	2	3	11	16
Campagna	5	6	2	1	3	13	17
Chiopris	3	6	1	1	4	9	18
Majanese	3	6	1	1	4	5	13
Chiasiellis	1	6	0	1	5	7	21
Visco	0	6	0	0	6	4	22

TRIESTE — Le ragazze del Sant'Andrea s'impongono per 5-0 sul Chiopris (Ud), allontanando lo spauracchio del gol che ultimamente si accaniva sui piedi delle attaccanti. Da elogiare tutta la squadra che, fortemente rimaneggiata, ha saputo tenere le redini della partita. La formazione del Sant'Andrea: Sinigoi, Radesich, Pahor, Cattonar, Leibelt, Pricco, Andreassich, Tremul, Milanese, Tamburelli, Prosdocimo (Del Cont), Komel, Gherbaz. Prossimo turno (10/12): Roraipiccolo-Majanese, Pasiano-Friulvini, Ragogna-Visco, Chiopris-Casarsa, Campagna-Sant'Andrea, Chiasiellis-Cavasso. Riposa: Majanese.

Anticipo della decima giornata (8/12): Pasiano-Roraipiccolo, Chiopris-Friulvini, Chiasiellis-Casarsa, Ragogna-Majanese, Campagna-Visco, Tre Esse-Sant'Andrea. Riposa: Cavasso.

PATTINAGGIO ARTISTICO

Sandro Guerra al saggio di Pieris

Il portacolori del Jolly chiude la stagione del club isontino

PIERIS — Il pattinaggio artistico italiano si è confermato anche quest'anno ai vertici mondiali, grazie alle splendide esibizioni degli azzurri del ct Adolfo Cavedagni ai campionati del mondo di Roccaraso. Ancora una volta sono stati gli atleti del Friuli-Venezia Giulia a cogliere i risultati determinanti al fine della prestigiosa vittoria di squadra che premia la lunga e ricca tradizione del rotellismo «made in Italy».

Il momento magico di Sandro Guerra ha consentito al biondo pattinatore del Jolly Trieste di fregiarsi di due titoli mondiali a Roccaraso, di tre titoli europei e nazionali e della vittoria nei World Games, riconfermandosi il massimo talento sportivo che il pattinaggio artistico possa attualmente esprimere. A ruota segue Samo Kokorovec, alfiere del Polet Opicina, argento mondiale a Roccaraso, mentre nel settore delle coppie il rotellismo regionale può vantare i campioni d'Europa Luisa Cocevar e Alessandro D'Agostino, portacolori del Pattinaggio Artistico Triestino, e i vicecampioni d'Italia Loiri Morea e Giovanni Melideo del Jolly Trieste, azzurri che a Roccaraso, hanno conquistato il quinto posto assoluto.

Questi campioni del pattinaggio artistico a rotelle saranno ospiti d'onore del ventesimo saggio sociale del Pa Pieris, tradizionale spettacolo sui pattini che conclude la stagione agonistica dell'attivissimo club isontino. La rivista, in programma sabato, e in replica domenica, rappresenta un appuntamento particolarmente atteso dai numerosi appassionati di questa disciplina e la presenza di queste star del rotellismo mondiale garantirà ai dirigenti pierissini il pubblico delle grandi occasioni.

[Giulio Jannis]

CALCETTO AL VIA

Clark e Fiamma, brutta partenza

Servizio di
Antonio Boemo

ROMANS D'ISONZO — Brutta partenza per le due regionali che partecipano al campionato nazionale di calcio a cinque. La Fiamma Trieste perde ad Aosta per 10-2 (per i triestini hanno realizzato Donno e Bua) e la Clark di Udine viene sconfitta sul proprio terreno (a Romans d'Isonzo), per 5-2 (le marcature friulane sono entrambe di Agnoletti), dalla certo non trascendentale squadra del Cesana di Torino.

Due squadre, quelle del Friuli-Venezia Giulia, che hanno iniziato questa avventura dopo tante difficoltà e ancora in forma precaria, con pochi uomini e soprattutto con pochi allenamenti alle spalle.

«Credo — afferma il presidente della Fiamma Trieste, Gilberto Lippi — che la nostra squadra potrà essere competitiva solo con l'anno nuovo quando, finalmente, potremo giocare sul nostro terreno, al palasport di Chiarbola».

Anche per la Clark, che proprio l'altro giorno si è abbinata alla Codeco, c'è il problema dei giocatori. Giancarlo Tirindelli, in occasione del debutto casalingo, è riuscito a metterne in campo solo sette. La sconfitta è comunque scaturita nel primo tempo quando, nell'arco di 5 minuti di sbandamento collettivo, la Clark ha subito ben quattro reti. Difficile poi la rimonta anche se Agnoletti (autore delle due reti friulane) e compagni hanno fallito alcune ghiotte occasioni colpendo anche due pali.

E in conclusione uno sguardo generale al girone. Una sola vittoria casalinga, quella del Blu Max di Aosta, due pareggi per 3-3 e ben tre vittorie esterne. Oltre a quella del Cesana Torino ci sono infatti da registrare quelle del Dds di Milano contro la Sestese e soprattutto quella del Laser 86 di Milano contro il Modena. Un inizio piuttosto incredibile (complessivamente nei quattro gironi sono state messe a segno 164 reti) che lascia pensare a un campionato ricco di sorprese e incerto fino alla fine. Nel prossimo turno, sabato, la Fiamma sarà impegnata a Torino dove affronterà il Millefonti, mentre la Clark giocherà a Milano contro il Dds.

RISULTATI. GIRONE A: Clark Udine-Cesana Torino 2-5; Sestese-Dds Milano 2-3; Modena-Laser Milano 3-8; San Paolo Torino-Vicenza 3-3; Millefonti Torino-Verona 3-3; Aosta-Fiamma Trieste 10-2.

GIRONE B: Salvini Bologna-Cus Viterbo 3-3; Delfino Cagliari-Ortana 3-3; Avezzano-Rieti 4-4; Narni-Vasto 5-4; Barbabrigia Ascoli-Civitavecchia 3-2; Jesi-Harvey Bologna 3-3.

GIRONE C: Roma calcetto-Taranto 1-0; Scafati-Helios Roma 1-8; Vietri-Cosenza 0-11; Capri-Roma Rcb 3-7; Catanzaro-Sport House 2-4; Tanas Roma-Bnl Roma 6-1.

GIRONE D: Geas Meda-Augusta 4-2; Le Palme-Catania 4-3; Sigma Tau-Pianeta Verde 1-1; Zeffiro Roma-Siracusa 4-3; Forma Center-Massimi Sport 1-4; Centro Pro F.-Marino Roma 3-3.

CLASSIFICA. GIRONE A: Aosta, Laser Milano, Cesana, Torino, Dds Milano 2; San Paolo Torino, Vicenza, Millefonti Torino, Verona 1; Sestese, Clark Udine, Modena, Fiamma Trieste 0.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza

3 *Impiego e lavoro Richieste*

CUOCO e cuoca offronsi anche saltuariamente part time. Tel. 040/422778. (A65218)
RAGAZZA francese 20enne offresi come baby-sitter a partire da gennaio '90. Tel.040/220237. (A65113)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

AGENZIA immobiliare ricerca per proprio organico acquisitori richiedesi esperienza ramo vendita. Scrivere a cassetta n. 30/B Publied 34100 Trieste. (A6729)
AUTOCARROZZERIA cerca lamierista capace.. Tel. 040/569859. (A65271)
CERCASI ragazzo/a con patente o senza per gelateria Germania, ottimo trattamento. Telefonare allo 0438/586433. (E123)
CERCASI urgentemente camerieri pratici per buffet birreria tel. 040-732655. (A6730)
ESPERTA impiegata part-time per ditta ortofrutticola. Scrivere a cassetta n. 28/B Publied 34100 Trieste. (A65277)

N0044
IMPORTANTE SOCIETÀ COMMERCIALE
ricerca
per la propria sede di Trieste
giovane militesente
serio e volonteroso da adibire a lavori di fattorino.
Scrivere dettagliato curriculum a cassetta n. 20/B Publied - 34100 Trieste.

IMPORTANTE agenzia marittima cerca diplomato militesente conoscenza perfetto inglese, maneggio contenitori, computer. Scrivere casella postale GT 2134. (A6607)
PIZZERIA in Gorizia cerca urgente ragazza. Tel. ore pasti 0481/390026. (B629)
SIGNORE guadagnerete 30% vendendo filati aguglieria uncinetto cucirini nel tempo libero senza esborsi di denaro. Telefonare 0574-791921. (G41291)

5 *Rappresentanti Piazzisti*

AGENTI di commercio monomandatari importante società settore telefonia e telematica ricerca per le zone di Udine, Pordenone, Trieste, Gorizia. Auto propria, inquadramento Enasarco. Telefonare allo 0432/503827 ore ufficio. (E125)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Tel. 040/811344. (A6687)
A.A. RIPARAZIONI, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A6687)
A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti - cantine - soffitte. Telefonare 040-391457. (A65119)

10 *Acquisti d'occasione*

A. ACQUISTIAMO via Crispi 38 oggetti, libri, mobili arredamenti del passato telefonare 040-306226-774886. (A6738)

11 *Mobili e pianoforti*

ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, oggetti di oggi genere, quadri, stampe, libri; sgomberiamo soffitte, cantine. Telefonare 040-366932-415582. (A65289)
GEREMY antiquariato acquista e vende alle migliori condizioni, mobili, quadri, soprammobili, tappeti, argenti, vetrerie firmate e porcellane. **VISITATECI!** Via Cadorna 2/D. Tel. 630484. (A6446)
OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C0002)

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A6475)

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire - ritirandole sul posto. Tel. 040-821378. (A6680)
A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A6693)
OPEL Kadett Gsi 16V perfetta accessoriata vendo, tel. 040/231781. (A65083)
VENDO 126 1.300.000, Fiesta 1.600.000, Renault - Alpine 1.900.000. Tel. 040/68064. (A65285)

15 *Roulotte nautica, sport*

COMITATO posti barca buon prezzo, marine Adelfio Zini. Tel. 040/411579. (A65186)

Agenda del giornalista 1990 / XXIII

È in distribuzione la XXIII Edizione dell'Agenda del Giornalista. Il «tutto» sulla stampa italiana e sulla stampa estera in Italia:
- **Quotidiani**
- **Periodici**
- **GUS / Uffici Stampa**
- **Associazioni di Giornalisti**
- **Elenco iscritti all'Ordine**

F.to: 165 × 240 - Pag. 784

L'Agenda del Giornalista 1990 (Lire 45.000 + spese postali) può essere richiesta, anche telefonicamente, al Centro di Documentazione Giornalistica, 00186 Roma, Piazza di Pietra 26, Tel. (06) 6791496-6797492 o con il Fax al n° (06) 679.74.92.

17 *Stanze e pensioni Offerte*

AFFITTO posto letto, centro, tutti i confort 150.000 mensili + spese. Tel. 040/55406. (A65009)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

CADORE San Pietro: pensione «Stella Alpina» Natale-Capodanno camere con bagno, ottimo trattamento 58.000 giornaliere pensione completa, affittasi anche appartamento. 0422/63013. (F111)
IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ammobiliato 3 stanze cucina bagno S. Lazzaro, 10 tel. 040-61712. (A6733)

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. CARTA BLU FINANZIAMENTI eroga direttamente prestiti dipendenti. Es.: 10.000.000 - 60 rate - 230.000 anche firma singola. ATTIVITA' - COMMERCIANTI-IMPRESE fino a 200 milioni. Es.: 30.000.000 - 24 rate 1.524.000 possibilità anticipi 24 ore nessuna spesa anticipata. 040-54523 0432-25207. (F005)
A.A.A. ASSIFIN finanziamenti immediati, firma singola, discrezione, consulenze, preventivi gratuiti. 040/773824. (A6706)
A.A. SERVIZI PARABANCARI - Istituto Finanziario Regionale - Eroga finanziamenti a autonomi, pensionati dipendenti. Anche in firma singola e tramite Cessione Quinto Stipendio. Tel. 040-764105. (A6591)
CASALINGHE 5.000.000 immediati, bastano documento identità, codice fiscale, serietà, riservatezza. Trieste tel. 040/731313. (A111)
CASALINGHE 5.000.000 immediati, firma unica, massima riservatezza, nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 040/731313. (A111)
FIDUCIARI immediati anche senza garanti. Esempi: improtestati 14.000.000, 60 rate 363.000, 8.000.000 48 rate 250.000; per protestati tramite cessione stipendio 10.000.000 rate da 240.000. Fintergestum Trieste 040/65759 orario 9-17 esclusi venerdì pomeriggio e sabato. Monfalcone 0481/40063 pomeriggi 16-19. Gorizia 0481/533866 lunedì mercoledì venerdì 16-19. (A6623)

G0245
CARTA BLU TS 040/54523 UD 0432/25207
Prestiti per Artigiani Commercianti - Dipendenti
FINO 100 MILIONI
Possibilità anticipi fino 8 milioni in 24 ore
Anche firma singola
nessuna spesa anticipata
Es. 10 milioni 60 rate 230.000

FINANZIAMENTI valuta estera 5,50% assicurazione fideiussione rischio cambio acquisto immobili 100% valore ristrutturazione prima casa tasso 12% seconda casa altro tasso agevolato. Finanziamenti personali tutti 48 ore. Dipendenti anche protestati. Tel. 040/361070. (A6708)
PICCOLI prestiti immediati, casalinghe, pensionati, dipendenti bastano codice fiscale, documento identità. Massima riservatezza. Trieste telefono 040/731313. (A111)
PRESTITI veloci a tutti fino 25.000.000 anche firma singola senza spese anticipate. Procure/ipoteche su auto/immobili - poca documentazione - agevolati dipendenti pensionati casalinghe - istruttoria telefonica. Trieste via Donota, 3 tel.040-60418-631478. Udine 0432-507266.

M0371
TARVISIO
Residence «TRE CONFINI»
Via Priesnig
VENDONSI APPARTAMENTI
direttamente sulle piste sci
TERMOAUTONOMI
PRONTA CONSEGNA
10.000.000 anticipo
rimanente dilazionabile
TELEFONARE ALLO 035 / 99.55.95

UN prestito garantito dal vostro lavoro o pensione finanziamenti aziende rapidità IIFT Corso Italia 21, Trieste 040/65818. (A6691)
Z. Z. Prestiti a tutte categorie lavoratori. Mutui per acquisto e liquidità al 100%. 040/390039. 0481/32898 (A6690)
5.000.000 rata 145.000 in giornata inoltre casalinghe firma singola 040-64100. (A6599)
5.000.0000 rata 145.000 in giornata. Inoltre casalinghe firma singola. 040-64100. (A6599)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A.A.A.A. VENDERE casa è una cosa seria non accontentarti affidati all'immobiliare leader a Trieste e nel Triveneto Rabino via Coroneo 33 telefono 040-762081 Trieste esegue stime gratuite. (A014)
A. CERCHIAMO casetta/villetta qualsiasi zona purché giardino disponibili fino 300.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)
A. GRATIS Tre I 040-774881 stima vostro immobile ed attività. Massima professionalità.
BOX auto cercasi via Denza o Catraro. Tel. 040/758065. (A65219)
CASETTA indipendente possibilmente con scoperto Gorizia o immediata periferia, definirei con urgenza. 0481-532782. (B0005)
SIGNORILE appartamento o villa cerco in acquisto pagando contanti in zona valida Trieste Opicina Sistiana inintermediari telefonare 040/763189. (A014)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

AGENZIA . Meridiana 040/733275 S. Giacomo epoca piccoli appartamenti occupati economici. (A6645)
AGENZIA Meridiana 040/733275 via dell'Agro ammezzato monolocale con wc 2 ripostigli. (A6645)
AGENZIA Meridiana 040/733275 S. Giacomo magazzino mq 70 circa occupato. (A6645)
AGENZIA Meridiana 040-733275 S. Giacomo magazzino mq 70 circa, occupato. (A6645)
AGENZIA Meridiana 040-733275 S. Giacomo, epoca, piccoli appartamenti occupati, economici. (A6645)
AGENZIA Meridiana 040-733275 via dell'Agro, ammezzato, monolocale con wc, 2 ripostigli. (A6645)
IMMOBILIARE CIVICA vende ORSERA moderno stanza soggiorno cucinetta bagno poggiolo posteggio macchina S. Lazzaro, 10 tel. 040-61712. (A6733)
IMMOBILIARE CIVICA vende zona POLITEAMA ROSSETTI signorile salone 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento consegna giugno 1991 S. Lazzaro, 10 tel. 040-61712. (A6733)
PIZZARELLO 040/766676 centrale soggiorno due stanze stanzetta cucina bagno ascensore 90 mq da rimodernare 75.000.000. (A03)
PIZZARELLO 040-766676 attico centrale soggiorno due stanze cucina bagno grande terrazza riscaldamento ascensore da rimodernare 150.000.000. (A03)
TARVISIO residence veramente sulle piste vendesi appartamenti termoautonomi 10.000.000 anticipo, rimanente dilazionabile. 035/995595. (G5695)
TRE I 040-774881 Campanelle 75 mq casetta al grezzo con orticello. (A6672)
TRE I 040-774881 Carpineto ampio attico su due piani stabile recente. (A6672)
TRE I 040-774881 Centralissimo appartamento 230 mq adatto anche studio. (A6672)
TRE I 040-774881 Centrale mansardato lussuosamente rifinito ampia metratura. (A6672)
TRE I 040-774881 Opicina villa unifamiliare ampia metratura. Trattative riservate. (A6672)
TRE I 040-774881 via Udine appartamento completamente da ristrutturare 70 mq. (A6672)
TRE I 040-774881 via Udine 80 mq con cantina propria, ottimo. (A6672)
TRE I 040-774881 via Cancellieri 60 mq accuratamente ristrutturato. (A6672)
TRE I 040-774881 zona S. Giacomo occupato con sfratto notificato. (A6672)
TRE I 040-774881 Zona Molino a Vento mansardina 70 mq luminosa. (A6672)
TRE I 774881 Borgo Teresiano locale ottima posizione commerciale. Trattative riservate. (A6672)
VILLA mono-bifamiliare 350 mq coperti zona Basovizza studio marchio via Crispi, 6 tel. 040-51001 9-12. (D202)

26 *Matrimoniali*

AGENZIA feeling: amicizia scopo matrimonio. Recapito in Trieste 040-749951. (F005)
TANDEM: ricerca computerizzata di partner: la sicurezza di incontrare la persona giusta. Udine tel. 0431-293444; Trieste tel. 040-574090. (A6670)

27 *Diversi*

MAGO ANIELLO PALUMBO unisce amori riconcilia coniugi rigenera affari e commercio. Distrugge MALEFICI JETTATURE su persone, ambienti. RISULTATI pienamente GARANTITI. Monfalcone 0481-480945. (A65952)
VILLA Quiete la casa per l'anziano strada per Basovizza offre ampio giardino trattamento familiare cucina casalinga tel. 040-53424. (A65296)

CALCIO / SERIE B

Un Torino-delusione

Granata portati sulla terra da una grintosa alabarda

TRIESTE — La notizia del giorno è certamente la perdita del primato da parte del Torino in una giornata che sulla carta si presentava invece favorevole a una ipotesi di sua fuga, a favore del Pisa, larghissimo dominatore di un Cosenza la cui crisi di risultati si combina ora anche con la perdita di un filo logico di gioco. Ora i toscani conducono sì con un solo punto di vantaggio sui granata, ma con addirittura due in media inglese, e Anconetani può gioire a ragione mentre sotto la Mole i fischi dei tifosi si combinano con gli strali di Borsano a rendere sempre più assurdo il silenzio-stampa di un Fascetti che forse si illudeva di vivere un'annata del tutto spensierata.

A propiziare il vento di contestazione che spira dalla collina di Moncalieri è stata la Triestina, che continua a raccogliere punti (e stavolta anche consensi) sui campi dai quali meno te li aspetteresti, e per converso a buttar via in meno proibitive circostanze ciò che la carta sembrerebbe garantirle.

Al di là di quelli che possono ritenersi accenni polemici sul maggiore impegno dei giocatori con il nuovo allenatore rispetto a quanto avrebbero fatto col vecchio (non riusciamo francamente a immaginare dei professionisti che rinunciano a cuor leggero al premio-partita per fare dispetto a chicchessia), la chiave di lettura del diverso rendimento ci sembra assai intuitiva: la Triestina che ha strappato un punto al Combi era diversa da quella caduta al Grezar dinanzi a un'Ancona, ridimensionato già domenica dal pur non trascendentale Monza, per la bellezza di cinque undicesimi e cioè per mezza squadra. Non ci vuole molto per capire che una cosa è la Triestina con Biato, Polonia, Danelutti, Papais e Trombetta, e un'altra senza tutti costoro: di modo che la spiegazione di altrettanti strafalcioni casalinghi risiede semplicemente nelle mutilazioni dell'organico. Ma è un fatto che la società ha tratto lo spunto per cogliere l'occasione di porre drasticamente termine con la sostituzione di Lombardo a uno stato di diffuso malessere nei rapporti tra società, squadra e allenatore stesso: nel quale il trainer esonerato è stato certamente concausa, ed è questo (tra infiniti meriti, peraltro) l'unico addebito che poteva essergli mosso.

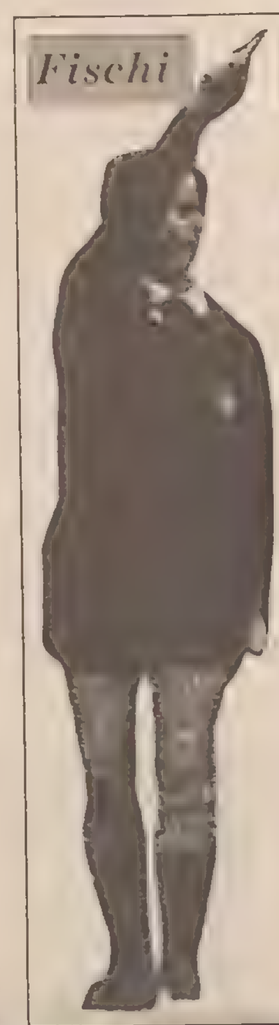
Che in una società in cui certi personaggi, poi regolarmente esonerati su altre piazze, sono stati sopportati sino al Calvario, si capisca finalmente che quello di allenatore di calcio non è un impiego statale, può anche non essere un fatto negativo: purché però non si pensi, né si lasci intendere, di aver sostituito un bravo ragazzo un po' limitato con un genio, al di fuori di ogni moderazione. Nel cambio attuale è arrivato un nome prestigioso, ma non va in nessun caso dimenticato che si è sostituito (i dati sono questi) un allenatore reduce da una promozione che teneva comunque a centroclassifica una squadra nata per salvarsi, con uno reduce da tre esoneri consecutivi (Perugia, Udinese e Brescia negli ultimi tre anni). Per cui un minimo di moderazione non guasterebbe prima di arrivare allo sparo di certe sentenze.

Oltre all'ottima formazione e disposizione della squadra a Torino, quel che va certamente riconosciuto a Giacomini sin da questo momento è che negli anni scorsi aveva sempre avuto la somma disgrazia di dover allenare squadre fatte di nomi e non di sostanza, precisamente il contrario di questa combattivissima Unione (le cifre delle sanzioni disciplinari di cui alle tabelle non sono certo un caso). Per cui siamo convinti che sicuramente non si lascerà sfuggire questa occasione per migliorare il suo scout.

Ritornando a faccende riguardanti il primato (e dunque da noi piuttosto lontane), va segnalato anche che il pisano Piovanelli con una tripletta ha raggiunto in vetta alla classifica cannonieri (da cui i nostri continuano a latitare) il reggiano Silenzi, e a favore del nerazzurro milita anche il merito di aver segnato sempre su azione (otto volte di piede, due di testa) mentre il granata ha avuto la corsa facilitata da tre rigori. Un bel duello anche questo.

Si conferma il Parma e sale sempre più la Reggina. In coda si fa drammatica la situazione di parecchie squadre meridionali, Cosenza, Messina e soprattutto Barletta, mentre il Catanzaro continua a racimolare pareggi e il Foggia conferma la sua idiosincrasia a tutte le trasferte (naturalmente fatta eccezione per il Grezar). Un respiro per Padova e Como, tuttavia tutt'altro che guarite.

[Giancarlo Muciaccia]



Fischi contro

		MESSINA	6	COMO	4
COSENZA	42				
AVELLINO	38	PADOVA	5	BARLETTA	3
BRESCIA	38	COMO	4	COSENZA	3
BARLETTA	37	BRESCIA	3	FOGGIA	3
REGGINA	37	CAGLIARI	3	MONZA	3
COMO	35	FOGGIA	3	ANCONA	2
ANCONA	34	PESCARA	3	PADOVA	2
PARMA	34	REGGINA	3	PARMA	2
PADOVA	31	COSENZA	2	PISA	2
MESSINA	30	MONZA	2	REGGIANA	2
FOGGIA	28	REGGIANA	2	CAGLIARI	2
CAGLIARI	27	TORINO	2	MESSINA	2
CATANZARO	27	AVELLINO	1	BRESCIA	1
PESCARA	26	BARLETTA	1	REGGINA	1
PISA	26	LICATA	1	TORINO	1
TORINO	26	PARMA	1	PESCARA	0
MONZA	25	PISA	1	LICATA	0
REGGIANA	25	ANCONA	0	AVELLINO	0
LICATA	24	CATANZARO	0	CATANZARO	0

TRIESTINA

Di Rosa riposa

CALCIO / UDINESE

Pericolo Atalanta per i bianconeri

Iacobelli, al posto di Bruniera, assicura una bella protezione al reparto dei difensori - Balbo in gran spolvero come bomber



Balbo

UDINE — Bruniera resta per la prima volta al palo ma per Mazzia, dopo la buona prova d'esordio di Iacobelli contro l'Ascoli, il problema è meno grave del previsto. A Bergamo l'ex catanzarese rileverà lo squalificato sulla linea mediana, lasciando al rientrante Mattei la maglia numero 7. Per il resto formazione già fatta alla vigilia del primo di quattro incontri (Atalanta, Inter e Roma fuori casa, Lazio al Friuli), dai quali l'Udinese dovrà tentare di trarre il massimo profitto per sistemare ulteriormente una classifica che oggi come oggi la vede salva.

Nulla da segnalare, nel frattempo, nell'unico allenamento disputato ieri mattina sul prato del Moretti: la truppa gode di ottima salute fisica e spirituale, con Nestor Sensini caricatissimo dalla convocazione nella nazionale argentina che il 21 dicembre a Cagliari incontrerà in amichevole gli azzurri di Vicini.

Niente telegramma invece per Abel Balbo, che pure sta evidenziando uno stato di forma discreto, culminato con la doppietta rifilata nell'ultimo turno ai marchigiani. Ma il delantero, celando un velo di amarezza dietro il sorriso appena accennato, apparentemente non si scompone, lasciando parlare una classifica cannonieri che lo vede incalzare i migliori, domenica dopo domenica. E il primo a riconoscerne le doti è Luca Mattei, domenica scorsa in tribuna.

«Forse senza di me, con Iacobelli a svolgere un tipo di lavoro sostanzialmente diverso, le punte si sono trovate un po' isolate. Ma Balbo è stato bravissimo a sfruttare un paio d'occasioni che sono valse alla squadra una vittoria più limpida di quanto non lascino intravedere le cronache. E poi l'Ascoli ha giocato praticamente arroccato nella propria metà campo e in questi casi, per chi deve attaccare, tutto si fa solitamente più difficile».

Chi spezza una lancia a favore della difesa, per la prima volta imbattuta in campionato, è proprio Sensini, pronto a riconoscere in proposito i meriti di Iacobelli.

«Con Agostino davanti a noi ci siamo sentiti più protetti, considerate le sue caratteristiche d'incontrista. Quando giocavamo a zona forse offrivamo più spettacolo ma ora contano i punti e questi stanno venendo grazie a una tattica più accorta».

Una teoria covalidata da Mazzia, primo ad ammettere che il ritocco tattico operato a un certo punto del torneo è risultato un vero e proprio toccasana: «Sono tempi — dice il tecnico — in cui dobbiamo più che altro pensare a fare risultato, senza andare troppo per il sottile. La mia squdra appartiene a un gruppo di formazioni che non devono guardare al lotto delle prime ma alle squadre che stanno disputando un campionato tutto loro. La vittoria sull'Ascoli ha rasserenato un po' tutti ma non per questo dobbiamo pensare di essere a buon punto sulla via della salvezza».

«Ma a confortarmi in ogni caso — aggiunge Mazzia — è la consapevolezza dei giocatori di doversi conquistare domenica dopo domenica il posto da titolare, senza rivalità deleterie ma con assoluta serenità.

Contro l'Atalanta sarà comunque dura. In presenza di una formazione sbarazzina che fa della velocità la propria arma più efficace, l'Udinese rispolvera una vocazione che fondamentalmente è propria anche dei friulani, fra i più prolifici della serie A.

Oggi partitella in famiglia. Domani pomeriggio partenza per Bergamo.

[Edy Fabris]

ARBITRI

Per la Juve c'è Baldas

ROMA — Questi gli arbitri designati per domenica:

Serie A

Ascoli-Lazio: Lanese; Atalanta-Udinese: Felicani; Bari-Napoli: Lo Bello; Bologna-Lecce: Trentalange; Verona-Fiorentina: Longhi; Inter-Genoa: Pezzella; Juventus-Cesena: Baldas; Roma-Cremonese: Corrieti; Sampdoria-Milan: D'Elia.

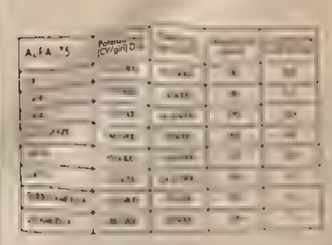
Serie B

Avellino-Torino: Luci; Cagliari-Ancona: Bailo; Catanzaro-Padova: Merlino; Foggia-Parma: Fabricatore; Licata-Cosenza: Cafaro; Messina-Como: Iori; Monza-Pescara: Guidi; Pisa-Barletta: Fucci; Reggiana-Brescia: Nicchi; Triestina-Reggina: Dal Forno



75: ABS DISPONIBILE DA 1.6 A 3.0

L'attenzione che Alfa Romeo dedica da sempre alla sicurezza attiva, oggi si esprime al massimo livello con la disponibilità dell'ABS su sei versioni, da 1.6 a 3.0. Inoltre, la perfetta distribuzione dei pesi e il grande equilibrio dell'assetto, garantiscono la leggendaria tenuta di strada della 75. Con un'Alfa 75 si prova il piacere della guida e della sicurezza in ogni situazione. Due certezze che solo una grande berlina sportiva può offrire.



75. SCELTA DI POTENZA.

COPPA UEFA / KARL MARX STADT-JUVENTUS

Vittoria e un po' d'ansia



Dunga difende il pallone da un attacco di Protasov.

0-1

MARCATORE: 20' De Agostini.
KARL MARX STADT: Schmidt, Zifferd, Bittermann, Kohler, Illing, Muller, Barsikov, Steinmann, Wienhold, Heidrich, Keller (61' Malhorn).
JUVENTUS: Tacconi, Bonetti, De Agostini, Galia, Bruno, Fortunato, Aleinikov, Barros (72' Brio), Zavarov, Marocchi, Schillaci (78' Casiraghi).
ARBITRO: Smith (Scozia).
MARCATORE: nel primo tempo De Agostini al 20'
NOTE: Serata gelida, terreno in pessime condizioni. Ammoniti Aleinikov e Steinmann. Calci d'angolo 12 a 3 (6 a 3 a favore del Karl Marx Stadt.

Dall'inviato
Oddone Nordio

KARL MARX STADT — La signora con guanti neri ha superato il turno e si è qualificata per i quarti di finale di Coppa Uefa. Tutti i giocatori bianconeri, ad eccezione di Bruno, hanno giocato con i guanti per proteggersi dal grande freddo.
E' stata una vittoria importante e cercata con grande orgoglio dalla squadra di Zoff. Non era facile giocare qui ieri sera, e non solo per le pessime condizioni atmosferiche. Sulla sua strada la Juventus trovava un avversario determinato e orgoglioso, tutto proiettato a rovesciare il risultato dell'andata, anche perché il gol segnato a Torino offriva sufficienti garanzie alla squadra del Karl Marx Stadt.
Ma la Juventus, superati i primi minuti di prevedibile furia degli avversari, al 20' ha colpito con De Agostini su calcio di punizione, e fino al termine del primo tempo non ha più corso pericoli.
Semmai, li ha corsi nella ripresa, quando la squadra bianconera ha arretrato di una decina di metri il suo baricentro, consentendo così agli uomini di casa, di rovesciarsi tutti nella metà campo della squadra bianconera che ha subito per lunghi tratti anche in maniera abbastanza passiva. Solo in un'occasione, è riuscita ad impostare un contropiede pericoloso che comunque Zavarov ha vanificato con un tiraccio.
Della Juventus sono tutti da elogiare, anche se Barros e Aleinikov hanno giocato un gradino sotto al resto della squadra. Non è stato facile superare questo turno, ma la Juventus ha dimostrato che almeno in Coppa ritrova tutta la sua sicurezza, soprattutto nel reparto arretrato.
La squadra bianconera chiude così questi ottavi di finale di Coppa Uefa, dopo aver vinto per 1-0 tutte le partite in trasferta. Adesso arrivederci al 7 di marzo quando riprenderanno le tre manifestazioni europee.
Karl Marx Stadt e Juventus si affrontano nella partita di ritorno degli ottavi di finale della Coppa Uefa. E' l'ultima partita prima del riposo invernale. La serata è gelida, da queste parti è nevicato fino a pochi giorni fa, e anche prima della partita cadeva del nevischio. Terreno in pessime condizioni.
Come era nelle previsioni, i tedeschi partono ventre a terra. Devono rovesciare il risultato della partita di andata che li ha visti sconfitti contro i bianconeri per 2-1. E quel gol segnato in trasferta li fa sperare.
Dunque, tutti avanti per cercare di sorprendere fin dall'avvio la difesa bianconera. Ma i giovanotti in maglia biancoblù, dimostrano di possedere sì la grande forza fisica e atletica, ma sul piano tattico sono largamente deficitari. Solamente il gioiellino Steinmann cerca di dare ordine ad una squadra sconsiderata sul piano della disposizione in campo.
La Juve soffre solo i primi cinque minuti, il tempo cioè per prendere le misure agli avversari. E poi comincia a tessere la sua manovra e a giocare in contropiede con rapidissimi palloni. Al 9' c'è un cross di De Agostini, Fortunato è tutto solo, colpisce di testa, ma manda oltre la traversa. I tedeschi non impegnano mai Tacconi, e al 19' sono ancora i bianconeri a portare pericoli verso la porta di Schmidt. Cross di Aleinikov per Schillaci che viene anticipato di giustezza da un difensore del Karl Marx.
Trascorre solo un minuto ed ecco tra lo stupore dei 35 mila che gremiscono lo stadio, la Juventus passa in vantaggio. Sul vertice destro dell'area di rigore dei tedeschi Zavarov viene brutalmente messo giù, e l'arbitro Smith concede la punizione. E' lo stesso sovietico che appoggia per De Agostini, e il sinistro a filo d'erba del difensore bianconero non dà scampo al portiere di casa. Juve in vantaggio, adesso diventa tutto più difficile per il Karl Marx Stadt.
La ripresa non vede nessun cambiamento tattico da parte del Karl Marx Stadt. I giovanotti in maglia biancazzurra partono di nuovo ventre a terra nella speranza di rimontare il gol segnato da De Agostini. La Juventus subisce in maniera molto evidente, e al 7' Tacconi è impegnato in una parata a terra sul colpo di testa di Ziffert.
Il gran premere dei giocatori di casa li porta vicinissimi al gol al 16': ma un grandissimo Tacconi respinge in angolo un colpo di testa vincente di Heindrich.
La Juve cerca di alleggerire la pressione avversaria con qualche contropiede ma sono ancora gli uomini di casa ad andare vicinissimi al gol: al 26' c'è un gran tiro di Muller, e Aleinikov si sostituisce a Tacconi e respinge di testa. Alla mezz'ora c'è il primo contropiede juventino di questo secondo tempo. Lo porta avanti Aleinikov che appoggia lateralmente per Zavarov, ma il russo da buona posizione calcia a lato.

■ **ANTICIPO.** E' anticipato a domani pomeriggio l'incontro del campionato regionale Under 18 tra San Giovanni e Cormonese. La partita si disputerà sul campo di viale Sanzio con inizio alle 14.30.

■ **ANTICIPO.** Per il campionato di calcio dilettanti girone A, il Ponziana anticipa a domani alle 14.30, sul campo di via Flavia, l'incontro con il Tavagnacco.

COPPA UEFA

Detentore: Napoli (Italia) - Finali 2 e 16 maggio 1990

OTTAVI DI FINALE	ANDATA	RITORNO	QUALIFICATA
JUVENTUS (Italia)-**Karl Marx Stadt** (Germania E.)	2-1	1-0	Juventus
NAPOLI (Italia)-**Werder Brema** (Germania O.)	2-3	1-5	Werder Brema
FIORENTINA (Italia)-**Dinamo Kiev** (Urss)	1-0	0-0	Fiorentina
Amburgo (Germania O.)-**Porto** (Portogallo)	1-0	—	-.-
Rapid Vienna (Austria)-**Liegi** (Belgio)	1-0	1-3	Liegi
Stella Rossa (Jugoslavia)-**Colonia** (Germania O.)	2-0	0-3	Colonia
Olympiakos (Grecia)-**Auxerre** (Francia)	1-1	0-0	Auxerre
Anversa (Belgio)-**Stoccarda** (Germania O.)	1-0	1-1	Anversa

Coppa Campioni (Milan qualificato)e coppa Coppe (Sampdoria promossa) riprenderanno il 7 e 21 marzo con i quarti. Il 15 dicembre a Zurigo avrà luogo il sorteggio per gli accoppiamenti dei quarti delle tre coppe.

COPPA UEFA / DINAMO KIEV-FIORENTINA

Con superBaggio i viola passano

Pareggio in Ucraina e la squadra di Giorgi supera con molto merito gli ottavi di finale

0-0

DINAMO KIEV: Chanov, Bessonov, Bal, Kuznetsov, Smatovalenko, Rats, Michailichenko, Litovchenko, Salenko (dal 65' Iuran), Protassov, Zajets.
FIORENTINA: Landucci, Pioli, Volpecina, Iachini, Pin, Battistini, Kubik, Dunga, Dertycia, Baggio, Di Chiara.
Arbitro Worrall (Inghilterra).
Calci d'angolo: 4-2 per la Dinamo.
Ammoniti Pin e Litovchenko.
Spettatori sessantamila.

Dall'inviato
Giampiero Masieri

KIEV — La Fiorentina avanza in Europa. Non succedeva da vent'anni. Ieri sera, su un campo di ghiaccio, ha sfiorato la vittoria contro la grande Dinamo di Kiev, che poi è addirittura la nazionale sovietica. Avrebbe meritato di vincere, anche largamente, ma il pareggio era la soglia per accedere ai quarti di finale, dopo il gol di Baggio su rigore nella partita di quindici giorni prima a Perugia. Ora cala davvero il Grande Inverno su questa coppa. Si ricomincerà a marzo, verso una primavera che la Fiorentina è riuscita a conquistare qui in Ucraina con una partita esemplare.
Questa volta vogliamo dare atto con chiarezza a Bruno Giorgi di avere interpretato benissimo che tipo di gara sarebbe stata. La sua mossa vincente si chiama Baggio.
Veramente stupenda la prova del giocatore viola, in posizione di centravanti. Baggino aveva il compito di tenere palla in attesa che dai lati spuntasse qualche compagno. Ci è riuscito bene ma ha fatto molto di più, tanto è vero che al 18' minuto del secondo tempo su lancio di Battistini è riuscito ad avanzare sulla destra, a scartare l'avversario e a tirare: la palla ha colpito la base del cosiddetto palo lungo. Pochi minuti dopo Baggio è sgusciato a due avversari, questa volta su passaggio di Dunga, e si è trovato di nuovo a tu per tu col portiere, che questa volta è riuscito a respingere.
A questi due episodi bisogna aggiungerne un altro in favore della Fiorentina, accaduto proprio allo scadere del primo tempo quando su un pallone di Di Chiara dalla sinistra, Dertycia, si è trovato una palla gol al centro dell'area. Il tiro di Oscarone è stato impreciso, la palla ha graziato Chanov. Già da quella manovra si era capito però, o meglio si era avuta conferma, che la Fiorentina stava molto bene in campo, e che riusciva a bloccare con sicurezza le manovre della Dinamo.
Il campo era gelato, apparentemente bello, ma pieno di insidie. La Fiorentina aveva in animo di fare una riserva scritta, ma poi ha preferito soprassedere, proprio perchè i suoi giocatori non si sentissero in qualche modo in uno stato di inferiorità. E' stata, bisogna ammetterlo, una mossa felice. Faceva freddo, si è detto, e molti giocatori erano in calzamaglia e guanti, mentre l'arbitro inglese e i guardalinee si esibivano addirittura a mezze maniche. La Dinamo presentava due punte, che giocavano larghe per favorire gli inserimenti dei centrocampisti.
Pin è stato addirittura insuperabile, molto bene anche Pioli sul cannoniere della nazionale sovietica Protassov. L'eccellente tenuta della difesa viola ha indotto il colonnello Lobanovski, a levare addirittura uno dei suoi attaccanti, per trovare una diversa soluzione, ma è stata la Fiorentina a comandare la partita, anche se proprio viola avevano dovuto sopportare un lunghissimo brivido al 16' minuto del primo tempo, quando Pioli nel tentativo di controllare, e poi deviare la palla, è entrato male, col risultato di mandare il pallone contro il palo.
Poco dopo c'è stata una palla gol di Zajets, però fuori. Tutta qui la potenza offensiva della Dinamo nella prima parte della gara. Per saltare agli ultimi minuti di gioco c'è da aggiungere che all'83' Landucci ha salvato il risultato con una deviazione su Michailichenko. E' proprio vero, questo campo, questa città, questo avversario, portano fortuna alla Fiorentina attraverso gli anni, anzi i decenni, ma è una fortuna che la squdra viola si è sempre duramente conquistata. Ieri sera è stato splendido Landucci con l'intervento che, se fosse riuscito male, avrebbe riaperto tutta la partita, è stata eccellente la difesa, e per quanto riguarda il centrocampo Dunga Kubik Iachini hanno reso esattamente su una base internazionale, ossia di classe internazionale.

ITALIA '90 / 187 PAESI COLLEGATI VIA SATELLITE

Sorteggio-show in mondovisione

Baudo, la Loren e Pavarotti - Zico uomo simbolo udinese

Servizio di
Elena G. Polidori



ROMA — Saranno 187 i Paesi che sabato seguiranno in diretta il sorteggio della fase iniziale dei Campionati del mondo di calcio. L'audience è stimata intorno ai tre miliardi di spettatori collegati in diretta via satellite. La Rai non si è certo lasciata sfuggire l'occasione di trasformare una cerimonia per lo più formale, in un grande evento di spettacolo. Ed ecco quindi il Palasport dell'Eur a Roma diventare un enorme palcoscenico pieno di luci, colori, personaggi famosi e più di 250 giornalisti internazionali. A dire il vero i rappresentanti della Fifa sono rimasti un po' sconcertati. In fondo, negli anni precedenti, il sorteggio era avvenuto nella hall di un albergo a cinque stelle, alla presenza dei soli addetti ai lavori. Ma la Rai, di questo sorteggio, ne ha fatto una trasmissione che, manco a dirlo, si chiama «Mondiale!» e che sarà condotta da Pippo Baudo. La trasmissione s'inizierà su Raiuno alle 17, con una sigla appositamente realizzata che mostrerà una veduta aerea di Roma.
Sophia Loren sarà la madrina d'eccezione della manifestazione e Luciano Pavarotti in onore dell'attrice canterà «O' Sole Mio». Nel corso del programma verrà presentato l'inno ufficiale dei mondiali, composto da Giorgio Moroder, che ha già curato quelli delle Olimpiadi di Los Angeles e della Corea, ed eseguito, in una versione italiana intitolata «Un'estate italiana», da un duo particolare composto da Edoardo Bennato e da Gianna Nannini. Farà da cornice un coro di 200 bambini scelti tra gli istituti internazionali della Capitale.
Poi, finalmente, il sorteggio. A ciascuno dei sei gironi verrà assegnata una squadra scelta come testa di serie.

Saranno poi estratti i diciotto nomi delle restanti rappresentative, suddivisi in tre fasce. Su un grande tabellone, allestito dall'Olivetti, i telespettatori vedranno apparire istantaneamente, oltre ai nomi delle squadre uscite dalle urne, anche data, luogo e ora delle partite.

Successivamente Pavarotti offrirà due esibizioni classiche del suo repertorio: l'aria «Nessun dorma» della Turandot e, sul crescendo della musica pucciniana, «Vincerò». Sarà proprio a questo punto, con il sottofondo della voce del tenore che farà il suo ingresso trionfale la Coppa del mondo (nella foto).

Fino a quel momento l'ambito trofeo sarà stato custodito in un caveau della Bnl e lì tornerà dopo la cerimonia.
Frattanto questo pomeriggio arriva a Roma Coimbra Arthur Antunes detto Zico, fra i maggiori campioni del calcio mondiale nel periodo a cavallo tra gli anni Settanta ed Ottanta. Lo accompagna il fido procuratore, l'avvocato Simoes Da Costa. A riceverlo trova un amico, il commendator Giacomo Cortiula, che ha conosciuto già nella primavera di quest'anno, allorché Zico era tornato a Udine per partecipare alla sua partita di addio alla nazionale del Brasile che, nell'occasione, aveva affrontato allo stadio «Friuli» la rappresentativa del Resto del Mondo il lunedì di Pasqua.
La società regionale «Udine '90» ha invitato Zico ad assumere il ruolo di suo uomo-simbolo, coinvolgendolo così nelle manifestazioni che intende organizzare nei mesi che precedono e seguono il mese di giugno del '90 quando si svolgerà il mondiale di calcio. Zico ha accettato di buon grado e a Roma farà il suo esordio nella nuova veste.
Alle 11 di domani Zico interverrà alla presentazione ufficiale del premio giornalistico internazionale «Udine '90» e della omonima rivista. Un avvenimento in programma nella sede romana della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.
Il premio giornalistico è riservato a giornalisti di tutto il mondo che sono sollecitati a scrivere articoli o a predisporre servizi televisivi che trattino aspetti di carattere economico, storico, geografico, turistico, culturale, artistico, enogastronomico del Friuli-Venezia Giulia. Esso è patrocinato dalle Province di Udine, Trieste, Gorizia e Pordenone e ha in palio ventimila dollari per il vincitore di ciascuna delle tre sezioni sulle quali è imperniato; articoli apparsi su quotidiani, su periodici, servizi televisivi.
Domani sera Zico si incontrerà con Cescutti e con i componenti della commissione tecnica del Brasile, arrivati dalla visita sopralluogo che quest'ultima ha appena effettuato a Udine per individuare una località dove svolgere una parte della preparazione pre-mondiale. Con gli esponenti di Udine '90, egli avrà modo di definire la portata dei compiti che lo attendono nei prossimi mesi.

COPPA UEFA / WERDER-NAPOLI

Proprio vero disastro

Partenopei incapaci di reggere il ritmo dei tedeschi

5-1

RETI: Riedle 25'e 62', 55' Rufer, 70' Otten (autogol), 88' Sauer, 90' Eilts.
WERDER BREMA: Reck, Bocknfeld, Otten, Bratseth (78' Sauer), Hermann, Borowka, Eilts, Votava, Riedle, Neubarth, Rufer.
NAPOLI: Giuliani, Ferrara, Francini, Crippa, Baroni (46' Carnevale), Corradini, Fusi, De Napoli, Careca, Maradona, Zola (60' Renica).
ARBITRO: Soriano Aladren (Spa)

Dall'inviato
Lorenzo Sani

BREMA — Legati a un filo sottile, a un passo dall'inferno di una coppa che nel giro di pochi mesi ha trasformato il vino in acqua, la gioia in paura. Il Napoli si affaccia così, con tanta paura, al primo D - day di una stagione esaltante per quanto riguarda il cammino in campionato, ma costellata anche di tante, forse troppe polemiche appena chiusa la porta degli spogliatoi. L'ultima, sommersa, riguarda il medico, l'ex arbitro Roberto Bianciardi, dribblato con destrezza la mattina della vigilia del match col Werder, nell'ennesimo consulto sulla malconcia schiena di Maradona. Dieguito è stato accompagnato in un centro specializzato per un'ecografia ed il medico sociale, pare, non sapesse nulla.
Il tema è già disegnato sulla tela di questo match senza ritorno: italiani rovesciati in avanti come un temporale, centrocampo a sostegno della banda Bassotti là davanti, Werder chiuso, obbligato a percorrere la strada che preferisce, il gioco di rimessa. Ed i partenopei non sgarrano una virgola, tant'è che solo dopo dieci minuti hanno già collezionato tre calci d'angolo, ma è l'effetto di una fiammata istintiva.
Col trascorrere dei minuti crescono invece i tedeschi. Rabbia e determinazione non bastano se non sono amalgamate con un briciolo di intelligenza ed i partenopei pagano il dazio. Così non a caso i rischi maggiori sono per Giuliani. Il Werder ha buon gioco e i partenopei rischiano di perdersi in un mare di guai. Addirittura dopo soli 25' sono già costretti a nuotare controcorrente, quando un maldestro disimpegno di testa all'indietro di Crippa libera in beata solitudine Riedle. Il bomber tedesco non crede a tanta grazia, controlla il pallone e fa secco Giuliani: è l'1-0. A questo punto, dopo il ko del San Paolo, al Napoli serve qualcosa di più che un miracolo.
Ma non ci sono i presupposti per sperare nell'aiuto del Padreterno, tale il gap che divide le due squadre. Quello che doveva essere il Napoli d'attacco si è rivelato ben presto, dopo qualche timido tentativo iniziale, il Napoli dello scoramento e della paura. Bigon gioca la carta Carnevale (per Baroni) ma il povero Andrea non può certo da solo risollevare la situazione. La gente prende per i fondelli Maradona, indirizzandogli cori di scherno, dopo che una radio locale, nel pomeriggio, aveva diffuso l'infondata notizia di un suo ritorno in Italia. Imbavagliato da Borowka e Votava non ha mai trovato spazio e senza un filo di luce è calato in fretta il sipario sui sogni impossibili dei partenopei. La difesa balla al ritmo del fandango e Rufer ne approfitta al 55' volando dalla tre quarti versola porta partenopea. Francini, Fusi e Corradini sono bevuti come un bicchier d'acqua e quando il neozelandese varca la linea dei sedici metri lascia partire una sciabolata a fil di palo che Giuliani riesce solo a sfiorare: 2-0. E' notte fonda. La fine dei giochi.
Renica dà il cambio a Zola, ma dopo due soli giri di lancette non può far altro che diventare un testimone oculare in più dello scempio azzurro. Corradini cerca un improbabile passaggio laterale che si traduce in un delizioso assist per lo scaltro Riedle: fuga solitaria, Giuliani ko per la terza volta (62'). Si gioca solo per il pubblico, come se fosse un allenamento ed in questo spirito va letto anche il punto, per così dire, della bandiera, che al 70' Careca, scattato sul filo del fuori gioco, ha voluto firmare. Ma in questa serata di mestizia, nemmeno la gioia di un gol vero: la botta del brasiliano è deviata, in maniera decisiva, da Otten.
Ma poi è Sauer (88'), con un bellissimo pallonetto, datp Eilts con una «telefonata» dal limite proprio al 90' a mettere Giuliani definitivamente sulla croce.

CALCIO / SUPERCOPPA

Cruyff: «Favorito è il Milan» Sacchi «vede» il Barcellona

Servizio di
Giorgio Gandolfi

MILANO — Sotto con la Supercoppa: non c'è tregua per questo Milan. Fortunatamente le notizie sul fronte degli infortunati sono rassicuranti: domenica a Genova contro la Sampdoria potrebbero giocare sia Baresi sia Ancelotti. «Ma dipenderà dai medici — ha detto Sacchi — io non faccio mai giocare quelli reduci da infortuni senza l'autorizzazione dei medici». Per Colombo invece c'è subito la panchina: è guarito dalla pubalgia, sicuramente questa sera Sacchi prima o poi lo manderà in campo. E' rimasto fuori invece Salvatori per una precisa scelta tecnica: «Dobbiamo affrontare un Barcellona con due ali autentiche, mi occorrono altrettanti difensori — ha precisato l'allenatore, che ha respinto subito l'ipotesi di un Milan favorito contro gli spagnoli. «No, i favoriti sono loro. A noi mancano giocatori importanti e poi non vorrei che a questo punto qualcuno si deconcentrasse. Quando si vince troppo spesso in campionato, come sta succedendo per il Milan, si rischia di non essere determinati nel modo giusto. Ecco perché chiedo ai giocatori di essere professionisti e soprattutto di giocare senza pensare ai risultati già ottenuti. E' anche per questo che ho concesso il ritiro facoltativo. Domenica ci aspetta un'altra gara difficile, la Sampdoria. E' anche per questo che andremo già sabato a Rapallo per poterci allenare su un campo meno giacciato di quello di Milanello».
Anche Cruyff respinge l'ipotesi di un Barcellona favorito in questa gara decisiva per la Supercoppa: «A noi mancano tutti gli stranieri, niente di meno che Koeman, Laudrup ed il brasiliano Aloisin. E' ovvio che la squadra finirà per risentirne. Però sono convinto che riusciremo a segnare a San Siro quelle due reti che abbiamo sfiorato nell'andata. La difesa del Milan è fortissima però manca Baresi e potrebbe avere qualche problema. Ad ogni modo, ripeto, è il Milan ad essere favorito: le nostre assenze l'avvantaggiano sicuramente. Io credo in questo Barcellona anche se siamo usciti dalla Coppa e nonostante le vicissitudini del campionato. Certo avessimo un Van Basten... ».
Il riferimento al giocatore tanto concupito dal Barcellona non è casuale. Cruyff e Van Basten nei giorni scorsi si sono sentiti ancora per telefono: il tecnico del Barcellona ha fatto un ultimo tentativo per convincere Marco a desistere dalla sua intenzione di rinnovare il contratto col Milan, ma non c'è stato niente da fare. «Quanto al pallone d'oro — ha continuato Cruyff — penso proprio che lo vincerà ancora Van Basten: è difficile che un difensore anche se è bravo come Baresi possa battere un attaccante che offre maggiore spettacolo e il cui nome è spesso legato ai gol. Ad ogni modo sono due campioni che meritano entrambi di battersi in questa bella volata per il pallone d'oro».
Per Sacchi «sarà una partita molto aperta col Barcellona avvantaggiato nei nostri confronti. E' fuori della Coppa, rischia di non vincere lo scudetto, deve pur onorare la sua stagione con qualcosa di prestigioso come questa manifestazione».
Le probabili formazioni: MILAN: Galli, Carobbi, Maldini, Fuser, Tassotti, Costacurta, Donadoni, Rijkard, Van Basten, Evani, Massaro. 12 Pazzagli, 13 Salvatori, 14 Colombo, 15 Stroppa, 16 Simone.
BARCELLONA: Zubizarreta, Lopez, Rekarte, Alexanco, Milla, Serna, Bakero, Julio Salinas, Urbano, Roberto, Beguiristain. 12 Roura, 13 Unzue, 14 Onesino, 15 Julio Alberto, 16 Soler.
ARBITRO: Kohl (Austria).
Inizio ore 20.30. Differita tv su Italia 1 alle 20.45.



Dura lotta fra Crippa e il tedesco Bockenfeld.

Aretini «a secco»

AREZZO — E' stato raggiunto ieri pomeriggio l'accordo tra l'Arezzo (serie C1, girone A) e i giocatori, che da quattro mesi non percepiscono lo stipendio. Lo ha comunicato il d.s. Giuliano Sili, il quale ha dichiarato di aver trovato un'intesa con i giocatori.
Secondo Sili è stato solo un «malinteso», che è stato risolto subito dopo la denuncia pubblica dei giocatori. Intanto la società ha fatto sapere che l'incontro tra una cordata di imprenditori locali che intendono rilevare l'Arezzo e l'attuale proprietà è slittato alla prossima settimana.

Lo sport in T.V.

13.45	Capodistria	Calcio campionato inglese
14.00	Montecarlo	Sport show
15.30	Rai 3	Da Marostica biliardo Grand prix
15.45	Capodistria	Boxe di notte
16.00	Rai 3	Da Bolzano tennis
16.30	Capodistria	Basket campionato Nba
18.00	Capodistria	Pallavolo campionato del mondo per club
18.20	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Tg3 Derby
19.45	Capodistria	Sportime
20.00	Capodistria	Pallavolo campionati del mondo per club
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
22.15	Capodistria	Mon-gol-fiera, rubrica di calcio internazionale
22.40	Rai 1	Pallacanestro: Der Helder-Philips
23.05	Montecarlo	Stasera sport. Nel corso della trasmissione Motorshow
23.05	Capodistria	Boxe di notte
23.15	Italia 1	Grand prix
23.45	Capodistria	«Juke-box» la storia dello sport
0.20	Rai 2	Da Bologna: Motorshow

Italia '90, ecco il costo dei biglietti

ROMA — Sono stati fissati i prezzi (esclusi i diritti di prevendita) dei biglietti per le singole città sedi, l'anno prossimo, dei mondiali di calcio.
Nella prima fase, che prevede 35 partite, il biglietto costerà centomila lire nei posti migliori, oppure 60, 30 e 16 mila; nella seconda (ottavi e quarti, oltre alla partita inaugurale, totale 13 incontri), rispettivamente 135, 90, 55, 18 mila; nella terza fase (tre partite, semifinali e finale per il terzo posto), 180, 150, 60 e 23 mila.
Lievemente differenziati i prezzi per le partite che si disputeranno a Roma, dove ci saranno solo tre tipi di posti. Il biglietto costerà 100, 50 e 16 mila nella prima fase; 135, 70 e 18 nella seconda; 210, 90 e 28 mila, rispettivamente, il costo della finale.
Allo stadio del Friuli, a Udine, dove verranno disputati tre incontri del mondiale di calcio, per assistere a tutte le partite si pagherà, rispettivamente, 300, 180, 90 e 48 mila lire.
Al termine della manifestazione tutti gli eventuali utili del Col-Italia verranno versati alla Figc.

PALLAMANO

Vince ancora la Cividin

Cividin	***23***
Imola	***22***

TRIESTE — Due punti e tanti brividi per la Cividin, che ha penato parecchio per avere ragione di un'Imola confermatasi squadra di notevoli capacità. I verdeblù hanno inseguito gli avversari costantemente; dopo l'1-1 iniziale infatti gli ospiti avevano condotto nel punteggio per tutto il primo tempo e gran parte del secondo. Poi, finalmente, la compagine di Lo Duca acciuffava Boschi e compagni sul 20-20. A quel punto s'iniziava un finale al cardiopalmo, con la formazione triestina tre volte in vantaggio, l'ultima delle quali sul 23-22 decisiva, con la rete del migliore dei locali, Massotti.

EDITORIA

Povere librerie, ridotte a fast food

Articolo di
Pier Francesco Listri

Povero libro. La Mondadori è nella tempesta, le librerie sono intasate, l'oggetto libro costa troppo, i piccoli editori sfidano i grandi. Si potrebbe continuare. Eppure la crisi di questo antico oggetto che si presenta perdente sulle frontiere del Duemila, sta in una doppia forbice che si può enunciare così: *il libro è sconfitto dalla sua durata*, per una sorta di congiura del Tempo, signore assoluto dei nostri giorni.
Paradossalmente il libro, ogni libro, sta oggi *troppo poco* tempo in libreria e, invece, *troppo* tempo nelle nostre mani per essere letto.
Troppo poco in libreria. La politica dei best - seller (quindici giorni sui banchi, subito bruciato, immediato rientro del capitale all'editore, e poi tutto finito), ha abolito quella lenta penetrazione nel pubblico che faceva fino a ieri di un libro un oggetto compagno di lunghe stagioni, prodotto disponibile in libreria dove si poteva andare a cercarlo quando se ne avesse o sentisse il bisogno. Oggi invece, il *libro - meteora*, capricciosamente legato a fugaci mode che impongono per una settimana un nome, un argomento, un titolo, riduce le librerie a enormi magazzini di svendite continue di prodotti casuali. I quali, fra l'altro, uscendo a getto continuo sono numericamente eccessivi e frastornano oltremisura il lettore con pletore di titoli, la gran parte decisamente superflui.
Fugacità perniciosa da un lato, dunque; ma anche eccessiva *persistenza* dall'altro. Credo che abbia ragione l'editore Ricci quando enuncia la sua teoria secondo la quale non è vero che il libro, oggi, costa troppo in denaro; invece costa troppo tempo, in quanto la gente non ha a disposizione le dieci o quindici ore che un buon libro richiede per essere letto. Il pubblico non è povero delle venti o trentamila lire, che del resto riversa volentieri in altri prodotti di loisir, ma non crede di dover spendere «tanto tempo» nella lettura. La televisione, è ben noto, esaurisce praticamente un crescente tempo libero che gusti e predilezioni destinano ormai ad altri usi (viaggi, vacanze, ginnastica, musica fatta o ascoltata, caccia, pesca e via dicendo). Un'ora lavoro costa — dice Ricci — sulle 30.000 lire, un'ora - loisir non costa meno. Dunque leggere un libro (dieci ore almeno) costa 300 mila lire e non trenta come è scritto in copertina.
Povero, grande libro, di quali crimini lo si fa colpevole.

POLITICA / TUTTO GORBACIOV

Così la perestroika diventa best seller

In tre libri del leader le linee forti della grande svolta sovietica Vacca studia i legami con la sinistra europea Montagni ne analizza l'impatto nel mondo



Gorbaciov in Italia, Gorbaciov nel mondo. Parla, propone, incontra: e il mondo cambia, sta velocemente cambiando sotto i nostri occhi. Doveroso dunque approfondire tutto ciò, riflettere pacatamente su questa svolta ancora troppo avvolta di impreviste notizie di telegiornale. In libreria c'è molto in proposito. Ecco una piccola guida. Innanzitutto i testi del protagonista. Edito da Mondadori ecco il libro cardine scritto da Gorbaciov: «Perestrojka, il nuovo pensiero per il nostro paese e per il mondo» (pag. 348, lire 25.000). Non pamphlet, non trattato, ma pensieri e impostazioni etico - economico politiche espresse con insolita chiarezza per un testo politico. Secondo libro di Gorbaciov, uscito il mese scorso, è «La casa comune europea» (Mondadori, pag. 312, lire 26.000): sono gli interventi di politica estera del leader sovietico fra il 1985 e il 1989: insistono soprattutto sulla prospettiva di una Europa unita, dopo l'abbattimento della cortina di ferro. E' uno dei punti forti della proposta gorbacioviana. Infine, dello stesso leader gli Editori Riuniti pubblicano «La sfida» (pag. 168, lire 16.000) che raccoglie gli interventi di Gorbaciov e Le sette risoluzioni finali delle quattro giornate della XIX Conferenza pansovietica del Pcus, momento centrale e storico della nuova politica sovietica.
E ora libri su Gorbaciov e la Perestrojka, usciti in italiano. Attento commento agli sviluppi dei fatti internazionali e del dialogo Usa - Urss è «Effetto Gorbaciov» di Gianni Montagni (pag. 229, lire 20.000, editore Dedalo) che ricostruisce i vari passaggi attraverso i quattro vertici da Ginevra a Mosca. Libro informato e di facile lettura. Più complesso, dato il tema, appare «Gorbaciov e la sinistra europea» del noto politologo Giuseppe Vacca (pag. 216, lire 25.000, Editori Riuniti). L'autore spiega e dimostra come la Russia non intenderebbe allinearsi sulla scia capitalistica, bensì porre i fondamenti di una forma nuova di socialismo, ricollegandosi alle riflessioni prodotte nell'ultimo decennio dalla sinistra europea.
Due libretti, diversamente importanti, ma indispensabili per capire Gorbaciov e la Russia oggi sono «La Russia in bilico» dell'ex ambasciatore, e fine politologo, Sergio Romano (pag. 137, lire 15.000, Il Mulino) e «Russia oltre l'Urss» (pag. 86, lire 12.000, Editori Riuniti) della scrittrice Gina Lagorio. Il primo, sulla base di una interpretazione dell'intera storia russa, si mostra prudente e problematico sugli esiti della Perestrojka (o l'Urss rinuncia ad essere superpotenza o rinuncia alla Perestrojka); il secondo è un viaggio libero e culturalmente attento nella vecchia Russia di Gogol, di Puskin e degli scrittori sovietici di oggi. Acute e felici le cento osservazioni quotidiane.

[p. f. l.]

UMORISMO

Campanile Anni Venti

E' la prima, grandissima stagione dell'umorista Achille Campanile, cioè gli Anni Venti, che diede vita a un mucchietto di romanzi e racconti più il volume di divagazioni «Cantilena all'angolo della strada». Il tutto è ora pubblicato nei Classici Bompiani (un umorista nei «classici» in Italia fa scandalo!) col titolo «Opere, romanzi e racconti», a cura di Oreste del Buono (pag. 1534, lire 50.000). Si possono rileggere il primo dirompente libro di Campanile «Ma che cos'è questʼamore?». Poi «Se la luna mi porta fortuna», «Agosto, moglie mia non ti conosco».
Forse il prossimo volume sarà il teatro di Campanile, campo dove questo umorista che ha attraversato il ventennio del regime riuscendo a mantenersi libero (e perciò critico) eccelse sopratutto grazie alle sue «tragedie in due battute».

[p. f. l.]

MANUALI

I «segreti» della scuola

Finalmente un manuale che «insegna» le tecniche corrette per studiare ed è dedicato a studenti e professori. Il volume di Maria Teresa Serafini «Come si studia» (Bompiani, lire 13.000) è diviso in tre parti. La prima è dedicata ai ragazzi e contiene consigli operativi su vari aspetti dello studio come la memorizzazione, la ricerca, la pianificazione. Nella seconda parte, invece, la Serafini passa ai docenti illustrando vari modelli di didattica. Nella terza, infine, sono spiegati — per professori e alunni — vari modelli della scienza conoscitiva e dell'intelligenza artificiale. L'autrice, che si è specializzata in Linguistica all'Università di Stanford (Usa), ha scritto anche il fortunato «Come si fa un tema in classe».

[l. c.]

NOZZE

I consigli dei Bufalino

Lo scrittore Gesualdo Bufalino e sua moglie si sono sposati dopo venticinque anni di reciproca pratica, e nell'occasione hanno pensato di regalare un libriccino agli amici contenente detti e fatti memorabili sul matrimonio. Ma il lavoro ha preso loro le mani, ed ecco questo librone di 333 pagine (lire 24.000, Bompiani) con tanto di bibliografia finale che contiene «testi d'ogni tempo e paese scelti per norma dei celibi e memoria dei coniugati». Percorrendo la storia va dalle voci antiche al Novecento, con alcune appendici quali il matrimonio nel cinema, nell'opera lirica, nella coscienza collettiva. Data la qualità dell'autore, e della sua collaboratrice, è stato evitato il rischio della raccolta da cioccolatini. Invece è un quadro letterario, poetico e anche antropologico di come ha vissuto il mondo l'evento matrimoniale nei suoi più variabili aspetti. Tutto da leggere.

[p. f. l.]

GIALLI / LA SVOLTA DI BERLINO UCCIDE UN GRANDE FILONE

Le spie senza il Muro

Ma una sceneggiatura di Chabrol ha anticipato la realtà storica

Dal corrispondente
Roberto Giardina

«Erano quasi sotto il Muro quando il raggio scattò a nord, lasciandoli per un momento nell'oscurità totale... Leamas andò avanti alla cieca, colla sinistra tesa, finchè all'improvviso sentì il ruvido contatto della superficie del cemento. Ora scorgeva il muro, le tre matasse di filo spinato e i crudeli uncini che le trattenevano. Cunei di metallo sporgevano dal Muro come chiodi da roccia. Leames afferrò il più alto e si issò fino all'altezza del Muro. Tirò il filo spinato che cedette e venne via, già tagliato... All'improvviso il mondo parve esplodere da tutte le parti, dall'alto, di fianco, massicce luci caddero su di loro con ferocé precisione...».
Leamas, il protagonista della «Spia che venne dal freddo», e la sua Liz moriranno sul Muro, come nella realtà persero la vita almeno ottanta fuggiaschi «per conquistare la libertà». Ora il Muro viene scalpellato e venduto a «briciole» come souvenir, e sotto gli occhi prima commossi e poi sempre più annoiati dei vopos, i terribili e temuti agenti della Volkspolizei, berlinesi dell'Est e dell'Ovest in cima al Muro ci danzano, si abbracciano, si ubriacano.
A rimpiangere il Muro di Berlino sono rimaste forse solo le spie. Il nuovo regime della Ddr sfoltisce i ranghi degli agenti segreti e ne manda ottomila a guadagnarsi la vita in altri settori dell'amministrazione pubblica, magari come postini. I cani lupo, che ululavano senza cessa legati di notte a un anello che scorreva lungo un cavo di acciaio sotto il «Muro» vengono regalati o venduti, e quelli più feroci, gli irriducibili che non capiscono come alcuni colleghi umani la nuova situazione vengono eliminati con una pietosa iniezione.
Eppure, era una costruzione così adatta alle spie qual «Muro». Costrette a muoversi in un mondo ambiguo dove non solo si perde la coscienza del bene e del male, ma perfino la propria identità, quella costruzione voluta da Ulbricht e costruita da Honecker, sempre più alta e perfetta, appariva l'unica certezza. I buoni da una parte, i cattivi dall'altra, di qui la morte, di lì la vita, o la libertà.
Bastava intendersi sui punti di vista. Il protagonista di «Un dandy in trappola» di Derek Marlowe, ma il titolo originale «A dandy in aspic», in gelatina, è più bello ed esatto, la pensa esattamente al contrario del Leamas del buon Le Carré, che scrive romanzi sempre più lunghi ma sempre più lontani dal primo successo. Per lui la salvezza è sempre al di là del «Muro», ma ad Est.
Nato in Urss è stato mandato in Occidente fin da ragazzo, ed è cresciuto come un perfetto inglese: ama il te, le porcellane delicate di cui fa collezione, e le flanelle scozzesi. I suoi datori di lavoro ricorrono di rado ai suoi servigi, magari con intervalli di anni, ma ogni incarico rischia di mandare in frantumi la sua esistenza.
L'«eroe» (buono? cattivo? comunque simpatico) lavora per il servizio segreto britannico e viene incaricato di scovare e eliminare la «talpa», cioè se stesso.
In trappola, o in gelatina, sospettando che i suoi superiori inglesi lo abbiano già individuato e stiano giocando come il gatto con il topo, raggiunge Berlino e cerca di superare il «Muro» verso Est, ma i «vopos», sempre inesorabili da qualunque lato li si prenda, lo rimandano indietro. Per la versione cinematografica, i produttori pretesero che venissero girati due finali, con happy end e senza. Ma nel libro, il «dandy» dall'anima russa e dal gusto britannico, comprende che il muro insuperabile è ormai dentro di sè, e non gli resta che piangere in una cabina telefonica, prigioniero come in una gabbia di cristallo.
Impossibile elencare tutti i libri e film ispirati dal Muro, da «Funerale a Berlino», con la spia senza nome di Len Deighton a «Quiller memorandum». Billy Wilder fu sorpreso a Berlino mentre girava «Un, due tre», dalla costruzione del «Muro». E oggi Chabrol stava girando nell'ex capitale un remake di «M» di Fritz Lang quando il «Muro» è caduto, ma per sua fortuna quel che nessun politico era riuscito a intuire, era già previsto dalla sceneggiatura. «Quasi una profezia», si vanta adesso Chabrol. E pensare che i francesi non hanno mai capito nulla della Germania.
Ma come sempre avviene, la realtà ha sempre superato l'invenzione romanzesca. Il *deus ex machina* della «Spia che venne dal freddo», il grande burattinaio, era ispirato a un personaggio reale, anche se qualcuno degli addetti ai lavori dubitava che esistesse tanto «inventata» sembrava la sua personalità.
Il mitico Markus Wolf, detto «Mischa», che dal '58 per quasi trent'anni ha guidato lo spionaggio della Ddr infliggendo i colpi più duri ai servizi segreti occidentali. Fu lui a creare i cosiddetti «dormiglioni», agenti che come il nostro dandy venivano inviati nella Repubblica Federale a far carriera, potevano rimanere in sonno per anni o per sempre, destati solo al momento opportuno. Era un «dormiglione» Guenter Guillaume la spia alla Cancelleria, che aveva fatto carriera fino a giungere a fianco di Willy Brandt. La sua scoperta costrinse il Cancelliere alle dimissioni nel '74. Il miglior «colpo» del leggendario «Mischa» di cui si conosceva la passione per le giacche di tweed (anche lui), le sigarette inglesi, e le bionde «Mollig», un po' rotondette. Il miglior «colpo» o un boomerang? Neanche Willy Brandt è riuscito a dare una spiegazione del «caso».
«Mischa» creò anche i cosiddetti «Romeo», agenti di bella presenza a cui venivano impartite lezioni speciali di seduzione e belle maniere, in una bella villa a Berlino. Quelli promossi venivano inviati a Bonn, la capitale artificiale dalle troppe segretarie, con il compito di conquistarne una con un principale importante. Il «Muro» con i suoi cani, il ponte di Glienecke dove venivano scambiati gli agenti come figurine, il pilota Powers quello dell'U-2 contro una spia atomica, gli spari, il sangue e le lacrime, il «Muro» con la sua ingannevole certezza, coperto di graffiti ad Ovest, bianco e nitido come un bisturi all'Est, sventrato dai bulldozer, appare come una quinta di cartapesta. Ai suoi piedi piangono solo i borsari neri polacchi sorpresi con le valige zeppe di salumi orientali e magliette per neonati, di zloty, di deutsche mark e ostmark. Ora sul «Muro» si sopravvive, e le spie si ritrovano davanti alle telecamere per un talk show.



I famigerati vopos, controllori del muro di Berlino.

GIALLI / PARLA L'EX SPIA GUNTER GUILLAUME

L'uomo che rovinò Willy Brandt

«Non chiederò mai scusa, sono stato solo uno strumento»



L'ex spia alla Cancelleria, ha oggi 61 anni, una bella barba curata, e vive con la pensione di colonnello in una villa in riva a un lago a Eggersdorf, nel Brandeburgo. Gunter Guillaume, condannato insieme con la moglie Christel, rimase in prigione sette anni e mezzo, venne scambiato nel 1981, accolto in patria dopo 26 anni come un eroe. Nel frattempo ha divorziato da Christel, si è risposato con Elke, un'infermiera di 45 anni.
La rivista «Stern» è riuscita a intervistare Guillaume, uno dei pochi che ha tutto da perdere, ad Est e ad Ovest, dal riavvicinamento delle due Germanie.
Paura che le vengano tolti i suoi privilegi?
«Sarebbe poco leale, e poi io godo solo dei frutti del mio lavoro». Il suo capo Markus Wolf, gli ha chiesto la rivista di Amburgo, considera un errore l'aver provocato nel '74 le dimissioni di Brandt, lei è d'accordo? «Quando venni chiamato alla Cancelleria ci parve assurdo non sfruttare la situazione, era anche una questione di prestigio. Secondo Wolf il materiale che gli inviavo era così interessante che non vi avrebbe mai voluto rinunciare».
Lei quindi non si rammarica d'aver provocato la caduta di Brandt?
«Non mi addossate le colpe di Gunther Nollau, il capo del controspionaggio di Bonn. Mi aveva controllato due volte, aveva sospetti su di me, eppure mi ha lasciato indisturbato al mio posto, non ha informato il Cancelliere».
Lei crede dunque in un complotto occidentale?
«Penso di essere stato lo strumento opportuno per far fuori Brandt».
Organizzato da chi?
«Me lo sono chiesto, ma ero in cella. Penso anche da ambienti socialdemocratici».
Potrebbero essere colpevoli il suo successore Helmut Schmidt o il «padre» dell'Spd Herbert Wehner?
«E' possibile».
Chiederà scusa a Willy Brandt?
«Scusa mai. Chiederò comprensione... che mi si tratti in modo sportivo».

[r. g.]

MANUALI

Ammalarsi fa bene

E' un libro «provocazione» contro l'attuale culto della salute. «Ammalarsi fa bene» (Feltrinelli, lire 25.000) è la tesi dei due autori — Giorgio Abraham e Claudia Peregrini — dato che chi non sente e non ascolta i sengali della malattia non ha un sistema d'allarme e, di conseguenza, non fa una vita equilibrata. Il libro, insomma, è una guida per... non scoppiare di salute.
Ammalarsi fa bene, inoltre, vuole essere una specie di prontuario, un manuale di istruzioni per girare fra malattie che ne evitano altre. Ed ecco alcuni esempi: certe depressioni tengono lontano il cancro, lo stress con qualche accorgimento, aiuta a restare giovani.
Gli autori: Giorgio Abraham insegna psichiatria a Ginevra e Torino mentre Claudia Peregrini è medico pediatra e lavora come psicoanalista a Milano.

[l. c.]

UNA STORIA CONFIDENZIALE DELLA LETTERATURA ITALIANA

Folgorato dal Petrarca

I grandi scrittori rivisitati con l'occhio dell'innamorato

Recensione di
Carlo Sgorlon

Giampaolo Dossena, di cui è uscito di recente la *Storia confidenziale della letteratura italiana* (Rizzoli, pagg. 299, L. 26.000) n. 2, è anzitutto uno spirito bizzarro. Che sia coltissimo appare subito evidente. Ma la sua non è cultura di tipo accademico, tradizionale, cattedrattico. Egli si è occupato di letteratura italiana in modi antitradizionali, curiosi, fuori da ogni schema. Leggendo il suo libro si ha l'impressione che la letteratura sia un hobby fortissimo, ma anche disegnato con forme insolite. Dossena non è, non vuol essere il critico imparziale e misurato, per esempio come il suo conterraneo Natalino Sapegno. Dossena non solo non tende a nascondere la sua parzialità, ma fa di tutto per metterla in evidenza, per sventolarla cento volte sotto gli occhi del lettore. Se coloro che lo leggeranno lo riterranno un tantino maniaco, o svitato, lui non crede di subire una perdita, ma anzi ne è lieto e compiaciuto. Ho letto tante cose sul Petrarca, ma in nessuno ho colto l'entusiasmo incontenibile di Dossena per il Canzoniere. Parlando delle nove edizione del «*Rerum vulgarium fragmenta*» cui il Petrarca ha lavorato per trent'anni, continuamente aggiungendo, correggendo, spostando, eliminando, rifacendo, è come trasportato da un vento medianico. Per lui la letteratura è un fatto magnetico, rabdomantico, percepito da un istinto fortissimo. Ma non è che fornisca una gran mole di giudizi critici. A lui basta citare il primo verso di un sonetto, una canzone, un madrigale, o semplicemente il numero che essi occupano nel Canzoniere, per essere invaso dall'entusiasmo. Succede un pò come nella storiella dei matti che ridevano pronunziando un numero, che corrispondeva a una barzelletta.
Dossena è così posseduto dalle proprie convinzioni letterarie che non sente quasi il bisogno di dare loro un fondamento critico. Pare convinto che basti il suo entusiasmo, ora implicito, ora gridato, per tirare il lettore dalla sua. Definisce molto bene il suo modo di procedere quando afferma che egli parla del Canzoniere come si trattasse di giochi di carte, di cui è appunto uno specialista, e in laude dei quali ha scritto più di tratterello.
Egli racconta la letteratura italiana servendosi dei luoghi e delle date come di coordinate fondamentali. Non si presenta come un critico letterario, ma piuttosto come una sorta di guida turistica, un cicerone. Come le guide, dà al lettore dei consigli amichevoli. Non leggete le opere di Sade, cattivo scrittore. Leggete piuttosto il *Tristam Shandy* di Laurence Sterne. Perchè volete buttar via tempo con *Madonna Lionessa, rozzo cantare di Antonio Pucci? Rileggetevi invece Il mercante di Venezia* di Shakespeare, che racconta la stessa storia.
Per Dossena il vero, e quasi l'assoluto, è la buona letteratura. Al contrario di ciò che fanno le guide turistiche di mestiere, anzichè alimentare leggende connesse con la letteratura, le distrugge. Sfronda la siepe a colpi di cesoia. La Laura petrarchesca e la Fiammetta del Boccaccio quasi si dissolvono nell'aria. «Solo e pensoso i più deserti campi...». A cosa pensava il Petrarca? Non a Laura, che è soltanto un'invenzione letteraria. Pensava piuttosto a rime, giri di frase, scelte lessicali, perchè il suo vero pensiero era la letteratura. Dossena ridimensiona drasticamente il Boccaccio, compreso il Decamerone, di cui salva una decina di novelle, e in particolare quella di Griselda, perchè piacque anche al Petrarca, che la tradusse in latino, facendola conoscere in tal modo anche a Chaucer, che la rinarrò in inglese.
Dossena ci fa vedere una quantità di cose nuove, o anche già conosciute, ma da una visuale diversa. Elimina una gran quantità di luoghi comuni accumulatisi dentro le stanze della letteratura italiana. Getta nella pattumiera molte cose inutili o false. Con potenti detersivi dissolve grumi che i secoli avevano rassodato. E' una guida piena di rumori, simpatie, idiosicrasie. Ha l'aria di dire cose lungamente meditate, accumulate in decenni di lavoro fatto con entusiasmo, ma anche con puntuale impegno filologico. Il lettore alla fine del libro resta un pò scombussolato e frastornato. Gli fuma un pò la testa. No sa se deve credere a tutto ciò che gli è stato sussurrato nell'orecchio, in confidenza. Ma certo si è accorto che il suo itinerario così diverso, un pò trasgressivo, lo ha certamente divertito.

La nostra classifica

ITALIANI

1) **Sciascia:** Una storia semplice (Adelphi)
2) **Morante:** Diari (Einaudi)
3) **Frassineti:** Lo spirito delle Leggi (Il Mulino)
4) **Guccini:** Croniche Epifaniche (Feltrinelli)
5) **Campanile:** Opere (Bompiani)
6) **Bevilacqua:** Il gioco delle passioni (Mondadori)

STRANIERI

1) **Ab. Dinouart:** L'arte di tacere (Scelerio)
2) **Jaeggy:** I beati anni del castigo (Adelphi)
3) **Marquez:** Il generale nel suo labirinto (Mondadori)
4) **Le Carré:** La casa Russia (Mondadori)
5) **Yourcenair:** Quoi? L'éternité (Einaudi)
6) **Asimov:** Preludio alla fondazione (Mondadori)



Questa classifica è provocatoria ma anche limpidamente semplice. Si è scelto quello che ci è parso avere più consistenza e valore dal punto di vista letterario, il che vuol dire daun punto di vista dei contenuti e dello stile. In alcuni casi essa combacia con le nevrotiche classifiche cosiddette di libreria, in altri vi si discosta clamorosamente. Non tutto il buono sta in un breve elenco, e spesso occorrerebbero dei distinguo (ci sono libri buoni per certe ersone, altri buoni per certe situazioni). Ma visto che vale la brutalità di un elenco come per una corsa ciclistica, allora bisogna buttarsi con coraggio. Quel che è peggio è che non sarà facile mutarla, questa classifica, ogni quindici giorni, perché nonostante la produzione di libri sia elevatissima, spesso i migliori svettano solitari. Neppure la ridurremo ai soli eventi narrativi e squisitamente letterari, perché talvolta appaiono, in settori disparati, libri la cui lettura è fruttuosa, e perfino necessaria.

Librografica

Fiera di Trieste 5 - 10 dicembre
orari:
feriali 10.00 - 13.00 15.30 - 21.00
festivi 10.00 - 21.00

PER NATALE ...
REGALA UN LIBRO!

Comune di Trieste - Biblioteca Civica

Oggi:
ore 10.00 LA PRODUZIONE DEL LIBRO
G. Viatori: L' editoria sponsorizzata
F. D' Odorico: La formazione dei grafici
G. Hofer: Una proposta di scuola media superiore per i Beni Culturali
A. Crozzoli: La professione del bibliotecario

Centro Congressi:
ore 15.30 L' EVOLUZIONE DELLA GRAFICA NEL LIBRO PER BAMBINI
N. Costa, A. D'Osualdo, M. Plaino, L. Sossi, A. Stoppa, R. Vecchiet, G. Ziani
ore 18.00 SFOGLIALIBRO (rivista per la letteratura giovanile) R. Vecchiet
ore 18.30 COCKTAIL con lo scrittore Fulvio Tomizza

L' INGRESSO E' GRATUITO

VARIETA' / VITA, AMORI E CARRIERA DI ETTORE PETROLINI

Un cilindro al vetriolo

Da Gastone a Molière il mito di un attore che amava graffiare

Tutto muore quaggiù!
Muore l'insetto,
muore il cane, il
cavallo ed il cammello;
muore il rospo,
la pecora e il capretto,
muore il pesce,
il mammifero,
e l'uccello.
Muore la pianta,
la radice e il fiore...
...ma l'amor mio,
ma l'amor mio non
muore!

Era di maggio
e c'erano le rose
quando la vidi
per la prima volta.
Le dissi: T'amo!
e lei non mi rispose.
Allor le sussurrai:
Fermati e ascolta.
Son quasi le sette
e il giorno muore...
...ma l'amor mio,
ma l'amor mio non
muore!



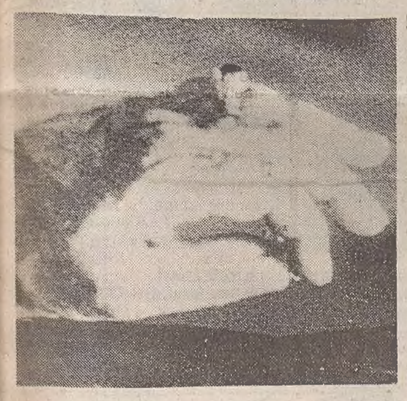
Uscito dal riformatorio, a 19 anni aveva già fondato una compagnia. Una vita sentimentale tumultuosa, due mogli e un'infinità di passioni

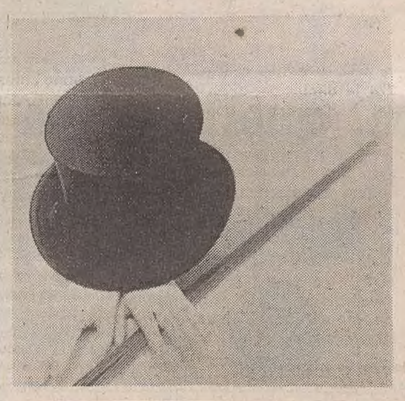
Servizio di
Filippo Gulli

«Che vergogna, morire a cinquant'anni». Così Ettore Petrolini accoglieva gli amici che andavano a trovarlo nella sua casa romana dove si andava spegnendo nel giugno del 1936. Era una battuta, anche se impietosamente autoironica del «dissacratore» Petrolini, ma anche una bugia. Mentiva, infatti, non sulla propria morte, che sarebbe sopravvenuta il 29 di quello stesso mese, ma sui suoi anni.
Con un vezzo che la dice lunga sul personaggio, infatti, Petrolini aveva sempre postdatato (dal 1884 al 1886) la sua nascita. Un vezzo da «primadonna» quale in effetti Petrolini è stato sulle scene teatrali non solo italiane nelle prima parte di questo secolo. In questi giorni, proprio a cinquant'anni da quella morte, Annamaria Calò ci ripropone la vita e la carriera di Ettore Petrolini in un volume (edizioni «La Nuova Italia», pagine 207, lire 99.000) ricco di una splendida documentazione fotografica.
Scorrendo le pagine del libro è possibile riscoprire oggi le ragioni del «mito Petrolini», un mito che le rarissime e gracchianti incisioni discografiche e le tremolanti immagini del film «Nerone», da lui girato nel 1931, non spiegano per nulla.
L'uomo. Petrolini fu «ragazzino terribile». Dalla bottega del nonno materno falegname dove, non ancora decenne, imparava un mestiere, fuggiva spesso per bighellonare nelle strade di Roma improvvisando scenette di finta disperazione ai funerali che incontrava per via o, con la giacchetta rovesciata e un libro in mano, importunando i passanti spacciandosi per un turista straniero. A 13 anni, con l'accusa di aver spaccato la testa ad un coetaneo, viene chiuso in riformatorio. Quando ne esce ha deciso: il suo avvenire non sarà quello di piallare le tavole per il nonno ma di calcare del palcoscenico. La sua natura ribelle, però, resterà la stessa. Litiga con i primi impresari che non lo pagano. Riempie di botte l'attore De Marco che ha raccolto la sua donna. Qualifica di «scemo con lampi di imbecillità» il padre del Futurismo Filippo Tommaso Marinetti che pure aveva esaltato il suo umorismo. Anche verso il fascismo tiene in fondo un atteggiamento contraddittorio. Se da un lato accetta onori e riconoscimenti dal regime e mette in scena «Er fonno d'oro», una orripilante commedia del genero del duce Galeazzo Ciano; dall'altro irride gli orpelli ufficiali («me ne fregio» commenta alla notizia della sua prima onorificenza di cavaliere, parodiando il famoso motto degli squadristi) o peggio ancora durante la prima alla Comédie Française della sua versione del «Medico per forza» di Molière invita molti esiliati politici, incorrendo nelle ire dell'Ovra, la polizia segreta di Mussolini.
La carriera Petrolini esordisce a,15 anni, con il nome d'arte di Ettore Loris, nella parte di «buffo macchiettista» in un granaio di Campagnano a pochi chilometri da Roma. Appena due anni dopo lo troviamo già al Caffè Gambrinus di Roma dove si gettano le basi del «mito Petrolini». Una fortunata tourné e in Sud America (nel 1907) e i successi ottenuti negli anni seguenti anche a Parigi e a New York, gli consentono di formare una compagnia tutta sua e nel 1915 (a soli 19 anni) debutta come capocomico. Per lui scrivono autori affermati come Fraccaroli, Renato Simoni, Testoni, Ojetti e persino Salvator Gotta, ma è nei testi propri che Petrolini rifulge. Vengono così via via «Nerone», «Gastone», «Chicchignola», «Benedetto tra le donne», le riscritture dissacranti di capolavori come il pirandelliano «Lumie di Sicilia» (tradotto in «Agro de limone»), il «Medico per forza» di Molière o l'«Amleto» di Shakespeare. Ma sono tutti testi irrappresentabili senza di lui.
Le donne Due le storie d'amore importanti nella vita di Petrolini. La prima con Ines Colapietro conosciuta a 15 anni in teatro, con la quale starà insieme sino al 1921 e che gli dà due figli (Oreste e Renato); la seconda con un'altra giovanissima artista, Elena Ciner, che letteralmente rapisce ai genitori durante una tournée a Buenos Aires e che si decide a sposare anche per evitare un mandato di cattura per ratto di minore. Tra le due (ma anche durante le due) una serie interminabile di avventure soprattutto con artiste di varietà dal nome improbabile e fascinoso».





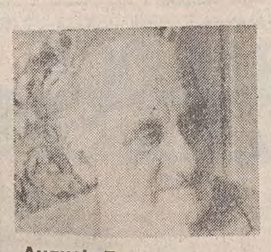




IN LIBRERIA / TRE OPERE BREVI DI FRASSINETI, SCIASCIA E ELSA MORANTE

Poche ma sentite parole

Forse aveva ragione Calvino: alla letteratura verso il Duemila si addicono opere brevi. Ed ecco che per l'appunto tre operette appena uscite in libreria riassumono il meglio che c'è da leggere in queste settimane. Sono «Una storia semplice» (66 pagine) di Leonardo Sciascia, edita da Adelphi, «Diario 1938» (sessanta pagine) di Elsa Morante, edito da Einaudi, «Lo spirito delle Leggi» (92 pagine) di Augusto Frassineti, edito da Il Mulino. Dunque la brevità paga. Non parlerò di Sciascia e della Moranti per soffermarmi invece su Frassineti, autore che l'Italia che legge apprezzò negli anni '50 per il suo forse unico e ineffabile libro «Misteri dei Ministeri». Ora, postumo, escono queste scarne pagine che sono un raro condensato di finissima satira. Già filosofo, insegnante di scuola, antifascista e poi funzionario ministeriale al «Servizio reduci», Frassineti divenne un teorico della «ministerialità», un



Augusto Frassineti



Elsa Morante



Leonardo Sciascia

acutissimo e affascinato interprete di quella burocrazia nella quale la razionalità genera il suo contrario. Feroce nell'invenzione, asciuttamente veloce nello stile, Frassineti mima l'imbecillità burocratica inventando «relazioni», «circolari» «discorsi pubblici» tipici del mondo ministeriale, nei quali non la *menzogna* ma il *vuoto* del luogo comune, insomma la grande colpa di separarsi dalla realtà, è denunciato con pessimistica ironia.
Queste pagine per altezza d'invenzione e finezza di stesura rimandano al grande Cechov dei monologhi o se volete a un Flaubert del dizionario passato per la disperazione di Pirandello. Si leggano di questo asciuttissimo libro l'iniziale «Il futuro è già terminato» (immane, paradossale relazione burocratica sull'adozione di portamine metallici in un ufficio) e la finale «Relazione al Congresso della Sezione Italiana del Congresso Internazionale», vaniloquio esilarantissimo di squisita barocca fattura. Un'ora di lettura in tutto.
Domina in questi giorni in libreria «Altri abusi» (pag. 332, lire 26.000, editore Leonardo), dell'inquieto ma poco inquietante Aldo Busi. Già balzato alla notorietà con «Vita standard di un venditore provvisorio di collant», ora Busi raccoglie in questo libro pagine di reportages, di viaggi, di incontri e scontri qua e là perlopiù già apparse. Convinto che la bellezza è tutto e che la dissacrazione (per esempio della omosessualità dispiegata ed elevata a legge) sia il suo forte, questo scrittore nativamente dotato finisce per apparire soltanto un moralista pentito e un terribile narcisista. Volendo essere un fustigatore al nero, appare in realtà solo un Arbasino maleducato e assai meno dotato di risorse. Si leggano le pagine della falsa confessione in Vaticano, a quelle, secondarie, di critica al Festival di Sanremo. Invece, rifulge il suo occhio penetrante in piccole notazioni sprezzantemente liriche come la scena dei camion dei fiori gettati nel burrone o quella dell'uccisione volontaria di un gatto sull'autostrada. Complessivamente però la scrittura affollata da magnetofono oggi tanto di moda, tremendamente sussultoria e arbitrariamente elittica finisce per stancare e non giova alla chiarezza della pagina. Più che uno scrittore mancato, Busi appare uno scrittore sciupato.

[Pierfrancesco Listri]

DISCHI / I GIAPPONESI SFERRANO L'ATTACCO

Classica in giallo

La Sony prende la Cbs e il super manager Breest

Servizio di
Lamberto Trezzini

Le edicole straripano di dispense sulla musica classica, di compact-disc, di riviste musicali (ultima nata in ordine di tempo l'Amadeus della De Agostini-Rizzoli con allegato un compact).
Dispense e collane a basso prezzo dei compact, riversamenti digitali di vecchie incisioni, costituiscono un'autentica rivoluzione di diffusione della musica registrata che costringerà, entro il 1991, 1992 a mandare in pensione il vecchio disco in vinile. I teatri d'opera, se potessero sotto un profilo finanziario, non esiterebbero un istante ad aumentare il numero delle repliche. Gli studiosi del consumo musicale debbono ora rifare i loro conti. I canali tradizionali, negozi di libri e dischi, non bastano più; si può immaginare che anche i grandi supermercati verranno inondati da questo materiale. A livello internazionale si registrano eventi svonvolgenti che fanno davvero pensare: il 1989 verrà ricordato non solo come l'anno della «rivoluzione gorbacioviana», dell'era della cooperazione internazionale tra i due «blocchi», ma anche come l'anno, in Italia, dell'inondazione di nuove e vecchie incisioni, un torrente in piena sul mercato discografico.



Nel campo delle grandi multinazionali del disco si sono rotti antichi e consolidati rapporti. La Sony giapponese (i giapponesi, sempre loro) acquista per 4.500 miliardi la statunitense Cbs. Gunther Breest, manager da oltre 15 anni della Deutsche Grammophon passa al servizio della Sony. Claudio Abbado accetta l'eredità di Karajan, alla testa della Filarmonica di Berlino. Questo induce Lorin Maazel a dichiarare con una punta di stizza: «Annullo i miei contratti con i Berliner Philarmoniker, così il nuovo direttore principale Claudio Abbado avrà più tempo per dedicarsi a loro».
La Deutsche Grammophone mostra di essere tranquilla, anche se ha perso Breest: il catalogo resta assai copioso e importante, se è vero come è vero che la Deutsche ha in esclusiva Bernstein, Pollini, Sinopoli e lo stesso Abbado.
Sempre di più si incide dal vivo: è assai più economico registrare in teatro che non in uno studio di incisione. L'innovazione delle grandi case si fa sentire in modo preoccupante anche e soprattutto per la nostra industria discografica di Stato; una volta, le registrazioni dal vivo in Italia, erano «appannaggio» pressoché esclusivo della Fonit-Cetra e della Nuova Era. Il disco diviene sempre più oggetto di consumo. Ma le conseguenze alla lunga non potranno non riflettersi anche nei nostri teatri d'opera che si dibattono da tempo in grandi difficoltà finanziarie; e qui si prospetta di nuovo la questione, non più eludibile, del teatro d'opera come industria, come impresa.
Viene fatto di pensare all'operazione posta in essere dalla Scala e del suo sovrintendente Badini, come una sorta di difesa, ma anche di risposta, per non farsi condizionare dal grande mercato internazionale: «Due anni fa la Scala ha siglato un accordo con la Rai e la Sacis, che prevede la ripresa televisiva di venti opere liriche nell'arco di cinque anni. Alcune registrazioni sono state commercializzate — dice Badini — altre lo saranno in video-disco». Produzione di home-video (migliaia di copie del Don Giovanni di Riccardo Muti sono state già vendute in Giappone), fra cui vi saranno Guglielmo Tell, I due Foscari e il Così fan tutte. Che cosa è tutto questo se non il segno di una chiara «politica d'impresa»
Qui il discorso si allarga alla più generale situazione del teatro d'opera, alla loro produzione, alla loro diffusione; la mia personale opinione è che se vorranno sopravvivere i teatri d'opera non potranno, prima o poi, non fare i conti col mondo dei mass media.
Senza dire che quando presto saremo soverchiati dai satelliti la produzione e la diffusione dell'opera e della musica — lo si voglia o no — non potrà non prendere anche altre strade, e allora i network sia pubblici che privati, non potranno non fare i conti in modo finalmente convinto col video disco, coi satelliti; anche se la sede naturale e ideale per l'ascolto di un'opera o di un concerto restano i teatri.

LEGGERA
Quattro big per Fiorella

FIORELLA MANNOIA: «Di terra e di vento» (Epic Cbs). Tutti per una, una per tutti. Quattro testi li ha scritti per lei Enrico Ruggeri, uno dei quali su musica di Riccardo Cocciante. Due canzoni gliele ha invece regalate Ivano Fossati, che le ha anche preparato una versione italiana (poi interpretata a due voci) di un pezzo di Chico Barque de Hollanda. E una canzone è riuscita ad averla persino da Francesco De Gregori, di solito poco disponibile a privarsi delle sue creazioni. Il risultato è un album assolutamente notevole, che segna il definitivo approdo di Fiorella Mannoia nell'olimpo della canzone italiana. Dopo molte prove altalenanti, ora l'interprete di razza viene fuori in maniera netta. Fra le otto canzoni, brillano soprattutto «Baia senza vento» di Fossati e «Cuore di cane» di De Gregori.

[ca. m.]

LEGGERA
Il ritorno di Carboni

LUCA CARBONI: «Persone silenziose» (Bmg Rca). Ventisette anni, bolognese, tre album alle spalle, Luca Carboni è l'unico cantautore della nuova generazione a essersi affermato nel decennio che sta per concludersi. Il suo nuovo album arriva a due anni di distanza dal precedente, quello che aveva venduto a sorpresa settecentomila copie e che lo aveva imposto all'attenzione del grande pubblico. E sarà un altro grande successo, visto che gli ingredienti ci sono ancora tutti: le tematiche che hanno fatto di questo artista un portavoce dei giovani e soprattutto dei giovanissimi, l'efficace scrittura melodica già sperimentata nei lavori precedenti, l'indubbia bravura interpretativa. La canzone che dà il titolo all'album è forse la migliore. Ma convincono anche «Solo un disco che gira», «Le case d'inverno».

[ca. m.]

LEGGERA
Un Byrne brasiliano

DAVID BYRNE: «Rei Momo» (Sire - Wea). La sua breve tournée italiana non è assolutamente passata inosservata. Anzi, ha permesso a molti di accorgersi di questo splendido album, che dal vivo è stato proposto quasi per intero. Dopo aver esplorato musicalmente negli anni scorsi il continente africano, il leader dei Talking Heads spinge ora la sua curiosità e il suo gusto per la contaminazione al Sudamerica e in particolare alla terra brasiliana. Il rock lascia quindi spazio a un mix quanto mai «caliente» di samba, merengue, salsa, mambo e persino cha cha cha. Byrne, il freddo intellettuale newyorkese (anche se inglese di nascita), in questi solchi flirta appassionatamente con il calore e i colori del fantasioso paese di Bahia. E il risultato sorprende innanzitutto per la sua modernità viva e mai banale.

[ca. m.]

COLONNE
Il Manzoni in musica

ENNIO MORRICONE: «I promessi sposi», colonna sonora originale dello sceneggiato televisivo (Fonit Cetra). Domenica giunge all'ultima puntata il kolossal di Raiuno tratto dal capolavoro di Alessandro Manzoni. Molti hanno discusso questa versione televisiva, alcuni ne hanno contestato le eccessive libertà interpretative. Ma probabilmente ai milioni di telespettatori non sarà sfuggita l'ottima colonna sonora che accompagna sul teleschermo la storia di Renzo e Lucia. L'autore è Ennio Morricone, un musicista che non ha assolutamente bisogno di presentazioni, e che ha «vestito» la vicenda manzoniana con musiche quanto mai appropriate. L'orchestra e il coro sono quelli della Rai di Roma, il maestro del coro è Fulvio Angius. La viola solista è quella di Fausto Anselmo, il flauto dolce solista è di Marianne Eckstein.

[ca. m.]

Le classifiche



Zucchero Fornaciari tiene saldamente il secondo posto nella classifica dei 33 con il suo "Oro, incenso & birra"

45 GIRI

1.	LAMBADA - Kaoma	*CBS*
2.	BATDANCE - Prince	*Teldec/WEA*
3.	SOWING THE SEEDS OF LOVE Tears For Fears	*PolyGram*
4.	CHERISH - Madonna	*Sire/WEA*
5.	ANOTHER DAY IN PARADISE Phil Collins	*WEA*
6.	THE BEST - Tina Turner	*Capitol/EMI*
7.	PERSONAL JESUS Depèche Mode	*Mute/Ricordi*
8.	W LA MAMMA - Edoardo Bennato	*Virgin*
9.	HEALING HANDS - Elton John	*PolyGram*
10.	DANCANDO LAMBADA - Kaoma	*CBS*

33 GIRI

1.	LAMBADA - Interpreti vari	*CBS*
2.	ORO INCENSO & BIRRA, Zucchero Sugar Fornaciari	*PolyGram*
3.	CROSSROADS - Tracy Champman	*Elektra/WEA*
4.	FOREIGN AFFAIR - Tina Turner	*Capitol/EMI*
5.	MASCALZONE LATINO - Pino Daniele	*Bagaria/EMI*
6.	UIALLALLA - Mina	*PDU/EMI*
7.	29 SETTEMBRE 1989 - M. Vandelli	*Five R./CGD*
8.	ABBI DUBBI - Edoardo Bennato	*Virgin*
9.	WE TOO ARE ONE - Eurythmics	*RCA*
10.	SLEEPING WITH THE PAST - E. John	*PolyGram*



Con "Batdance" il diabolico Prince tenta la scalata al vertice del 45. Ma la Lambada non cederà facilmente lo scettro

PER NATALE ... REGALA UN LIBRO!

A.E.D.E. - Archivio di Stato di Trieste
Associazione Triestina amici dei musei "M. Mascherini" - Baiern
Campanotto Editore - Centro Culturale Pubblico Polivalente di Ronchi dei Legionari
C.E.S.T. - Centro Studi Economico Politici "Ezio Vanoni"
C.N.R. Istituto Talassografico di Trieste "Francesco Vercelli" - Comune di Monfalcone
Comune di Trieste Istituzioni Culturali Rip. XIV - Cragnolini arch. Ezio
De Agostini - Del Bianco Editore - Editoriale Stampa Triestina
Edizioni B & Mm Fachin - Edizioni "C'era una volta. . ." - Edizioni della Laguna
Edizioni "e" - Edizioni Elle - Giulio Einaudi Editore - Eurotecnica
F. & G. Elaboration - Fotolito Udinese - Garzanti Editore - G.E.T. Legatoria
A. Giuffrè Editore - Gruppo Editoriale Fabbri Bompiani Sonzogno Etas
Hrvatska S.R. - Hyphen - Kaernten - La Nuova Italia Editrice
Libreria Editrice Goriziana - Libreria Internazionale Italo Svevo - Libreria Morgana
Libreria Tergeste - LINT Trieste - Macro Edizioni - Arnoldo Mondadori Editore
Murri - Ober Österreich - Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento
per l'editoria - R.C.S. Rizzoli Libri - Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia
Regione Lombardia - Regione Veneto - Rilievografia Drioli - Società Dante Alighieri
Soc. Editoriale Libraria - Società Italiana Testi Islamici - Steiermark
Tassinari/Vetta associati - Tergestinae Dioceseos Seminarii - U.T.E.T. Agenzia
Culturale Generale - U.T.E.T. Agenzia Medica del F.V.G. - Villaggio del Fanciullo

Librografica
Fiera di Trieste 5 - 10 dicembre
orari:
feriali 10.00 - 13.00 15.30 - 21.00
festivi 10.00 - 21.00

La grande catena Singer ed Excel per voi

AFFARI & SUPERAFFARI

Centinaia di negozi in tutta Italia, migliaia di offerte esclusive

CATO JOHNSON

LA MUSICA SEMPRE CON VOI

RADIOREGISTRATORE
AKAI AJ 208

- ▶Potenza 14 W
- ▶Sintonizzatore a 3 gamme d'onda e registratore
- ▶Altoparlanti a 2 vie
- ▶Doppia alimentazione (rete e batteria)

L. 143.000 IVA compresa



TECNICA DIGITALE ESCLUSIVA

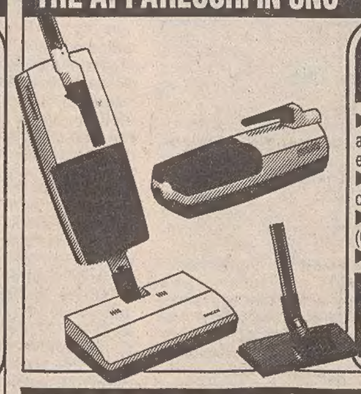


TV COLOR SCHNEIDER
STV 6550

- ▶Schermo 22"
- ▶99 canali, 30 programmabili
- ▶Stereofonico
- ▶Compatibile sistemi PAL e SECAM
- ▶Televideo integrato
- ▶Telecomando a raggi infrarossi

L. 990.000 IVA compresa

TRE APPARECCHI IN UNO

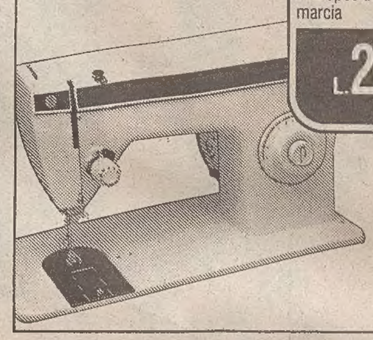


SINGER
AP 126

- ▶Battitappeto, aspirapolvere, scopa elettrica
- ▶Robusto, affidabile, completo di accessori
- ▶Maneggevole e potente (600 W)
- ▶Filtro protezione motore

L. 199.000 IVA compresa

PRATICA, ROBUSTA, FACILE DA USARE



MACCHINA PER CUCIRE
SINGER Mod. 249

- ▶Corpo in lega pesante
- ▶Dotata di motore e riflettore
- ▶Cuciture ad impuntura dritta, con pressione universale per ogni tessuto
- ▶Inserimento frontale della bobina
- ▶Dispositivo per inversione di marcia

L. 259.000 IVA compresa

PROGRAMMABILE CON PENNA OTTICA

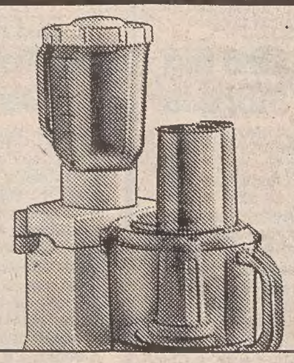


VIDEOREGISTRATORE
AMSTRAD VCR 6100

- ▶Penna ottica per la programmazione con codice a barre
- ▶6 registrazioni su 31 giorni
- ▶Doppia velocità di registrazione
- ▶Ricerca ad indice
- ▶Telecomando multifunzione a cristalli liquidi

L. 699.000 IVA compresa

L'INDISPENSABILE AIUTO IN CUCINA

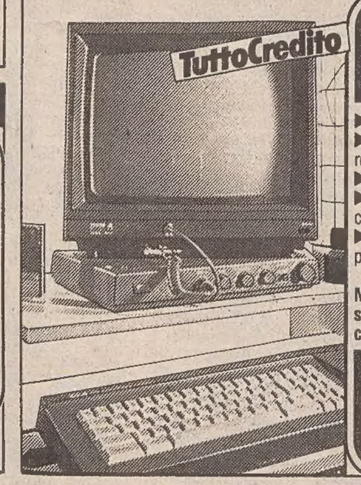


ROBOT TUTTOFARE
KENWOOD FP 700

- ▶Frullatore a corredo
- ▶3 velocità
- ▶Potenza 600 W
- ▶Ora con centrifuga e spremiagrumi

L. 219.000 IVA compresa

COMPLETO DI 50 PROGRAMMI GIOCHI



HOME COMPUTER
AMSTRAD CPC 6128 CTM

- ▶Monitor a colori
- ▶128 K RAM e basic residente in ROM
- ▶Disk driver 3" doppia faccia
- ▶Generazione suoni 3 canali, 8 ottave
- ▶Porte per periferiche, stampante e joystick (a corredo)

Mobile studio e sintonizzatore MP3 compresi nel prezzo

RATE A PARTIRE DA
L. 98.500 AL MESE

PER LO STUDENTE MODELLO



MACCHINA PER SCRIVERE
SINGER MS 8600

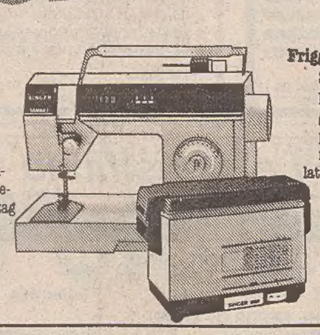
- ▶Portatile con valigia
- ▶44 tasti e cestello mobile
- ▶Infaticabile e semplice

L. 145.000 IVA compresa

QUESTO + QUELLO

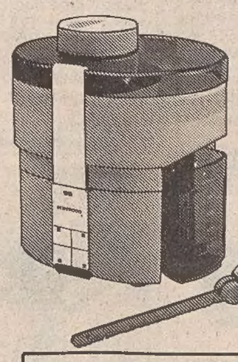
La formula eccellente. Questo lo paghi, Quello costa un niente.

Samba 1 Singer
La zig-zag ideale per scoprire quanto è facile e divertente il cucito. Base piana, portarocchetto orizzontale, regolazione automatica pressione piedino, ampiezza zig-zag regolabile.
Prezzo listino **L. 479.000**



Friggitrice rettangolare Singer
Molta capienza, poco ingombro, e fritture sempre perfette. Con sistema speciale per sugelati e filtro permanente anti-odore.
Prezzo listino **L. 120.000**

Oggi, e fino ad esaurimento scorte, SAMBA 1+ FRIGGITRICE SINGER anziché a L. 599.000
A SOLE L. 480.000 SCONTO 20%



Centrifuga Kenwood JE 600
Praticissima centrifuga elettronica, in grado di estrarre rapidamente succhi da frutta e verdure, lasciandone inalterato il valore vitaminico. 2 velocità, bicchiere graduato da 0,5 litri, capacità max 2,5 kg.
Prezzo listino **L. 149.000**



Coltello elettrico ABC 270
Comodo e maneggevole, vi consente di tagliare perfettamente qualunque tipo di cibo. Dotato di lame auto-affilanti seghettate in acciaio inox. L'interruttore di sicurezza impedisce la messa in funzione accidentale dell'apparecchio.
Prezzo listino **L. 48.000**

Oggi, e fino ad esaurimento scorte, Kenwood JE 600 + ABC 270 anziché a L. 194.000
A SOLE L. 150.000 SCONTO 23%



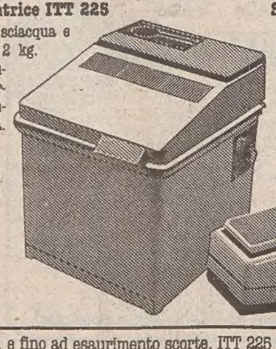
Lavatrice LV 3020 Singer
Robusta, affidabile, completa. Castello in acciaio inox 18/10, capacità 5 kg, tasti per mezzo carico ed economizzatore, 18 programmi di lavaggio. Selettore della temperatura dell'acqua.
Dimensioni 60x62x85 h.
Prezzo listino **L. 775.000**



Philips D 8090
Moderno e compatto radioregistratore stereo. Radio AM/FM, amplificatore 5+5 W, registratore a cassette con microfono incorporato, altoparlanti a banda larga, alimentazione a rete e a pila. Prezzo listino **L. 93.000**

Oggi, e fino ad esaurimento scorte, LAVATRICE SINGER + D 8090, anziché a L. 868.000
A SOLE L. 776.000 SCONTO 11%

Minilavatrice ITT 225
L'unica che lava, sciacqua e asciuga. Capacità 2 kg. Limitatissimo consumo d'acqua e d'energia. Timer programmazione automatica. Dotata di rotelle. Peso a vuoto 9 kg.
Prezzo listino **L. 210.000**



Spazzola a vapore SB 1
Formidabile apparecchio per eliminare, a casa, in viaggio e dovunque, ogni piega e ogni sgualcitura da giacche, camicie, gonne, pantaloni, tende ecc.
Prezzo listino **L. 45.000**

Oggi, e fino ad esaurimento scorte, ITT 225 + SB 1, anziché a L. 265.000
A SOLE L. 221.000 SCONTO 16,6%



FE 36 Singer
Ferro da stiro a vapore, con piastra in acciaio inox, dispositivo per supervapore, vapore regolabile a secco, termostato regolabile e potenza 1000 W.
Prezzo listino **L. 89.000**

Mangiapelucchi CS 1
Speciale apparecchio Remington, per asportare a fondo e delicatamente, qualsiasi filo, pelo e lanugine da indumenti, rivestimenti e fodere.
Prezzo listino **L. 19.900**

Oggi, e fino ad esaurimento scorte, FE 36 + MANGIAPELUCCHI, anziché a L. 108.900
A SOLE L. 89.500 SCONTO 18%

Elettronica 2205 Singer
Moderna nella linea e nei colori, e più moderna nella tecnologia: ben 43 punti funzionali e decorativi, di cui 30 programmabili, occhiellatore automatico con memoria, base piana trasformabile in braccio libero.
Prezzo listino **L. 1.195.000**



Enciclopedia del cucito Singer
La più completa guida per risultati creativi e professionali nel campo del cucito e della confezione. In 12 volumi illustratissimi, con foto splendide e istruzioni molto chiare.
Prezzo listino **L. 228.000**

Oggi, e fino ad esaurimento scorte, SINGER 2205 + GUIDE DI CUCITO anziché a L. 1.423.000
A SOLE L. 1.199.000 SCONTO 15,7%

TuttoCredito
PAGAMENTI RATEALI FINO A 36 MESI SENZA CAMBIALI

QUESTE E MOLTE ALTRE OCCASIONI PRESSO I NEGOZI SINGER & EXCEL DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

SINGER - Trieste - Via XX Settembre 1 - tel. 040/764643
SINGER - Udine - Via Mercato Vecchio 7/A - tel. 0432/504774
SINGER - Gorizia - Corso Verdi 70 - tel. 0481/83409
SINGER - Pordenone - C.so Vitt. Emanuele 25/A - tel. 0434/29417

EIP
GRANDI MARCHE GRANDI IDEE!